ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Martedì 28 Ottobre 1919* — MATTINO NUM. 297

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Ringraziamenti, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari* - *Cronaca* - *Corrispondenze* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

America e Inghilterra
non appoggiano il progetto Tittoni per Fiume

La lotta elettorale: 300 liste, più di 2000 candidati

Roma, 27, sera.

Il primo periodo della lotta elettorale è chiuso. I candidati si trovano ora di fronte agli elettori. La presentazione delle liste è avvenuta — secondo le notizie pervenute sino a stasera al Ministero degli Interni — regolarmente entro le sacramentali sedici ore. Mancano solo notizie di qualche collegio. Le liste toccano il numero di trecento. I candidati superano in tutta Italia il numero di duemila. Le Prefetture stanno ora verificando la legalità dei documenti presentati e quindi le liste avranno la conferma ufficiale. Volgendosi indietro ad esaminare la prima fase della campagna elettorale, si può dire che essa si è svolta in condizioni di grande vivacità, ma senza incidenti eccezionalmente gravi. Le caratteristiche degli atteggiamenti dei vari partiti possono essere così indicate: le prove di maggiore organizzazione furono date dai due partiti che, per concordi previsioni, saranno i trionfatori della lotta: cioè il Partito Socialista Ufficiale ed il partito Popolare. I socialisti hanno presentato in presso a poco tutti i collegi una lista bloccata in cui i candidati superarono la revisione severa della direzione del Partito. Dove non presentano candidati propri, come in provincia di Avellino, i socialisti votarono scheda bianca. Il Partito Popolare ha adottato una tattica diversa dai socialisti: esso presenta bensì liste in quasi tutti i collegi, cioè 45 su 54, ma le liste sono tutte sbloccate cioè incomplete. E' il trionfo del «panachage». Repubblicani e riformisti presentano, quasi dappertutto d'accordo, un numero limitato di liste, cercando (come ha fatto in taluni collegi l'opposizione costituzionale) l'appoggio dei combattenti. I combattenti si sono divisi: in una parte di collegi si sono uniti ai candidati di opposizione, in altri hanno presentato lista propria. I radicali si sono anch'essi divisi: in parte si appoggiano a liste ministeriali ed in parte a liste di opposizione. Rare le liste dette del Partito Economico, cioè degli industriali, commercianti, esercenti, come a Torino e Napoli. Poche le candidature isolate; pochissime le doppie candidature.

E' ora il momento della parola del Governo. L'on. Nitti ha voluto attendere, per lanciare il programma del Governo, il secondo momento del periodo elettorale. Nel concetto del Presidente del Consiglio, dopo formate le liste per ragione di Partito, gli elettori devono ora dibattere la questione dei relativi programmi. Tra questi programmi viene a manifestarsi quello del Governo. Esso servirà per gli elettori per orientarsi pro oppure contro. A parte queste ragioni isteriche del ritardo del manifesto elettorale, ragioni di opportunità determinarono il ritardo. Anzitutto l'on. Nitti vuole evitare che intercorra un troppo lungo periodo di tempo fra il programma di Governo e l'intervento degli elettori alle urne, per non essere possibilmente costretto a repliche. Ma la lettera agli elettori di Muro Lucano ha subito un ritardo, che non può ormai prolungarsi che di alcuni giorni, per la necessità delle cose. Perchè, oltre a volere esporre l'ossatura definitiva dei nuovi provvedimenti finanziari, il Presidente del Consiglio sente di dover dire al Paese una parola, se non definitiva, almeno approssimativa, circa la soluzione che il problema di Fiume è destinato ad avere. All'infuori di questi due punti tenuti in sospeso, il programma ministeriale è pronto già da tempo. Gli studi per l'attenuazione, così variamente giudicata, dei provvedimenti finanziari, sono ultimati: la parte relativa al manifesto ministeriale potrebbe, dunque, essere pronta da un istante all'altro, sebbene non esista fra i ministri un accordo, dirò così ideale, sulla natura della soluzione a base di palliativi che sarà adottata.

Invece non è pronta della lettera-programma la parte riguardante Fiume. Il Governo attende di poter dire alcunchè di più confortante di quello che dovrebbe dire nell'istante attuale. Se la situazione non migliora, l'on. Nitti temperà gli indugi, e dirà quanto meno di amaro potrà dire. La situazione nella quale Governo e Paese si trovano circa il problema di Fiume ridiventa grave. Il linguaggio della stampa ministeriale ne è un sintomo. Non a caso i giornali più vicini al pensiero del Presidente del Consiglio hanno oggi rotto il ghiaccio, ammonendo che gli Stati Uniti e l'Inghilterra ci sono ostili rispetto alla soluzione che il Governo prospetta per la questione di Fiume, e che la sola Francia dà in questo momento il proprio appoggio al nuovo progetto Tittoni. Non invano gli stessi giornali avvertono del pericolo che un colpo di testa presenterebbe, anche se esso fu suggerito nel Consiglio della Corona (come risulta dalla seguente lettera pubblicata dal vice-presidente del Senato onorevole Di Prampero) dai Presidenti della Camera e del Senato onorevoli Marcora e Bonasi. Il senatore Antonino Di Prampero, vice-presidente del Senato, ha infatti così scritto al volontario mutilato Federico Botti, legionario friulano in Fiume:

«Caro Botti, dolgomi di essere vecchio per non trovarmi con i prodi che a Fiume tengono elevato il segnacolo d'Italia. Durante tutta la mia lunga vita politica mi gloriai di dirmi conservatore, ma conservatore dell'unità, della libertà e della grandezza d'Italia. I conservatori dei miei tempi, malgrado le mille contrarietà diplomatiche, avevano avuto il fegato di proclamare con franchezza l'annessione degli Stati non ancora congiunti. I democratici coniugi di oggi si spaventano all'idea di annettersi quella patriottica città dove è condensato e rifugiato tutto il pensiero italiano. Viva la fascia dai due vecchi presidenti del Senato e della Camera: Bonasi e Marcora che, uniti nell'altissimo Consiglio della Corona, inaugurarono la voce per l'annessione. Giovani legionari, presentate le armi a questi valorosi supremi campioni dell'italico risorgimento!».

A ragion veduta, la stampa ufficiosa insiste sulla opportunità di non schierarsi contro la Conferenza di Parigi, anzi il linguaggio della stampa amica dell'attuale Governo risponde alla convenienza ravvisata di preparare il paese onde il salto tra le illusioni di oggi e la realtà di domani non sia troppo brusco. La verità è infatti che la trattazione diplomatica del problema di Fiume subisce una traiettoria inversa a quella ideata dall'on. Tittoni. Noi speravamo di portare la questione alla Conferenza, dopo averla risolta in virtù di accordi diretti tra gli Stati Uniti e l'Italia. Invece, bruscamente la questione venne improvvisamente riportata all'esame del Consiglio Supremo, in seguito ad una iniziativa americana e britannica, prima che le trattative Polk-Tittoni abbiano dato qualunque risultato. Inoltre, la stampa ministeriale dice chiaro che gli Stati Uniti non sono disposti ad accogliere la nuova proposta Tittoni, che rappresentava il minimo delle richieste italiane. Il rifiuto dell'America è reale, cosa reale è il mancato appoggio dell'Inghilterra nella fase attuale della questione. Contemporaneamente, i fautori in Italia del programma massimo, forti dei risultati del nuovo plebiscito di Fiume, agitano nuovamente la bandiera annessionista. La questione, mentre si rincrudisce nel paese, aubisce un peggioramento nella trattazione diplomatica.

Data una situazione consimile, si spiega come il Governo attenda una striscia di sereno tra le nubi per poter dire la parola meno inquietante al Paese.

S.

Il pessimismo della stampa romana

Roma, 27, sera.

L'intonazione della stampa ministeriale per la questione di Fiume è di accentuato pessimismo.

La *Corrispondenza* pubblica la seguente nota ufficiosa: «Le notizie che giungono da Parigi e da Washington, a proposito della questione di Fiume, non sono punto soddisfacenti. L'insieme che pare abbia avuto anche l'ultima formula escogitata dall'on. Tittoni, si deve forse anche al fatto che qualche Potenza maggiormente interessata, può avere osservato non essere la questione egualmente giudicata da tutti i Partiti in Italia, almeno per quanto riguarda la soluzione di essa. Ciò è prodotto degli eccessi di qualcuno che, nell'intento di giovare all'Italiana città, finisce per nuocere gravemente, se non irreparabilmente. Per ottenere una soluzione soddisfacente alla dolorosa questione, si giudica negli ambienti più sereni si debba giungere ad un perfetto accordo fra le frazioni dei Partiti interni, accordo egualmente lontano da ogni debolezza e da rinunzie, come da ogni fantasia lirica e da ogni gesto epico. E soprattutto occorrerà che i Partiti si decidano fin dove sarà possibile giungere in una lotta contro volontà lenta e prepotenti a noi avverse».

La stampa di opposizione invoca... energia del Governo.

"E' vero che nel patto di Londra... "

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Non sono punto confortanti le notizie che giungono da Parigi. Anche il progetto Tittoni sembra ormai condannato a dover fallire, come sono falliti tutti gli altri che lo precedettero. Wilson, che nonostante la sua malattia, vuole nella questione adriatica conservare per sè l'ultima parola, ha già fatto comprendere al nostro Ministro degli Esteri, per il tramite del suo rappresentante al Consiglio Supremo, che l'America non intende di approvare la nuova proposta.

«Le conversazioni richieste da Polk mirano appunto ad apportare alcune modifiche al nuovo progetto. Per fortuna nostra, — prosegue il *Giornale d'Italia*, — teniamo ancora occupate le regioni che ci sono assegnate dal Patto di Londra; se l'America si ostina a volar negare a noi ciò che si è rassegnata ad accordare ai giapponesi, in una questione che la tocava direttamente, perchè non reclamano dai nostri alleati l'attuazione pura e semplice del Patto di Londra? E' vero che nel Patto di Londra non è compresa Fiume; ma, a salvaguardare quella nobilissima città, ci pensano ormai i fiumani stessi ed i volontari di D'Annunzio, contro i quali nè i francesi, nè gli inglesi, nè gli americani avrebbero il coraggio di marciare il giorno in cui l'Italia dichiarasse di non essere in grado di cacciarli con la forza dalla città contesissima. L'esperienza dolorosa di quasi dieci mesi deve averci insegnato che con la remissività non si ottiene nulla».

" Illusione e realtà "

Il *Messaggero*, ritenuto interprete del pensiero del presidente del Consiglio, pubblica sulla questione di Fiume un sintomatico articolo, intitolato: «Fra l'illusione e la realtà». Nell'articolo è detto: «Guardata in faccia virilmente la situazione internazionale dell'Italia appare quella che è: cattiva e quasi isolata. La sola Francia è cointeressata alla sicurezza e alla prosperità dei suoi destini, ma basta. E allora? Allora bisogna procedere con fermezza, ma con savietza nella via del buon diritto, senza rinunzie definitive, senza impazienze di risoluzioni integrali immediate, senza illusioni di poter ottenere o tanto meno prendersi nulla di più o di diverso di quel che la Conferenza ci darà. Bisognerà insistere magari e non aver fretta da parte nostra di concludere, ma alla fine bisognerà con maschia volontà saper differire l'ultima partita del gioco. La causa deve, si accorerà, essere vinta per gradi e senza precipitazioni che possano perdere l'Italia e non salvare Fiume; perchè questa è in verità la nostra tesi: sostenere il diritto massimo di Fiume con tutte le forze fino al limite massimo dei pericoli supremi all'interno ed all'estero dell'Italia. Tutto per Fiume, e patto che non sia compreso in quel tutto l'esistenza stessa della Patria. Non questo rischio sollecerebbero i fiumani stessi, nostri fratelli! Se la Patria vivrà eterna, il ritorno della città sua nel suo seno non potrà essere che questione di progressive conquiste, e di tappe successive degli anni. Se la salvezza della Patria fosse in pericolo, Fiume per prima sarebbe travolta nella marea delle stirpi che la insidiano e la invidiano e che hanno dimostrato di essere maestre di agguati, di invidenze e di capitolazioni. In questa linea, in questo sentimento di «Italiani di tutte le sponde trovino — al di là di tutte le frasi fatue — il componimento di una questione che non potrà essere trattata efficacemente all'estero fino a quando, conclude il *Messaggero*, non sia concordata ed unificata fra tutti i gruppi che ne sono assertori, da Fiume e da Roma, all'interno».

Di chi la colpa

Il *Tempo*, rilevando la gravità della ora attuale della questione di Fiume, scrive: «Sebbene sia disumano infierire contro i trapassati, ricorderemo ancora una volta come fosse funesta nella trattativa parigina l'omissione di Fiume nel novero della rivendicazioni particolari formulate nel Patto di Londra, e come malaccorta sia stata quella nostra attitudine diplomatica che ad esso non ha cercato di portare quando ancora vi era tempo, un utile riparo. Non ricorderemo neppure come per sei mesi i nostri plenipotenziari a Parigi, costretti in una posizione vulnerabile, si perdurono in adilungamenti altrettanto sterili e mortificanti, si sono lasciati sfuggire mille occasioni per piazzare con probabilità di successo quella decisa richiesta che l'ingiustificabile amnesia fece cadere nel 1915. Ma poichè la politica estera di un paese non è un giuoco che possa rinnovarsi ogni volta che piaccia, senza addentellati con circostanze precedenti, ma è al contrario una serie vincolata di proposte e di decisioni che possiede un suo logica continuità, così non sarà male, mentre l'on. Tittoni si accinge ad annullare le vele della sua pericolosa navigazione, che gli italiani ricordino come essi debbo navigare tra gli scogli sollevati dall'altrui imperizia e dall'altrui miope mancanza di elasticità».

Il Re per il cartello della Vittoria

Roma, 27, notte.

In seguito al concorso per il cartello della Vittoria, il Re ha contribuito al fondo premi che saranno aggiudicati ai vincitori con la somma di lire cinquemila. A sua volta S. M. la Regina Madre ha offerto tremila lire. Anche 3000 lire ha elargito il Ministero della Pubblica Istruzione.

Le elezioni amministrative di Fiume
Un nuovo plebiscito per l'annessione

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 27, notte

Stanotte si è appreso il risultato delle elezioni amministrative. Non poche nubi erano sorte all'orizzonte nelle ultime ore di preparazione elettorale; per l'intervento del Comando il cielo tornò sereno. La lista dei candidati, compilata da un Comitato nominato dall'Unione Nazionale, non aveva incontrato le generali simpatie. La esclusione di tutti gli amici dell'on. Zanella lasciava dubbiosi sull'atteggiamento che avrebbero assunto i sostenitori dell'ex deputato. D'altra parte, un forte gruppo di aderenti all'Unione, chiaramente aveva fatto sapere che si sarebbe astenuto dal partecipare alle elezioni perchè la lista compilata non era di suo gradimento. In due riunioni, presiedute dal capo Gabinetto di D'Annunzio, maggiore Giuriati, le due opposizioni capitolarono. Gli Zanelliani dichiararono di astenersi dal proporre candidati propri per votare la lista dell'Unione; e gli altri si accontentarono di lievi aggiunte alla lista. La situazione eccezionale del momento e il fatto che tutti sono unanimi nel chiedere l'annessione di Fiume all'Italia, servì a far superare i contrasti personali per un'unica affermazione di concordia. Gli israeliti della città, che raggiungono il notevole numero di duemilacinquecento, e sono fortemente interessati al movimento industriale e commerciale di Fiume, si sono associati al movimento dell'Unione Nazionale e fatto atto di adesione al plebiscito del 30 Ottobre. L'esito della votazione rappresenta un'altra grande manifestazione plebiscitaria per l'annessione all'Italia. Su 16931 elettori inscritti, hanno votato 7155, dei quali 6999 compatti per la lista dell'Unione Nazionale. Appena conosciuto l'esito, la popolazione ha improvvisato una grande manifestazione di gioia, recandosi al palazzo governatoriale dove D'Annunzio ha dovuto affacciarsi e parlare alla folla, suscitando entusiasmo.

C. M.

Non "commemorazione di Caporetto" ma esaltazione del valore dei nostri soldati!

Roma, 27, notte.

Si è parlato in questi giorni di una circolare del ministro della Guerra, generale Albricci, per conferenze agli ufficiali nell'anniversario di Caporetto. Qualche giornale ha riferito soltanto alcuni brani della circolare stessa, in modo da indurre nei lettori una impressione sfavorevole, che il testo integrale del documento non autorizza affatto. Dal testo della circolare integralmente riprodotta ognuno può comprendere come e qualmente si trattasse, nell'intenzione del Ministro, non già di... commemorare Caporetto, bensì di prendere occasione dall'anniversario di quell'infausto avvenimento per mettere in maggior luce la gloria di Vittorio Veneto, per ricordare ancora una volta il valore, l'eroismo, lo spirito di sacrificio che, anche nelle disastrose giornate di Caporetto, rifulsero nell'esercito nostro, tra i nostri soldati. La circolare Albricci, in data 19 ottobre, dice:

«E' mio vivo desiderio che nei giorni 24-25 corrente, nei quali ricorre l'anniversario dell'avvenimento di Caporetto, siano tenute in tutti i Presidi riunioni di ufficiali, nelle quali prendano la parola quelli fra essi che per maggior competenza o per le prove date di valore e di sacrificio possano con più altezza di pensiero e più serenità di giudizio rievocare quei giorni della nostra guerra. *Tali ufficiali potranno certo mentre dire che, in quei giorni angosciosi, più luminoso ancora rifulse, ad onta delle debolezze e degli errori, il sentimento del dovere portato sino all'eroismo, e la decisione completa di se stessi spinta sino al sacrificio, per parte di coloro che intesero la voce della patria in pericolo e l'onta della tracotanza beffarda del nemico invasore.* Potranno dire che Caporetto servirà a confermare ancora come le gravi sofferenze dei popoli segnino sempre la via del loro rinnovamento; servirà a ricordare quanto grande ed alto sia il valore del nostro esercito e quanto maggiormente rifulga la nostra finale vittoria considerando la difficilissima situazione che venne in quei giorni superata. La visione rievocata con alta, illuminata parola, di tutte le ingiuste sofferenze e di tutti i sacrifici e di tanti eroismi, lungi dal costituire un angoscioso ricordo, potrà riuscire elemento di sollievo morale e di nobile fierezza, e fornire argomento per un'opera grandemente persuasiva ed ammonitrice per tutti, specialmente per i più giovani, i quali più vivamente hanno potuto sentire il peso delle denigrazioni, degli insulti lanciati di recente con tanta leggerezza contro l'esercito. Essi ritrarranno certamente un intimo conforto e più un incitamento alla fermezza doverosa, l'abitudine di ponderatezza nel giudicare uomini e cose, ed ad adempiere sempre nella vita militare ed in quella civile il loro dovere con austerità e disciplina, anche attraverso le più gravi difficoltà ed i più grandi sacrifici. Ritengo che taluni concetti svolti nel discorso da me pronunciato al Parlamento, durante la discussione dell'indirizzo, che non vennero integralmente riportati dalla stampa, possano fornire utili spunti nel senso sopra indicato. In ciò mi conforta il pensiero della significativa approvazione che non tanto alla mia semplice parola, quanto al sentimento di fede, di riconoscenza e di devozione all'esercito, cui le mie parole si ispirarono, volle tributare il Parlamento nazionale».

Perchè la Germania non aderisce al blocco antibolscevico

Berlino, 27, sera

La risposta tedesca alla proposta di blocco contro la Russia sarà probabilmente inviata oggi a Parigi. La Germania dichiarerebbe di non volere aderire al blocco ricordando le sofferenze che essa stessa dovette sopportare in seguito al blocco che subì, ma farebbe però tutto il possibile per impedire l'invio di rinforzi e di munizioni alle unità che si trovano nella Russia occidentale e che ributano di ritornare.

Il Presidente della Repubblica d'Austria ha ratificato il Trattato di Saint-Germain

Basilea, 27.

Si ha da Vienna: *Il Presidente della Repubblica, Seitz, ha ratificato oggi il Trattato di pace di Saint Germain.* (Stefani).

Gravi complicazioni della situazione industriale agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, ore 11.30.
(Consegnato il 27 mattino).

La situazione industriale in America si è complicata molto. La colpa è in parte di quella famosa conferenza fra capitale e lavoro che Wilson ebbe l'idea di convocare a Washington. Una parte di colpa è della malattia del Presidente il quale non ha potuto scendere... nella gabbia dei leoni a domarvi in ispecie quello che risponde al nome di «trust dell'acciaio». Oppure è alquanto selvaggio ancora. Per il resto la colpa è dei tempi ed altresì della straripante ricchezza americana di fronte alla quale l'appetito degli operai viene mangiando. Wilson aveva pigliato l'idea della conferenza fra capitale e lavoro da Lloyd George il quale, non essendosi malato, possedendo più garbo ed avendo meno leoni intorno, è riuscito a tenerla. Tuttavia anche qui la conferenza industriale che si inaugurò l'inverno scorso si vede e non si vede. La sua esistenza non ha scongiurato nè lo sciopero dei ferrovieri, il più grande avvenuto sin qui, nè quello dei fonditori metallurgici che prosegue da oltre un mese, nè parecchi altri. Inoltre la conferenza adesso è in corso e vi è un forte pericolo che vada a monte. Quella americana invece, aperta i giorni addietro, è già fallita.

Il riconoscimento dei Sindacati

Era senza dubbio una bella accademia. Oltre al gruppo industriale ed a quello operaio, ve ne era un terzo, che rappresentava Pantalone, cioè il pubblico. Tutti i luoghi comuni sull'argomento vennero sviluppati per due settimane, e non valeva certo la pena di riferirli. Sullo sfondo proseguivano le pissicosono ancora) lo sciopero dei metallurgici e quello dei lavoratori portuari di New York, nonchè una settantina di movimenti minori. Vessillifero degli industriali era l'ex-giudice Gary, presidente del *trust* dell'acciaio, mentre portabandiera degli operai era il signor Gompers, dolcissimo uomo, il quale vedremo che ha finito per arrabbiarsi. Il tamburino del povero pubblico nessuno lo cagnesce e pochi il occupano di lui. Orbene, dopo la flaccolata dei luoghi comuni si venne al nocciolo. Gompers chiese che gli industriali riconoscano ai grandi Sindacati il diritto di rappresentare le singole maestranze nelle vertenze coi padroni. Questo diritto in Europa è riconosciuto da molti anni. Se i soliti operai pigliano delle grane, si tratta dei segretari della loro Federazione. Ma in America i pezzi grossi dell'industrialismo non ne vogliono sapere. Essi si degnano di negoziare soltanto coi delegati diretti delle singole maestranze. I pezzi piccoli non amano questo. Essi preferirebbero trattare coi Sindacati per evitare fastidi e sapere almeno dove stanno. Di tale opinione sono certamente gli industriali inglesi, e forse ricordate con quanto allarme si è considerato qui il desiderio movimento degli «Shop Stewards», i quali sono i rappresentanti diretti delle singole maestranze, e negli ultimi anni cominciarono a voler trattare loro stessi direttamente coi padroni senza scomodare i Sindacati. Ma sembra che quello che è veleno in Inghilterra sia sedare agli Stati Uniti, e il *trust* dell'acciaio in particolar modo si rifiuta assolutamente di negoziare coi Sindacati. Questa è una delle ragioni del grande sciopero metallurgico in corso tuttora. Pertanto, quando alla Conferenza industriale di Washington, Gompers mise le carte in tavola, chiedendo il riconoscimento dei Sindacati, il gruppo padronale perdette le staffe. Una parte dei suoi membri volevano accettare la richiesta di Gompers, ma l'ex-giudice Gary mise sulla bilancia tutto il peso delle sue aziende e il gruppo decise di respingere la domanda operaia. In quel momento la Conferenza andava virtualmente a monte. Seguirono delle insinuazioni di ossequio, anche sotto forma di una lettera che Wilson dedava dal letto per conciliare i contendenti; ma tutto fu vano. Colla fine della settimana scorsa finiva anche la Conferenza industriale di Washington per incompatibilità di carattere.

Gompers minaccia

Nella circostanza americana del momento l'insuccesso della Conferenza washingtoniana costituiva peraltro un pericolo molto grave. Era evidente che sarebbe stato il segnale per una lotta anche più accanita di quelle passate e presenti fra capitale e lavoro in America. Adesso siamo in cospetto di questo aggravamento di lotta. Prima di separarsi, naturalmente, le parti in contesa si scambiarono le minacce di prammatica. Fu qui che Gompers, arrabbiandosi, divenne una specie di *monton enragé*. Egli terminò la sua carriera a fianco dei milionari e disse che lo avrebbero sentito.

Fra quindici giorni — dichiarò egli — voi diverrete ragionevoli come agnellini!». La verità è che, col fallire della Conferenza, anche il potere di Gompers, come presidente della Federazione dei lavoratori americani, sarebbe andato all'aria, se egli non si fosse gettato molto più a sinistra. Gli estremisti avevano già minata la sua posizione e per lui la questione era di vita e di morte. Adesso vedremo se, pur andando assai più a sinistra, riuscirà a regnare come generalissimo della Federazione. Ad ogni modo, Gompers ha lanciato subito tutto l'influsso della Federazione generale all'appoggio degli scioperi in corso e di quelli in incubazione, che ancora erano diretti ed attestati dalle Federazioni parziali, sotto il comando di uomini con cui Gompers era in contrasto. Ciò condurrà, probabilmente, all'unificazione di tutto il movimento laburistico americano. Poscia Gompers ha convocato a Washington per il giorno 13 dicembre l'assemblea plenaria della Federazione generale.

Parola d'ordine

I rappresentanti del capitalismo, da parte loro, hanno accettato la sfida, dicendo che è meglio combattere subito una partita a fondo, e pensando che il momento è più propizio agli industriali che agli operai, anche perchè non è peranco revocata in America la legislazione di guerra. Il Governo, dal canto suo, mentre da una parte tenta saggi sforzi di conciliazione con un nuovo messaggio di Wilson ai padroni e agli operai, incoraggia dall'altro il passaggio di un «bill», che dovrebbe rendere illegali gli scioperi e costringere i contendenti industriali all'arbitrato.

La mossa iniziale della nuova battaglia è già stata compiuta dai Sindacati, ai quali il minacciato «bill» contro gli scioperi fa l'effetto di un panno rosso per un toro. Così i ministri di certe particolari miniere, che producono il così detto carbone bituminoso, hanno confermato ieri la loro richiesta del 30 per cento di aumento sulle paghe e di una settimana di sole trenta ore. Se non vanno intimato che, non ricevendo soddisfazione, abbandoneranno il lavoro col 1.o novembre. Sono cinquecentomila minatori e producono quel carbone dolce, che è indispensabile a tante industrie. Nel frattempo i ferrovieri risollevano la testa ed in complesso un'Agenzia calcola che, se le cose non si accomoderanno (la probabilità sembra scarsa), due milioni di lavoratori saranno in isciopero attraverso gli Stati Uniti entro una diecina di giorni.

Il Gabinetto di Washington si è riunito ieri d'urgenza per deliberare intorno alla minaccia ed il corrispondente del «Daily Telegraph» crede inclini a lasciar avvenire subito una suprema prova di forze, nella certezza che entro breve termine entrambe le parti adotteranno più miti consigli. Le classi padronali credono di poter superare la prova assai meglio adesso che durante l'inverno, e, quanto al pubblico, la versione attuale è che esso sta schierandosi contro i Sindacati, adducendo simpatizzi colla domanda del riconoscimento. Nella Borsa di New York, le Azioni ribassano. Circa lo sciopero portuario, telegrafano che il grande transatlantico inglese «Adriatic» ha finalmente potuto salpare per l'Europa, grazie all'aiuto fornito dagli impiegati di tutte le Compagnie per ricaricarlo di carbone. Esso riporta in Europa le scorte consolate di merce che non può scaricare.

Marcello Prati.

Come fu speso il pubblico denaro
Ciò che scrive l'on. Chiesa
sui contratti per l'Aeronautica

L'on. Chiesa ci manda la già annunciata risposta al nostro articolo del 17 corrente. E noi la pubblichiamo volentieri, per dovere d'imparzialità anzitutto e perchè è necessario che il popolo italiano si formi una coscienza esatta e precisa del modo onde è stato speso quel denaro ch'esso ha affidato al Governo per le necessità della guerra, e soltanto per esse. Fra le molti doti che Dio ha, per fortuna dell'Italia, regalato all'onorevole Chiesa non c'è però la virtù della brevità. Per imprescindibili ragioni di spazio e per amor dei nostri lettori siamo dunque costretti a sfrondare dalla sua epistola il troppo ed il vano. Non un argomento, non una dimostrazione, non una cifra è però tralasciata.

L'ex-Commissario per l'Aeronautica scrive:

Tutta la gestione dell'Aeronautica fu sempre coordinata, durante il Commissariato Chiesa, a un programma di costruzione d'apparecchi e di motori, stabilito d'accordo coi organi tecnici e col Comando Supremo, sulle direttive stabilite da una Commissione tecnico-amministrativa nominata dal Ministero delle Armi e Munizioni, composta dei senatori Reitoni e Del Carretto, dei deputati Arca, Di Scalea e Somaini, oltrechè dai rappresentanti della Guerra, della Marina e del Comando Supremo, insieme all'attuale ministro Ferraris, e al senatore Conti, allora semplice industriali, tutti di permanente accordo e piena armonia.

Non mai «si ordinò per ordinare e per favorire», nessun favore per nessuno: gestione, rimane e inflessibile, come altrettanto larga è corrente nel volere il massimo sviluppo della industria aviatoria. Per questo completo sviluppo, il tempo trascorso, dalla creazione del Commissariato all'armistizio, un anno esattamente, fu insufficiente a che lo sviluppo si compiesse, perchè tardivo venne il riconoscimento della necessità di fare larghissima parte. Fu questo difetto anche di altre potenze alleate e associate, ben più potenti nell'industria di noi: tanta la difficoltà di improvvisare in materia. Se la guerra, malauguratamente, fosse durata, a primavera del 1919 avremmo avuto di certo un'aeronautica potente.

D'altra parte lo svolgersi — difficilissimo — dei programmi di aeronautica non avvenne punto senza considerazione della capacità produttiva delle nostre industrie: il Commissariato Generale si contenne molto al di sotto dei limiti delle assegnazioni preventivamente stabilite e notificate coi programma al Tesoro e alla Camera in seduta segreta: la presidenza dell'Aeronautica fu nei suoi contratti sempre coordinata a fini determinati e alle possibilità di raggiungerli, senza perdere mai di vista precisa della necessità di avere comunque i mezzi necessari all'offesa e alla difesa.

L'ordinazione, ora censurata, di un forte numero di apparecchi Caproni rispondeva ad un preciso e tutt'ora immutato mio convincimento pubblicamente manifestato prima di essere chiamato alle funzioni di Commissario generale.

Il Capo di S. M. dell'Esercito d'allorade nel novembre 1917 chiedeva di allestire il maggior numero possibile di biplani 600 HP: la Marina, alla quale provvedeva pure gli apparecchi il Commissariato, chiedeva essi sopra la 1300 apparecchi Ca 600 HP: gli Alleati ne domandavano 500 e le scuole ed i rifornimenti, dati i programmi, avrebbero voluto un ordinativo di oltre 4400 apparecchi. In luogo dei 3630 commessi: la citata Commissione tecnico-amministrativa aveva formulato sopllcito voto per un numero di 5000: la precedente Direzione generale di aeronautica ne aveva in trattativa, prima del mio giungere, 2200. Pure la costruzione degli apparecchi da caccia e da ricognizione fu rispettivamente quintuplicata e triplicata.

Come e perchè non riuscimmo ad avere nel 1918 il numero desiderato di tali apparecchi è spiegato dalle difficoltà enormi che tali costruzioni dell'altissime impongono: dalla necessità per i grandi apparecchi di creare totalmente officine apposite: dalla ricerca del meglio.

I prorogati termini di consegna furono stabiliti, su parere delle Commissioni competenti, sopratutto per la deficienza di materie prime e di trasporti, deficienza acutasi repentinamente nel 1918. Per i trasporti, prima di fare le commesse, io volli che la Marina, interessata nella produzione aviatoria, mi assicurasse di provvedersi essa del tonnellaggio necessario per recarmi materie prime e materiali dall'America; il ministro mi assicurò 30.000 tonn. si mise a cominciare dal febbraio 1918; poi... i piroscafi mancarono e invece di 10.000 tonnellate al mese, io ebbi una volta sola, il trasporto di circa 600 tonnellate di materiali. Come era mai possibile non prorogare i termini, quando toccava allo Stato fornire queste materie prime? L'Aeronautica stessa era pure le sue inevitabili mancanze di talune materie, ma in genere i nostri approvvigionamenti avevano sempre largamente e previdentemente accaparrato il necessario.

Che gli apparecchi Caproni si potessero fare e si facessero e si sarebbero fatti — non come certi precedenti apparecchi 1000 HP ordinati per L. 80.000.000 che non votarono mai — allietta una delle stesse cifre citate da codesto giornale: la Società per lo sviluppo dell'aviazione consegnò 241 apparecchi Caproni su 300 commessi; se la altre officine non ne consegnarono — e non mancò certo spesa, rimprovero e minaccia — si è perchè si andavano addestrando e impiantando; unicamente per esse tali ausiliarii vennero dati, come d'abitudine anche per tutte le altre commesse di materiali bellici, le anticipazioni volevoli ma sempre nella misura consentita dalla legge, gli ordinativi erano di L. 200.000.000 (non di 70.000.000 come con grossolano errore conteggia il vostro articolo); gli anticipi furono di 81 milioni: nulla di sproporzionale, nulla che possa mai qualificarsi per favoritismo o follia. Le Ditte a cui furono fatti tali anticipi erano di tutta solidità, le primarie d'Italia, e risposero del dovuto.

Tanto vero che, addivenutosi alla sospensione di tutte le fabbricazioni di guerra, le acute pattuizioni che prevedevano questa eventualità, altrettanto quanto incoraggiavano lo slancio di costruzione, permisero nelle liquidazioni degli impegni contrattuali di rescindere 382 milioni di commesse su delle 386 milioni, sommandosi la indennità per il ritiro di materie prime e lavorate accollate agli industriali a 83 milioni in tutto. Quando si misuri tale cifra, in relazione al colossale mezzo di guerra, così terribile mezzo dell'avventre — che si stava preparando e che a primavera sarebbe stato efficiente, la cifra, per quanto ingente, appare spiegabile, senza le fantasie degli apparecchi che sarebbero certuni 7 e 10 milioni e che non sono mai esistiti se non nell'iperbolica visione di qualche critico insano.

Verissimo: fu data al Caproni una reclusance pel suo brevetto e venne essa approvata con voto speciale preventivo della Commissione Tecnico-Amministrativa, su proposta dell'ing. Ettore Conti: è dire la deliberazione che esse possa considerarsi «come premio nazionale alla genialità dell'inventore». Ma, soggiungo pure, che «l'inz. Caproni resta obbligato a sollevare l'Amministrazione (tal ass da ogni pretesa di rifacimento in confronto delle costruzioni di Caproni 600 HP agli Stati Uniti di America». Perchè l'Amministrazione precedente, ingenuamente, aveva ceduto al Governo americano *gratis*, e senza renderne edotto il costruttore, il diritto di riproduzione per 1000 di quegli apparecchi: il Commissariato e io ne Commissione saranno stati generosi, ma furono anche costretti a tale generosità per salvare errori altrui. Il Tesoro conobbe la spesa e non ripetè verso quando l'ebbe chiarita.

Verissimo: fu ammentato il prezzo unitario dell'apparecchio Ca 600 HP, dopo le prime contrattazioni: ma il primo prezzo di trattativa di L. 78.500 era un prezzo nominale, nel quale entravano le materie prime da fornirsi dall'Amministrazione Militare per L. 39.216,50, calcolato, per avere una base fissa, ai prezzi di un listino stampato della Direzione Approvvigionamenti di Aeronautica del settembre 1917, mentre le prime stipulazioni contrattuali furono nel febbraio 1918. Successivamente, di una parte dell'obbligo di fornitura di tali materie prime si volle aggravare l'Amministrazione, facendola assumere dalle Ditte, ed in tale occasione furono ridotti i computi metrici dei materiali, nei quali la costruzione degli apparecchi rivelò taluni errori e dimenticanze effettive e furono aggiornati i prezzi dei materiali stessi, portati dal primitivo loro costo della giornata, cosicchè la differenza che ne risultò in lire 19.015,50 era soltanto una partita di giro fra l'Ufficio Costruzioni e la Direzione degli approvvigionamenti, la quale, anche senza questo, avrebbe ugualmente portato il peso della differenza. Ciò è dimostrato dai registri dell'Amministrazione e dagli stessi stampati predisposti fin dal febbraio 1918 (la variazione avvenne qual sei mesi dopo), per il rilievo ed il conteggio di tali differenze.

Quindi nessun maggiore utile veniva alle Ditte costruttrici, anzi, tenuto conto che non gravava sul vecchio contratto la differenza di prezzo tra il costo reale delle materie prime e quello fissato, evidentemente le tasse di stipulazione e di registro del contratto e quelle dei tre centesimi di guerra venivano a formare un importo rilevante a vantaggio dell'Amministrazione fiscale.

La Francia ebbe precisamente pei grossi apparecchi a comportarsi similmente.

Questo aumento avanti per noi colla sospensione dei contratti e, ridotto il numero totale degli apparecchi

...rogo ferma a tutti i fornitori. La Commissione ministeriale dei prezzi non ebbe mai a mettere dei contratti sottoposti dall'Aeronautica al suo ottolizio: costruiti a voce, a braccio, mai.

E quando si dica che nell'anno 1918 — tra...scorso le crescenti difficoltà di approvvigionamenti e di trasporti e di mano d'opera — la predetta Direzione eseguisse i 750 apparecchi mensili ed i 1700 motori mensili, sarà risposto tempestivamente se l'aviazione militare nel 1918 abbia avuto incremento rispondente ai sacrifici.

Ed ecco qui, in quattro cifre, quello che segnano l'esito finale:

Velivoli esistenti al 31 dicembre 1917	N.	2951
»	»	30	»	1918	»	9743
Apparecchi esistenti al 31 dicembre 1917	N.	2366
»	»	30	»	1918	»	5820

Sono esclusi da questa cifra di esistenza 1618 apparecchi, che erano in riparazione, e 2309 apparecchi, pure in riparazione.

Le mie risposte sono finite. Comunque, il pubblico ha diritto di sapere; per mio conto non ho da temere nulla dalla luce delle indagini, qualunque sieno.

Tale la lettera dell'on. Chiesa. Nessuna nostra cifra provata inesatta, nessuna nostra constatazione dimostrata falsa. I tentativi di prenderci in errore, per far colpo sul pubblico, puerili. E ne daremo domani la dimostrazione.

Tumulti elettorali a Trodaqua

L'on. Camerini, del Fascio, ferito alla testa

Aquila, 27, notte.

Un grave incidente è toccato all'on. Vincenzo Camerini ex-deputato del Fascio. Egli si era recato nel Comune di Trodaquia dove ha numerosi amici, insieme all'on. Amici Venceslao. Giunto colà, si recò in casa del sindaco. In questo frattempo numerosi elettori scagliarono sassi contro l'automobile che l'on. Camerini aveva lasciato innanzi al portone, recando alla macchina gravissimi danni. Alcuni gridarono: «Al fuoco! al fuoco!». Quando l'on. Camerini si rinchiuse nell'automobile e questa si mise in moto, la sassaiuola continuò più furibonda ed egli rimase ferito alla testa ed in altre parti del corpo, ma, per fortuna, non gravemente.

Nevica a Piacenza

Piacenza, 27, notte.

Stasera, verso le 22, dopo una giornata di pioggia e rigida, ha cominciato a nevicare fittamente. Il vento ed il terreno bagnato non hanno permesso ancora alla neve di fermarsi nelle strade e sui tetti.

Le riforme economiche

per gli ufficiali, sottufficiali e impiegati civili

Roma, 27, sera.

Con decreti sovrani in corso, viene attuato un insieme organico di riforme, lungamente studiato e preparato, che riguardano la carriera e il trattamento di riposo degli ufficiali e sottufficiali del R. Esercito e della R. Marina, e gli impiegati delle amministrazioni dello Stato.

Il provvedimento riguardante gli ufficiali, che ha decorrenza dal 1.o maggio 1919, è fondato sul concetto dei ruoli aperti, e determina lo stipendio in base agli anni di spallina, e cioè all'intera carriera dell'ufficiale, più che in base all'anzianità di grado. In ciascun grado gli stipendi progrediscono per quadrienni o quinquenni: da un minimo di 4 mila ad un massimo di 9 mila per gli ufficiali inferiori; da un minimo di lire 9300 ad un massimo di lire 12,200 per gli ufficiali superiori; da un minimo di lire 10,800 ad un massimo di lire 13,500 per gli ufficiali generali. Pei corpi sanitari e amministrativi e pei ruoli tecnici, essendo più elevati i limiti di età, gli stipendi, pur consentendo gli stessi massimi stipendi, si svolgono con una progressione più lenta. Vengono poi elevati anch'essi, tenendo conto delle cresciute esigenze, le indennità per servizi speciali, e valutati agli effetti dell'anzianità di servizio gli anni di studi superiori compiuti da quegli ufficiali per la cui nomina in servizio attivo permanente è richiesta una laurea o titolo equipollente. Gli assegni in questione assicurano la indennità giornaliera di lire tre, stabilita dalle disposizioni in vigore. Trattamento analogo viene fatto agli ufficiali di complemento, milizia territoriale, di riserva e in posizione ausiliaria, che siano richiamati in servizio. In complesso si tratta di miglioramenti di importanza notevole, che mentre assicurano a tutti gli ufficiali il raggiungimento di uno stipendio adeguato, non diminuiscono nei migliori lo sprone a raggiungere i più elevati gradi della gerarchia.

Il trattamento dei sottufficiali e degli impiegati civili

Nei provvedimenti per i sottufficiali, il Governo si è soprattutto ispirato al concetto di creare loro una posizione morale ed economica adeguata alle esigenze della vita, e tale da favorire il reclutamento di buoni elementi. Così vengono aumentati, a partire dal 1.o gennaio 1920, gli assegni per ogni grado, conservando facilitazioni nella carriera. Ai sergenti e ai sergenti maggiori è concesso un assegno giornaliero rispettivo di lire 3,50 e lire 4,50, con un aumento di lire 0,70 per ogni quadriennio di servizio. Ai marescialli viene assegnato uno stipendio che va dal minimo di lire 7600 annue al massimo di lire 4800. Apposite disposizioni poi regolano la materia dei premi di riferma, dell'avanzamento e dell'ammissione agli impieghi nei pubblici uffici. Per migliorare ai migliori il più rapido raggiungimento dei gradi più elevati della carriera, si attua il criterio della promozione a scelta per esame.

Speciali disposizioni riguardano poi il trattamento di riposo e le indennità ai congedati, introducendo nel sistema vigente notevoli miglioramenti. Infine ai sottufficiali ostili e ai sottufficiali ammogliati o vedovi con prole, viene concesso, per una volta tanto, un compenso, rispettivamente di lire 150 e lire 300, oltre l'aumento di lire 50 per ogni figlio.

Il provvedimento relativo al trattamento economico giuridico degli impiegati civili, si fonda anch'esso sul concetto di sostituire ai ruoli chiusi il ruolo aperto, ciò che soddisfa ad una esigenza dell'Amministrazione, in quanto abbrevia la carriera economica dell'impiegato dall'accesso ai gradi superiori. Per tal modo, mentre la scelta per i gradi superiori e direttivi potrà essere unicamente determinata dal criterio del merito, si assicura all'impiegato che rimane nel grado inferiore un trattamento economico adeguato alle necessità della vita e alla dignità del grado stesso. In concessione, e come premessa dei ruoli aperti, i gradi sono quelli ridotti a tre nella carriera amministrativa e di ragioneria, a due nella carriera d'ordine e nel personale subalterno.

Stipendi della carriera amministrativa e della carriera d'ordine

Nella carriera amministrativa si avranno: i segretari, che dallo stipendio iniziale di lire 3500, giungeranno a quello massimo di 9000; i direttori, capi di divisione, con lo stipendio minimo di lire 9300 e col massimo di lire 12,200; e i direttori generali, collo stipendio di lire 13,000, oltre l'indennità di carica. Nella carriera di ragioneria si avranno: i ragionieri, che, partendo dallo stipendio di lire 3000, toccheranno lo stipendio massimo di lire 9000; i direttori capi di divisione di ragioneria, con lo stipendio pari ai direttori capi di divisione della carriera amministrativa; i direttori capi di ragioneria, che, partendo dallo stipendio iniziale di lire 10,500, raggiungeranno quello massimo di lire 12,200. Nel Ministero del Tesoro vi è inoltre il ragioniere generale dello Stato col grado di direttore generale.

Nella carriera d'ordine si avranno: gli applicati, che da lire 3000 saliranno a lire 5000; e gli archivisti che, partendo dallo stipendio iniziale di lire 3000, raggiungeranno quello massimo di lire 6000. Il personale subalterno avrà i gradi di usciere, con lo stipendio iniziale di lire 3000 e quello massimo di lire 3500, e di commesso o usciere capo, con lo stipendio iniziale di lire 3000 e quello massimo di lire 4000. Ad integrare lo stipendio così limitato, per ovviare la maggiore operosità degli impiegati e per assicurare la più valida cooperazione, si istituisce un fondo per assegni di coltocercomma formato: a) dalle economie conseguite in dipendenza delle assenze, anche la parte non retribuite, e delle vacanze di posti a cui non siasi in nessun modo provveduto con altro personale; b) dalla metà delle economie che potranno conseguirsi per riduzione di posti nei ruoli organici.

Il maggior stipendio accolto nel decreto assorbe l'aumento provvisorio di lire 200 attualmente consentito. La promozione al primo grado direttivo sarà conseguita in avvenire esclusivamente mediante concorso per esame. Con disposizione transitoria, nei primi otto anni dalla pubblicazione del decreto, i posti direttivi saranno conferiti mediante concorsi per titoli ai quali verranno ammessi gli attuali capi-sezione e primi segretari. A tali concorsi potranno anche partecipare i segretari che abbiano già conseguito mediante esame la idoneità per la promozione, o abbiano raggiunto l'anzianità prescritta per essere ammessi all'esame di idoneità, sempre che ottengano il parere favorevole del Consiglio di amministrazione. Pure con disposizione transitoria si prescrive la dispensa dal servizio degli impiegati che per capacità, diligenza, assiduità e condotta non corrispondano alla esigenza dell'ufficio, dando agli impiegati stessi le maggiori garanzie. Il collocamento a riposo degli impiegati che per ragioni di età non siano più in grado di continuare utilmente la loro funzione, concede loro, oltre la pensione, una speciale indennità di collocamento a riposo: così pure la dispensa dal servizio degli impiegati che ne facciano domanda nel termine di un anno, quando coll'esame il consenso dell'amministrazione da cui dipendono e l'adozione dei provvedimento del lavoro.

Il provvedimento sull'ordinamento dei ruoli aperti al personale delle amministrazioni provinciali ed al personale dei ruoli speciali e tecnici. Per tali personali, come per quelli delle amministrazioni centrali, la decorrenza dei nuovi stipendi rimane stabilita al 1.o maggio 1919. Nel resto il decreto suddetto entrerà in vigore il 1.o dicembre 1919.

Il trattamento di riposo e le pensioni

Infine a soddisfare le aspirazioni della classe degli impiegati civili e dei militari, e consono di adempiere così ad un alto dovere verso i propri dipendenti e le loro famiglie, il Governo ha modificato, a datare dal 1.o ottobre, il trattamento di riposo nel predisporre questo nuovo provvedimento; il Governo, tenendo conto delle più difficili condizioni di vita, si è preoccupato di elevare gli assegni di quiescenza in modo da rendere meno sensibile per i bilanci famigliari il passaggio dell'impiegato dal servizio attivo alla posizione di riposo; ed ha poi avuto di mira anche il miglioramento delle pensioni delle vedove e degli orfani. Viene così ridotto da 10 a 5 il numero minimo degli anni di servizio utili per la liquidazione dell'indennità per una sola volta; e da ventidue a venti quello per la liquidazione della pensione. La pensione è commisurata a tanti quarantesimi quanti sono gli anni di servizio prestati sulle prime 4000 lire; e ad altrettanti cinquantesimi sulla restante parte dello stipendio, mentre ora è calcolata in ragione di tanti quarantesimi sulle prime 2000 lire, e tanti sessantesimi sulla somma rimanente, quanti sono gli anni di servizio. Il limite minimo delle pensioni è elevato da lire 150 a lire 900 annue; e il massimo da lire 8000 a lire 12.000 annue. La valutazione di detto massimo, anziché al quattro quinti della media degli stipendi dell'ultimo quinquennio, è portata ai nove decimi della media degli stipendi dell'ultimo triennio.

Particolare cenno meritano poi le disposizioni sulle pensioni di reversibilità. Infatti alle vedove, invece della terza parte della pensione che sarebbe spettata al marito, o che da lui era goduta, compete la metà; e alle vedove con figli minorenni o figlie minorenni nubili, sono assegnati, inoltre, dei supplementi a seconda del numero dei figli, fino a raggiungere nel complesso un massimo del 75 per cento della pensione dell'impiegato. Viene poi tenuto conto, con speciali disposizioni, delle condizioni delle vedove di impiegati che siano anch'esse impiegate di ruolo dello Stato.

Infine, partendo da un principio equitativo, si accordano speciali facilitazioni agli impiegati che prima di entrare in ruolo abbiano prestato servizio continuativo di straordinario e di avventizio, e agli impiegati forniti di laurea o di diploma di studi superiori, quando il titolo superiore sia richiesto come condizione necessaria per l'ammissione in ruolo.

Arruolamento volontario nell'Esercito

Roma, 27, notte.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica un manifesto per l'arruolamento volontario nel R. Esercito. Gli arruolamenti saranno aperti dal 1.o novembre al 31 dicembre in tutti i reggimenti di fanteria di linea, bersaglieri, alpini, cavalleria, artiglieria e genio, nei due gruppi di compagnie da costa dislocate alla Maddalena, nei battaglioni radiotelegrafisti, aerostieri, dirigibilisti e battaglioni aviatori. Però per i battaglioni del 3.o e 5.o genio il termine utile per la presentazione delle domande scade il 30 novembre. Nell'arma dei carabinieri gli arruolamenti volontari sono ammessi anche all'infuori del termine utile suddetto. Gli aspiranti all'arruolamento volontario debbono contrarre tutti indistintamente la ferma di tre anni che dovranno essere compiuti interamente sotto le armi, ed avere compiuto l'età di 18 anni. Ai detti arruolamenti volontari ordinari possono essere ammessi, purchè non abbiano oltrepassato i 28 anni di età, anche quei giovani che, avendo già concorso alla leva, siano stati riformati o dichiarati rivedibili. Anche i militari di terza e seconda categoria passati in prima categoria di libera elezione, debbono assumere la ferma di tre anni. Sono pure ammessi ad assumere la ferma di tre anni i militari di prima categoria della classe 1900 con facoltà di chiedere di prestare il servizio in un corpo diverso da quello in cui furono assegnati all'atto della chiamata alle armi, ma rimanendo nell'arma e nella specialità a cui appartengono.

Organico presunto e organico effettivo

nei quadri degli ufficiali

Roma, 27, notte.

Ecco, secondo gli studi compiuti dal Ministero della Guerra, quali sarebbero le differenze fra l'organico futuro presunto degli ufficiali in servizio attivo permanente, e la esistenza effettiva al 30 giugno 1919:

Tenenti generali, organico presunto 25; al 30 giugno 1919, 89: differenza in più 54. — Maggiori generali: organico presunto 98; al 30 giugno 1919, 173: differenza in più 125. — Brigadieri generali, organico presunto 97; al 30 giugno 1919, 201: differenza in più 104. — Colonnelli, organico presunto 360; al 30 giugno 1919, 456: differenza in più 318. — Tenenti colonnelli, organico 732; al giugno 1919, 1756: differenza in più 1024. — Maggiori, organico 1166; al giugno 1919, 3313: differenza in più 2147. — Capitani, organico 5957; al giugno 1919, 8134: differenza in più 2771. — Subalterni, organico 8674; al giugno 1919, 9079: differenza in meno 9385.

Le tabelle organiche

del Corpo della R. Guardia

Roma, 27, notte.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le tabelle organiche del Corpo della Regia Guardia. Esso si compone di un tenente generale comandante, un tenente generale, due maggior generali, 10 colonnelli, 10 tenenti colonnelli con un quadriennio, 10 tenenti colonnelli, 24 maggiori con un quadriennio, 24 maggiori, 36 capitani, con due quadrienni, 36 capitani con un quadriennio, 36 capitani, 122 tenenti, 40 sotto-tenenti, 500 marescialli maggiori, 500 marescialli capo, 500 marescialli ordinari, 1800 brigadieri, 1800 vice-brigadieri, 600 appuntati, 15,000 guardie, 1200 alfieri. Il Corpo della R. Guardia apporterà un onere effettivo di L. 39.233.160.

Roberto Ardigò in condizioni allarmanti

Bologna, 27, mattino.

Roberto Ardigò da alcuni giorni è in letto, ammalato. La sua salute desta vivo apprensione nei medici che lo curano. Ecco l'ultimo bollettino: «Febbre 38; polso 96; respiro 32; orinazione scarsa; si è diffuso il catarro bronchiale iniziale con fenomeni di ipostasi polmonare. Il suo stato è allarmante».

La riforma della Cassa invalidi della marina mercantile

Roma, 27, sera.

È stato firmato il decreto legge da sottoporre alla sanzione Sovrana relativo alla riforma della Cassa invalidi della marina mercantile. Il provvedimento è ispirato al concetto di apportare un notevole aumento alle pensioni, in modo che siano messe in più stretto rapporto con le paghe e gli stipendi raggiunti dai nostri equipaggi. Le pensioni che sono al regime finora vigente vanno per il quinquennio, secondo i casi, da 40 a 360 lire all'anno e per i capitani di lungo corso da 60 a 300 annue sono portate per effetto della riforma in regime normale per il marinaio da circa 200 lire a circa 300; e per il capitano di lungo corso in comando di nave da 4 mila a 6 mila annue. In relazione a tali nuovi norme di pensione vengono aumentati i contributi, la percentuale complessiva dei quali è del 25 per cento delle competenze medie della gente di mare. In forza del meccanismo attuato con tale riforma si può dire che il navigante, anche nel periodo di navigazione, notevolmente contribuisce all'assicurazione generale obbligatoria e ne gode gli interi benefici, cosicchè in caso di interruzione della navigazione dopo un numero di anni insufficiente per acquistare il diritto alla pensione della Cassa invalidi le nuove provvidenze, in luogo della decadenza completa da ogni diritto come nella vigente legge, consentono al navigante di trarre dal periodo di navigazione compiuto quello stesso beneficio che avrebbe conseguito se per un egual periodo di tempo avesse atteso ad altri lavori sotto il regime dell'assicurazione generale obbligatoria. Altro carattere particolare della riforma è quello della esenzione dall'assicurazione di alcune categorie di personale, pur facente parte dell'equipaggio della marina mercantile, e cioè dei piccoli di bordo e del personale di camera finora esclusi dalla contribuzione e dai benefici della classe. Tale esclusione portava anomalie e disparità di trattamento, ora tutte eliminate. Per tale personale, con una speciale disposizione di favore e con particolari norme, sono riconosciuti utili agli effetti della pensione anche gli anni di servizio prestati prima della entrata in vigore della riforma e cioè prima del 1.o giugno 1920 sino alla concorrenza di 15 arretrati. Particolare considerazione si è fatta del servizio che presta il personale di macchina per il quale si è abbassato il limite degli anni per il conseguimento della pensione da 55 a 50 anni. Le disposizioni sulla riversibilità delle pensioni a favore della vedova e degli orfani minorenni, che sono per la Cassa invalidi fra le più favorevoli di cui si abbia esempio nelle leggi di previdenza sono state con la riforma ulteriormente migliorate e sono stati ammessi in determinati casi anche i genitori del marinaio a godere della pensione. Si sono inoltre conservate le pensioni da parte della Cassa anche in caso di infortunio sul lavoro. Particolari disposizioni contemplano infine il periodo di servizio militare prestato dal marinaio considerando come doppio a tutti gli effetti il periodo di imbarco sulle R. Navi e sul naviglio mercantile nazionale compiuto durante la guerra. L'onere relativo di tali disposizioni sarà sopportato dallo Stato. Le condizioni dei già pensionati subiscono notevole aumento in quanto che le pensioni ora in vigore verranno in media raddoppiate.

Una lettera di Ciuffelli

agli elettori umbri

Trieste, 27, notte.

L'on. Ciuffelli, attuale Commissario civile per la Venezia Giulia, e già membro del Ministero Salandra che dichiarò la guerra, inviava ai suoi elettori dell'Umbria una lettera in cui, tra l'altro, prospettata una visione ottimistica del dopo-guerra, così parla della questione di Fiume:

«Nessun liberale può adagiarsi al concetto della insurrezione militare contrastante colla tradizione italiana, anche dell'epoca rivoluzionaria, e pertanto è da augurarsi che la questione si risolva rapidamente e lealmente. L'impresa di Fiume non è stata diretta contro la volontà del Paese, del Governo e del Parlamento, poichè tutti i poteri costituiti, non meno del nostro popolo, avevano proclamato l'italianità della città del Quarnero e fecero e fanno ogni sforzo per assicurarla. Se l'opinione pubblica non condannò la spedizione di Fiume colla energia che avrebbe usata per qualsiasi atto di sedizione interna, si è perchè essa fu interpretata come manifestazione di uno stato d'animo, che si era andato formando in tutto il Paese, il quale sentiva di tenere che le sue aspirazioni, i suoi sacrifici, i suoi interessi morali e materiali, non avessero abbastanza in conto alla Conferenza di Parigi dove sembrava sussistere la minaccia di forze e di ostilità irriducibili».

Parlando della lista in cui egli compare, l'on. Ciuffelli afferma che gli basta si distacchi dai socialisti e dai popolari. Sul partito popolare egli così si esprime: «Contingenze religione o politica, l'elevazione morale e lo spirito cristiano con gli interessi e gli scopi concreti e precisi del partito, minato nelle sue basi da insanabili contrasti, questo nuovo movimento della vita pubblica italiana sembra destinato a trasformarsi o a perire quando la parte del clero, che presentemente lo appoggia, si avvedrà di non potervi tranquillamente seguire nè nel suo cammino politico, nè nel suo incerto apostolato religioso».

Gli elettori sottufficiali e soldati

in licenza illimitata sono ammessi a votare

Roma, 27, notte.

Giungono al Ministero dell'interno continue premure affinchè siano ammessi a votare i sottufficiali e soldati dell'Esercito e della Marina che si trovano in licenza illimitata. Il detto Ministero, di accordo con quello della Guerra, ha già risolto in senso affermativo la questione; e nelle istruzioni ai presidenti dei seggi ha dichiarato esplicitamente che la licenza illimitata è equivalente agli effetti al congedo illimitato; e che perciò anche le persone che si trovano nella prima delle accennate condizioni debbono, se elettori inscritti, essere ammessi a votare. Si intende che i detti elettori debbono presentare al seggio il foglio di congedo o di licenza illimitata, per dimostrare che è cessata la causa della sospensione, a norma dell'art. 64 del Testo unico 2 settembre 1919. A tale effetto il Ministero dell'interno fin d'ieri vivissime premure a quello della Guerra affinchè di spedire che vengano rilasciati al più presto agli interessati i fogli di congedo o di licenza illimitata, che siano stati presentati per ottenere il premio di smobilitazione o per il pacco vestiario.

Le responsabilità dell'Austria

e quelle della Germania

nell'articolo di un socialista berlinese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il noto socialista berlinese Stroebel pubblica nella viennese *Arbeiter Zeitung* a proposito della parte di responsabilità che avrebbe la Germania nella guerra, un articolo in cui studiando i documenti ufficiali del Libro Rosso, ricorda che il programma di azione di Berchtold era stato sottomesso a Guglielmo II dal cancelliere Bethmann Hollweg sin dal primo di luglio del 1914. Si sapeva d'altronde a Berlino che si era già tentato un colpo simile un anno prima, come è noto dalle rivelazioni dell'on. Giolitti alla Camera italiana. L'attacco dell'Austria contro la Serbia era stato evitato per l'atteggiamento reciso dell'Italia. Dopo la lettura degli atti pubblicati nel Libro Rosso, si constata che la Germania, anche dopo l'ultimatum, non ha fatto nessun passo serio per impedire la conflagrazione europea. Le proteste sempre più vive dell'Italia costrinsero il Governo tedesco a consigliare all'Austria a consentire a compensi; ma non a rinunziare alla sua politica di guerra. Soltanto dopo l'ultimo avvertimento, il quale segnò la minaccia inglese di non restare neutrale in una guerra mondiale, indusse la Germania ad invitare l'Austria a prendere in considerazione la proposta inglese. Berchtold prese però poco sul serio la pressione che veniva da Berlino; perchè, non soltanto esso avveniva 48 ore dopo l'ultimatum tedesco alla Russia; ma era evidente, dato il ritardo con cui la pressione veniva esercitata, che non era una pura finzione. «La colpevolezza di Berchtold, Stürgh, Bilynsky e di Tisza — conclude l'articolista — non è diminuita per nulla; ma noi dobbiamo stigmatizzare con la massima energia la medesima colpevolezza, che incombe sui fautori tedeschi della guerra».

Nel campo socialista parigino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Il Consiglio federale socialista della Senna si è riunito ieri, per decidere in merito alle divergenze che, in occasione delle prossime elezioni legislative, separano i vecchi ed i nuovi maggioritari e che, come ho già avuto occasione di segnalarvi, consistono nell'esclusione dalle liste dei candidati del partito di quei deputati per la cui condotta venne presentata domanda di controllo nell'ultimo Congresso nazionale. Presiedeva Frossard, segretario generale del partito; il discorso da lui pronunciato fu improntato a sentimenti di sincera conciliazione.

Il cittadino Longuet, che si è opposto a che il capitano Sadoul figurasse sulla propria lista, pronunciò un breve discorso, ammonendo gli intervenuti che il momento era grave, poichè si trattava niente di meno che della vita del partito. Le sue parole vennero accolte da mormorii, mentre dei neo-maggioritari, più feroci degli altri, rimproveravano al loro capo di essersi mostrato in un articolo pubblicato sul *Populaire* troppo tenero per il deputato Veber. Il cittadino Edgardo Longuet, fratello del precedente, profittò di un momento di silenzio per dichiarare che in mezzo allo scatenamento delle passioni era impossibile far sentire una parola ragionevole, e, come Frossard, chiese che prima di addivenire ad una rottura, la questione fosse ancora rinviata per un esame innanzi alle sezioni.

Si votò anzitutto una mozione del cittadino Maurin la quale dichiara che «il massimo degli sforzi era stato compiuto dalla nuova maggioranza per mantenere l'unità del partito e che, se una scissione doveva prodursi, la colpa ne era dei dissidenti e che per ciò i comitati intersezionali saranno invitati a colmare i vuoti che potessero prodursi per tale fatto sulle liste del partito». (La bisogna assegnata ai comitati intersezionali è in gran parte già compiuta perchè altri cinque deputati sono già stati sostituiti nei rispettivi settori da altri candidati). La mozione raccolse 6873 voti contro 270 e 34 astensioni. Un secondo ordine del giorno il quale chiede agli eletti municipali «tra i quali vi sono ex maggioritari di dichiarare senza indugio di rompere qualsiasi solidarietà col tentativo divisionista dei dissidenti» venne approvato per alzata di mano tra vivo entusiasmo.

L'unità socialista è rotta? Sarebbe prematuro affermarlo, perchè l'unità proclamata da un congresso nazionale non può essere rotta che per decisione di un altro congresso nazionale. Tutto dipenderà dalla decisione che i dissidenti prenderanno, secondo che gli esclusi dalle liste dei candidati si inchineranno innanzi a questo verdetto o se presenteranno liste proprie.

C.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Rapinatori autocinisti — Una strana contravvenzione al calmiere sull'olio.

Il 23 settembre u. s., narrarono le cronache, due brillanti di pieno giorno si introdussero in un alloggio in via XX Settembre. Mentre erano intenti a far bottino, la proprietaria dell'alloggio, che era stata avvertita, accorse coraggiosamente con una nipote ed affrontò i due ladri. Questi aggredirono le donne, per trovar scampo. Queste resistettero con mirabile sangue freddo e diedero del filo da torcere ai due malfattori, i quali solo dopo una viva lotta riuscirono a fuggire, asportando qualche prezioso ed un libretto della Cassa di risparmio. Ma non andarono molto lontano, che furono inseguiti ed arrestati. Il Tribunale condannò l'uno di essi, un meccanico già condannato sette volte, di nome Faustino Rigamonti, a 6 anni, 8 mesi di reclusione e 2 anni di vigilanza speciale, e l'altro, tale Martino Giovanni, impregiudicato, a 5 anni di reclusione e 3 anno di vigilanza.

Presidente: Monti; P. M.: Adami; Difesa: avv. Torchio; Cancelliere: Sandretti.

***

La negoziante Burzio Teresa, ieri mattina si vide entrare nel suo negozio la cuoca della vicina sezione delle Guardie municipali di P. S., accompagnata da un agente in divisa. Questi le domandò se avesse dell'olio, ma di marca migliore di quello del calmiere. La Burzio rispose che ne aveva infatti del più raffinato, ma lo teneva per proprio uso. Che ne avrebbe ceduto una piccola quantità, ma al prezzo che ella stessa l'aveva pagato: dieci lire al chilo. La guardia, cui interessava avere dell'olio buono per condire la pasta asciutta, ne comprò due etti sborsando la somma richiesta. Ma portato l'olio in sezione, il maresciallo notò che la Burzio aveva contravvenuto al calmiere e la fece tradurre in arresto. Dinanzi ai giudici la Difesa si accalorò a dimostrare la sua buona fede, e l'inesistenza del reato in quanto non si trattò di una compra-vendita, ma di una graziosa cessione, e inoltre parecchie questioni di diritto, tra le altre, cercando di dimostrare che il calmiere non può che riguardare una certa qualità di olio — o Dio ce ne scampi e liberi! — mentre gli olii più fini, come i vini fini o da bottiglia, si sottraggono al una comune fissazione di prezzo. Ma il tribunale ritenne la Burzio colpevole e la condannò a tre mesi di detenzione e 200 lire di multa.

Presidente: Monti; P. M.: Siracusa; Difesa: avv. Colombo; Cancelliere: Sandretti.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Sala Lirica autunnale) — Ore 20.30: «Lohengrin» opera di R. Wagner.
CARIGNANO — (Ultimi) (Compagnia R. Ruggeri). — Ore 21: «L'avventuriera» comm. di A. Dumas.
ALFIERI (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo). Ore 21: «La vena d'oro» comm. di G. Zorzi.
BALBO (Compagnia di operetta - Nazionale). — Ore 21: «Amanti Alfredo» operetta di E. Bethel.
ROSSINI (Comp. comica D. A. Bagnelli). — Ore 21: «Semprepiuverde signore sole» commedia di Hennequin e Mirabel.
SCRIBE (Compagnia Cavaliere-Privato). — Ore 21: «Oh che gag!» cotiza in 3 atti e 6 quadri di Cesare Lemaire, musica del maestro Colombino.
TORINESE (Compagnia d'operette). — Ore 21: «Madama di Tebe» operetta di Lombardo.
TRIANON (Cinem. dialettale Testa-Bonelli). — Ore 21: «Modella, Modena e Compagnia» commedia di Sacerdote.
GIANDUJA — (Marionette torin. F.lli Lupi). - Riposo
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di primo ordine.
CISTORANTE PARI - Thea-Room Concerto 16.30-23.
CINEMA ALPI — «Il salto della morte».
ESPOSIZIONE NAZIONALE (R. S. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

LA TEMPERATURA

Le stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 730,2
Temperatura massima del giorno 25: + 13.6
Temp. minima della notte dal 25 al 27: + 4.4

PIETRE PREZIOSE — oreficeria, Argenteria, pulitura GIUFFRA Lino TORRACINI, via Maestri, 8. Tel. 4-06.

SCIATICA GUARITA — Senza piaghe nè dolori nè calori ANTISCHION D.r ZENE — ISTITUZIONE fondata 1350 — Via S. Martino, 7, MILANO.

Malattie Bronchi-Polmoni — Specialista - Fisioterapia - Pneumotorace artificiale — **Dr. BORGOGNO** Corso Reg. Margherita, 37 Telefono N. 15-50 — Ogni giorno (salvo lunedì e venerdì) ore 14-16.

— CUORE — reali e distrutti recenti e cronici guariscono col Sovrano Cuoricure Cuoricin di fama mondiale. — Speciale gratis, INSTITUTO C. Milano, Via Vanvitelli, 24

TOSSI-CATARRI — BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI - INFLUENZA, guariscono coll'ALVACOLINA Dott. Bertuni. — Flac. grande L. 5. Flac. picc. L. 3.50.

GELONI tanto chiusi che aperti cancrelume, screpolature della pelle, guariti con CARAMEL Geloni. — Flac. gr. L. 3 (franco L. 3.20) - Picc. L. 2 (franco L. 2.20). - Farmacie e Laboratorio Dottor Geloni, piazza Vittorio Emanuele, 13, p. t.o.

VENE varicose, chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. Vera specialità in Calze elastiche di lunga durata.

ERNIE Se tutti provassero i nostri ravvigliosi Cinti, vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzi

CINTURE ventriere per qualsiasi caso. Raccomandate dai primari Medici, fatte a perfezione su misura. **BARDI - Via Lagrange, 9**

L'UROSANTOL dott. PAROLI — guarisce la BLENORRAGIA CISTITI, CATARRO VESCICALE — Vince le INFIAMMAZIONI URETRALI — Il flacone per posta L. 6.70 - FARMACIA S. LUCA Via Vittorio Emanuele, 6

SOTTRAZIONE di VAGLIA BANCARIO e di BUONO del TESORO

Rendiamo noto che non è giunto a destinazione un plico da noi spedito e contenente:
1.o) Vaglia Banca Italia N. 6.223.328 per L. 5.000 (cinquemila) emesso dalla Succursale di Cuneo il 17 Ottobre 1919 all'ordine della Ditta CAVAGLIONE & LATTES corrente in Cuneo e da noi girato al sig. GIUSEPPE TERRACINI residente in Torino.
2.o) Buono del Tesoro ordinario a dodici mesi, N. 919.112 emesso dalla R. Tesoreria di Milano con scadenza agli 16 dicembre 1919 e per l'importo di L. 5000 (cinquemila).
Diffidiamo l'ignoto detentore dei titoli sovradescritti ad effettuarne la restituzione alla nostra Ditta e notifichiamo che impugneremo nei modi di legge gli eventuali trapassi di proprietà dei Titoli stessi. 21505
Cuneo, 22 Ottobre 1919.
CAVAGLIONE & LATTES.

PARIGI — Negoziante vini, con magazzino-deposito, forte clientela, accetterebbe rappresentanza importante Casa vermouth Torino. — PAINCOUT, 46, rue de Bondy, Parigi. 21599

DENTIERE ROTTE e USATE COMPRO — Oro, Argento e Platino acquisto - P. SEGRE — Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po. 32

GIOIELLI - ORO - Platino, argenteria, pelliccie relative, compera di massima - E. VIGLIANI, Via Cavour, 5. 10

AD EVITARE EQUIVOCI — l'antica DITTA CRESPI, esercente fra Torino-Genova-Spezia-Firenze-Ferrara-Verona-Padova-Venezia e Trieste i regolari servizi di CORRIERI EXPRESS, avverte che i propri recapiti sono: in TORINO, Piazza Castello, 18, Telefono 44-75, ed in MILANO, Via Asole, 1 rosso, Telef. 37-65. (2)543

TAPPETI PERSIANI e ORIENTALI — La Ditta Ja. Minas avverte la sua spettabile clientela di aver ricevuto un grandioso assortimento tappeti di qualunque misura e finis. — Via Cesare Battisti, 3. 20558

STUFE CUCINE ECONOMICHE — STUFE Americane a nafta a petrolio a legna e carbone — GREGORIO BOSIO — TORINO — Via Palazzo di Città, 19

SOFÀ MECCANICI — Brev. MARCELLINO, Via Gioberti 2 — Solidità - Eleganza - Praticità — Laboratorio: Tappezziere-Materassaio

RITRATTO ingranditi 50, subito. — Fotografia perfetti, piazza Emanuele Filiberto, 12. 21577

CERCASI PER PARIGI — Rappresentanza di prodotti alimentari... scrivere subito numero 1033 Pa. a CHARLY AUDISIO, annonces 18, a Q.L'Francia. 21577

Non più MIOPI - PRESBITI o VISTE DEBOLI "PIDEU" — Unico e solo prodotto del mondo che ...le stanchezze degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una insolubile vista anche a chi fuma sigarette. — Un libro gratis a tutti. V. LAGALA, Via A. Scarlatti, 136 - Napoli

TUBERCOLOSI Cura col pneumotorace — Dott. G. B. Rezzori — SAN REMO

PIANTE SEMENTI — Fratelli Sgaravatti — Saonara (PADOVA) — 125 Esteri di Colture — Catalogo Gratis

Vendesi Terreno — raccordato, vicinanze Novi Ligure. — Scrivere: Casella 1318 G., UNIONE PUBBLICITA', GENOVA. 21572

NOVITAS Fabbrica e Magazzini di Giocattoli Artistici — Via Stampatori di fronte al Giardino Lamarmora — fra via Cernaia e via Rodi. — Sono arrivate le magnifiche vetturette americane pieghevoli per villeggiatura e spiaggia — Tricicli ed automobili per bambini. 4267

I tre saponi italiani — ABRADOR — GIRASOLE — Noemi — sostituiscono tutti i tipi esistenti

ESTRATTO di CARNE Purissimo — THE ARGLO SOUTH AMERICAN — IL PIÙ NUTRIENTE — IL PIÙ ECONOMICO — IL PIÙ SAPORITO — IL PIÙ RICOSTITUENTE — FABBRICA PRODOTTI ALIMENTARI — CARNE DI BUCCINASCO

QUEL ITALIANO deve vincendo e pregiudizio contro apparecchi importati di una MARCA STRANIERA un confronto col NOSTRO PRODOTTO perchè onestamente lo dichiariamo all'analisi

Neri e rossi sulla scena viennese

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, ottobre.

II.

I «rossi». Si abbiamo veduti: vediamo ora come i cristiano-sociali approfittino della manifesta crisi del socialismo austriaco per muovere all'assalto delle posizioni perdute.

Essi erano passati, con l'avvento al potere dei socialisti, al secondo piano della scena politica. Il partito soffriva, per giunta, di una scissione morale dovuta al diverso grado di intransigenza con cui gli avvenimenti politici del giorno venivano considerati e fronteggiati dall'opinione cattolica. Alcuni dei rappresentanti del vecchio partito di Lueger, tra cui in prima linea il vice-cancelliere Fink, il Ministro dei Lavori Pubblici, Zerdik, il Ministro dell'Agricoltura, Stöckler, il Presidente del *Reichsrat* e vari altri, avevano accettato, in pratica, la collaborazione coi socialisti, essendo riusciti a superare alcune divergenze d'ordine costituzionale che principalmente li dividevano. Fink, delegato del Vorarlberg, non era certo entusiasta del socialismo industrialistico di Bauer, indirizzo politico poco adatto a far presa su un contadino, in un paese in cui la piccola proprietà costituisce quasi la regola: ma era quasi entusiasta della repubblica; e il sentimento repubblicano imperante in Austria da questo rappresentante di una provincia quasi svizzera, promettendo di battere in breccia il vecchio spirito monarchico, già scosso dalla guerra disgraziata, doveva necessariamente servire all'unione dei socialisti, creare un terreno d'intesa fra i due partiti. Ma un altro gruppo di cattolici, sotto la direzione del d.r Seipel, Sotto-Segretario del Ministero della Socializzazione, era all'incontro, appunto perchè profondamente attaccato alle istituzioni monarchiche e ancora convinto della possibilità della loro restaurazione, rimasto intransigente, aveva serbato di fronte ai socialisti un atteggiamento ostile, ancorchè riservato.

Durante l'apogeo di questi ultimi, per non abbandonare loro interamente il campo si era adattato a mantenere una posizione sensibilmente falsa: sempre però con la riserva mentale di trarsene fuori non appena ciò fosse possibile. Il Seipel, prete e rappresentante della vecchia Austria clericale, fungeva da vice-ministro in un ministero nel quale la presenza di Bauer escludeva qualunque seria ingerenza di parte destra. Entrato in carica col compito di far valere un proprio progetto di socializzazione accanto a quello di Bauer, egli aveva dovuto tosto convincersi dell'impossibilità di influire meccanicamente sulle tendenze radicali del ministro amico di Bela Kun. Bauer tollerava la vicinanza di Seipel, ma evitava accuratamente di consultarlo: cosicchè la partecipazione di quest'ultimo al Governo risolvevasi in una mera lustra, anzi in una tacita prova della mostruosissima impotenza dei cristiano-sociali.

Il tracollo ungherese, con la conseguente crisi del socialismo viennese, in l'occasione attesa dal gruppo degli intransigenti. Seipel uscì bruscamente dall'ombra e si trovò essere da un giorno all'altro, in un ministero ormai condannato, uno degli uomini più influenti e considerati dello Stato. La scissione latente in seno al partito cristiano-sociale scomparve naturalmente, come superata dai fatti. La frazione intransigente ebbe non poca fatica ragione di quella repubblicana, cui potè a buon diritto rimproverare di avere con la propria politica di acquiescenza deluso le aspettative delle masse cattoliche e compromesso inutilmente il partito agli occhi del paese. Fink, il ministro-contadino, la personalità più caratteristica e senza dubbio più «nuova» del gabinetto Renner, cedette il passo all'abile e navigato Seipel, cresciuto nell'atmosfera moderante e aguzzante delle segrestie legittiniste della capitale.

Non che gli intransigenti pretendessero di imporre senz'altro al paese un programma conservatore e monarchico: ma essi volevano tagliar corto con gli esperimenti pericolosi e impedire che venisse sbarrata per sempre agli Asburgo la via del ritorno. Il loro programma ufficiale era anzi, nelle viste, qualcosa di simile a quello del P. P. in Italia: rispondeva al concetto della convenienza di contendere il proletariato ai socialisti, aprendogli prospettive analoghe a quelle apertegli da costoro pur senza accordargli quelle posizioni di capitale importanza che i socialisti vorrebbero senza indugio nè eccezione espugnate. In quanto alla monarchia, il gruppo Seipel disapprovava i colpi di testa. Le mene degli ufficiali realisti nascosti sotto il saio monacale nel convento di Klosterneuburg dei Canonici Agostiniani per raccogliere armi e danaro e preparare l'assalto di Vienna repubblicana non promettevano loro gran che di buono; gesti romantici e null'altro. La monarchia risorgerebbe, a dispetto delle predizioni di Bauer: ma non così presto e non a questo modo. Pel momento non bisognava neppure parlarne. Fra tre, fra quattro anni, quando l'Austria fosse un po' meno soggetta al beneplacito dell'Intesa, allora si potrebbe risollevare la questione, organizzare un plebiscito, preparare una *rentrée* dignitosa. Per oggi, no.

Formalmente, insomma, Seipel si presentava con un programma democratico: ma appunto per questo egli doveva finire col battere i socialisti, mentre Fink e Zerdik, rimasti passivi spettatori della loro politica antiborghese, ne dividono, all'ora della resa dei conti, le responsabilità.

Il progetto di socializzazione lasciato in quarantena da Bauer torna, infatti, alla luce. Nel marasma malinconico di dilagante sciatità piombato da un anno su Vienna il volto grasso del reverendo Seipel è ancora uno dei pochi che io abbia veduto sorridere e sul quale mi sia riuscito scoprire la luce di una speranza, il riflesso di un interno fervore non fiacco. Caciato, e ignominiosamente, dalla grande porta dalla guerra, il clericalismo austriaco rientra, quasi in trionfo, per la finestra della pace, inanellando con agilità sulla scala a pioli della socializzazione. La socializzazione costituisce — c'era da aspettarselo — la piattaforma centrale della sua politica non meno che della politica socialista. Solo che i cristiano-sociali intendono la cosa diversamente dai socialisti. Mentre questi si propongono di socializzare la proprietà privata in generale, in blocco, come un tutto indivisibile, quelli contano di non socializzare che singole imprese, determinate fonti di ricchezza, ad esempio gli esercizi elettrici o la miniera. E di ciò si giustificano osservando che non si tratta già di volere opporsi alla politica di classe fatta dai socialisti, ma solo dall'applicazione naturale di un più maturo criterio economico. I socialisti — dicono — non si occupano, in fondo, che della socializzazione per la socializzazione, disinteressandosi completamente dei suoi effetti sul meccanismo della produzione. Il progetto cristiano-sociale si occupa invece prima di tutto della produzione. L'esperimento ungherese ha dimostrato come il tentativo di organizzare il lavoro unicamente sulla base dell'interesse diretto dell'operaio, astrazione facendo dalle leggi economiche, sia un assurdo, il quale non può condurre che alla paralisi dell'industria e conseguentemente al danno dell'operaio stesso. I fatti insegnano sempre meglio la ricchezza ed il benessere generale risiedere nell'abbondanza della produzione. Per l'Austria, in particolare, il poter disporre di ingenti quantità di merci da inviare all'estero onde migliorare il corso della propria valuta costituisce una necessità di prim'ordine...

Si vede di leggieri dove queste considerazioni dei cristiano-sociali conducano. Ma si ha di più. Il programma del dottor Seipel non si limita alla socializzazione. Un altro punto che gli sta molto a cuore è l'abolizione della *landwehr*. Impossibile, difatti, governare senza essere socialisti quando per tutto sostegno militare lo Stato non dispone che di un corpo di truppe socialiste, reclutate più o meno in base a criteri di convenienza politica, serbanti tutt'ora nelle loro abitudini, nel loro spirito un'impronta rivoluzionaria. Con tali uomini il dott. Seipel non si sentirebbe sicuro, e gli crediamo sulla parola. L'Intesa si è arresa, d'altronde, alle sue buone ragioni, e la costituzione di un esercito piccolo quanto si voglia ma apolitico, unicamente e strettamente nazionale, sembra ormai assicurata all'Austria cristiano-sociale. Naturalmente quando si dice sopprimere la *landwehr* si dice anche sopprimere i Consigli dei soldati, e di conseguenza quelli degli operai. Non che nell'ora attuale, ad onta delle intenzioni sediziose prestate forse intenzionalmente a Bauer, questi Consigli diano in Vienna una grande prova di vitalità e si dimostrino molto temibili: ma la prudenza, si sa, non è mai troppa, e in ogni caso, se essi non servono a niente, ragione di più per abolirli. Nè ciò basta. Il dott. Seipel vorrebbe occuparsi molto anche della scuola. Anche questo è un campo che non va abbandonato ai socialisti. Pur senza illudersi di poter tornare alle scuole dei gesuiti, si conta prendere al più presto le misure necessarie per evitare il pericolo che dalla cattedra venga insegnato l'ateismo o, peggio, la lotta di classe; si medita intraprendere nell'insegnamento un genere di epurazione analogo a quello che attende la milizia. Noi non siamo retrogradi — concludono i cristiano-sociali — prova ne sia che ci proponiamo di rimettere al più presto sul tappeto la questione del divorzio: ma vogliamo arrivare coi socialisti ad una conlizione che sia tale di fatto e non soltanto di nome, come è stato fin qui; vogliamo che d'ora innanzi l'azione del Governo si svolga in base al nostro programma non meno che al loro.

Per cominciare non è male. Il resto verrà da sè, col tempo. Intanto il piano di Seipel raccoglie adesioni presso i gruppi più diversi. I neri trionfano, ancora una volta, dei rossi. Il che è, alla fin fine, meno strano di quel che non sembri. Una speranza profonda si riconnette a questo ritorno alla politica cristiano-sociale: quella che merchè sua si riesca a stabilire di nuovo un *modus vivendi* con la provincia, a disarmare la loro ostilità, fin qui giustificata con le direttive socialiste del governo di Renner. Quando Vienna non sarà più lo spauracchio rosso sarranno ancora le sue antiche zucelle rifiutarle l'obolo e i mezzi di sussistenza?

A questo punto interrogativo è sospesa oggi tutta l'anima ferita e dolente della vecchia capitale.

CONCETTO PETTINATO.

Landru continua nella sua impassibilità

e nel suo mutismo

(Dispaccio speciale della Stampa)

Parigi, 27.

E' scritto sulla scomparsa della signora Heon che Landru è stato interrogato, sabato ancora, dal giudice istruttore Bonin. L'accusato è stato confrontato con un certo numero di testimoni che ad Ermont erano stati amici di casa della scomparsa; e tutti lo hanno formalmente riconosciuto: ciò che non è valso a smuover dalla sua impassibilità l'enigmatico individuo, che ad ogni confronto si è limitato a dire: «Non ho nulla da dichiarare». Un testimonio ha riconosciuto fra gli oggetti sequestrati al domicilio di Landru una pelliccia che doveva appartenere alla signora Heon; ed un altro ha ripetuto confidenze che questa gli aveva fatto, cioè che era felice di partire per la Tunisia, di dove contava tornare fra non molto: gli aveva anche affidata una cagnolina qui era affezionatissima. «Lei mi accusa; lo provi», fu la risposta finale di Landru alle insistenze del giudice di dire la verità, e tranquillamente uscì dal gabinetto.

G.

I repubblicani del Basso Reno

offrono la candidatura a Clemenceau

Parigi, 27, sera.

Clemenceau ha a varie riprese annunciato che non avrebbe sollecitato la sua rielezione dai suoi fedeli elettori del Var, soggiungendo, anzi: «Non sarò candidato nè alla Camera, nè al Senato». Questa affermazione aveva fatto dire a taluni, alludendo a certe voci secondo le quali il Presidente del Consiglio potrebbe essere, volente o nolente, candidato all'elezione presidenziale: «Alla Camera ed al Senato sta bene: ma all'Eliseo?». Potchè Clemenceau non sembra tener molto, almeno in apparenza, a questo coronamento di carriera, le persone del suo *entourage* si sforzano invece in ogni modo di vincere la sua resistenza. Ma ecco che a Clemenceau viene offerta una candidatura che, pel suo significato, potrebbe deciderlo a rinunciare ai propositi, espressi ripetutamente, di ritirarsi dalla politica attiva. Il Congresso radicale e radicale-socialista del Basso Reno, riunitosi a Strasburgo, ha infatti approvata all'unanimità una mozione, che è stata immediatamente trasmessa al Presidente del Consiglio. I membri del Congresso, rammentando il giorno in cui i repubblicani dell'Assemblea nazionale di Bordeaux, in nome della Repubblica, promisero eterna rivendicazione agli alsaziani e lorenesi, inviando a Clemenceau, ultimo superstite di quel gruppo glorioso, la espressione della loro commossa gratitudine, gli offrono in testa alla lista repubblicana del Basso Reno il posto che occupò nel 1871 Gambetta, desiderando unire nello stesso pensiero colui che diresse la resistenza nel 1870 e colui che, quasi mezzo secolo dopo, guidò la Francia alla vittoria e liberò l'Alsazia e la Lorena. Si ignora, pel momento, che cosa deciderà Clemenceau. Forse lo si saprà nel grande discorso che il Presidente del Consiglio deve pronunciare il 2 novembre nella capitale dell'Alsazia. G.

Una viscontessa inglese

candidata ai Comuni

Londra, 27, sera.

La viscontessa Astey ha presentato la sua candidatura alla Camera dei Comuni in sostituzione di suo marito morto, che apparteneva al partito conservatore.

I tedeschi nei nostri confini

(Regolare servizio particolare).

Trieste, 28.

L'ultimo numero della *Tagespost*, di Graz, dedica un lungo articolo di fondo ai nostri rapporti con le popolazioni tedesche incluse nei nostri confini dal Trattato di Saint-Germain. Prendendo le mosse dalle recenti assicurazioni fatte da Nitti alla deputazione dell'Unione tedesca dell'Alto Adige, composta dai conte Toggenburg, dal dott. Reut-Nicolussi, dal dott. Walther, di Bolzano, e dall'avvocato Zallinger, di Merano, il giornale rileva con compiacenza il loro cordiale usato dal presidente del Consiglio verso i tedeschi, che mai, benchè in massima contrari all'annessione dell'Alto Adige, pure sono pronti a collaborare col Governo italiano per la ricostruzione e per lo sviluppo di quella provincia incorporata all'Italia. Su questa solidarietà di rapporti fra italiani e tedeschi entro i confini d'Italia insiste la *Tageposi*, affermando che essa potrà costituire un ponte di passaggio per tutti i futuri rapporti fra italiani e tedeschi. Oggi il tedesco incomincia già a diventare un ospite accetto in Italia, ed è bene che le sanguinose ferite inferte dalla guerra si cicatrizzino al più presto, perchè le relazioni fra le due Nazioni possano prosperare, nel comune interesse. Dal trattamento dei 900,000 tedeschi annessi all'Italia dipenderebbero, secondo la *Tageszpost*, le future nostre relazioni con i tedeschi dell'Austria e della Germania.

La commemorazione ufficiale in Francia dei caduti in guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Il culto dei morti sarà d'ora innanzi celebrato ufficialmente in Francia ogni anno. La commemorazione e la glorificazione dei morti della grande guerra avranno luogo il 1.o ed il 2 novembre. La cerimonia verrà organizzata in tutta la Francia e nelle Colonie dai Municipii, col concorso delle Autorità civili e militari. Una legge promulgata ieri mattina nel *Journal Officiel* stabilisce le modalità che saranno prese. Un monumento commemorativo degli eroi della grande guerra sarà eretto a Parigi o nei dintorni immediati della capitale. I nomi dei combattenti morti per la Francia saranno iscritti in registri, che verranno depositati al Pantheon. Su questi registri figureranno anche i nomi dei non combattenti morti in seguito ad atti di violenza commessi dal nemico. Lo Stato consegnerà ad ogni Comune un libro d'oro, sul quale saranno iscritti i nomi dei combattenti del Comune morti per la patria. Quello libro sarà depositato in una sala del Municipio. G.

L'arte all'Esposizione Nazionale al Valentino

Felice Carena

Felice Carena espone cinque tele. E di esse si parla assai. Un ritratto, due «nature morte», un «interno» ed un ampio studio di «Contadini al sole». Volle egli, presentandosi in generi così diversi tra loro, darci una giusta misura del suo valore artistico, rivelato a noi da qualche anno assai più dall'eco di mostre lontane, che non da affermazioni caratteristiche, e abbastanza complete, delle sue in Esposizioni nostre? Poco importa. Importa piuttosto rilevare che, dopo un lungo e vario vagabondare fra indirizzi diversi, il Carena si è messo finalmente per una via sua, e vi si è messo con tale pigilio risoluto e sicuro da renderci indulgenti se questa via è ancora ombreggiata da reminiscenze. Certo chi pensi alla sala che fu destinata al pittore torinese in una delle ultime biennali veneziane, o ricordi soltanto il ritratto che del Carena possiedo la nostra Galleria d'Arte moderna, non riconoscerà quasi più l'artista in queste sue cinque opere così solidamente costruite, così diverse, e quasi — a volte — brutali, attraverso le sincerità dell'espressione e la robustezza semplice della tecnica. A molti, lo so e lo sa il Carena, ciò dispiace. E non sempre a torto. Nel ritratto è ad esempio, qualche cosa di forzato di violento, che va assai oltre il carattere della figura ritratta. Lo sprezzo per tutto quanto fortuna la bellezza convenzionale in questo genere di pittura eccede il segno, e diventa ostentazione, bravata inutile. Udii dire che soltanto così il Carena ottenne un risultato psicologico: quello, cioè, di far sentire il contrasto fra l'aspetto esteriore della figura e l'anima, rivelata dall'occhio dolce ed intelligente. Ma conosco anch'io la persona che il Carena ritrasse. Ed ho la ferma convinzione che quel non so che di quasi caricaturale, di arcitesco, di col a penetrata l'opera ne avvelena la sostanza: mentre l'analisi sottile e profonda, appunto perchè tale, rifuggo da certo sciatto di virtuosismo, è quasi se ne offenda, anche se il pittore, volendo rivelarci la luce di un'anima, riassume i risultati di un'osservazione delicata e penetrante — che è appunto analisi — in pochi tratti sintetici, vigorosi, larghi, espressivi. Che è, per parlare di cose nostre, che è il ritratto di Filippo IV del Velasquez, nella Pinacoteca di Torino, se non un risultato meraviglioso di intensità di osservazione, riassunto in una pennellata così larga ed efficace, da fondere in una grande unità tonale, in un trionfo di sfolgoranti accenti e cupi, i tratti del viso del Monarca che condusse la Spagna alla rovina dei Pirenei? E non senza intenzione mi richiamo a chi dipinse l'«Innocenzo X». Sanno ancora i nostri ritrattisti che esistono Pinacoteche? E che se Tiziano e Sebastiano del Piombo, Holbein e Van Dyck sono, per essi, roba da ferravecchi, c'è ancora qualche Galleria che ricorda Gainsborough e Reynolds, Lenbach e Whistler, Sorolla e Cramton, e qualcun altro, via, non indegno di alquanta considerazione, e, sì, di un po' di studio. Ma studiare i vecchi maestri è un'onta ormai per i giovanissimi. E' una sommessione poco dignitosa. Non basta il vero? O santo vero! Quanti delitti perdiamo noi, in tuo nome si commettono! Ma proseguiamo.

***

Il Carena — il premiato forse di domani col più cospicuo dei nostri premi — espone altresì due «nature morte» due quadri, come dicono assai meglio i tedeschi, di «vita in silenzio». Ed anche qui è bene parlare chiaramente. La prima impressione destata da esse è, per il pubblico, spiacevole. E' alquanto pesante, sporca, sgradita allresì per la linea prospettiva, onde gli oggetti sembrano cadere, anzichè stendersi in piano. Ciò che siamo abituati a vedere rilevare pare opaco: gli oggetti scelti sono volgari, goffi di forme, senza risorse per un pittore. E questo pubblico, che, nei ricordi di altre esposizioni, rivede ancora, di torinesi, certe nature morte, d'una evidenza meravigliosa di Giacomo Grosso, o tutte fresche di colore e sapientemente «composte» del Serralunga, di Vercelli, dei Falchetti e di altri tira via imbronciato.

Non arrestandosi invece alla prima impressione, esso provvederebbe meglio a sè ed all'artista. E' infatti di queste pitture come di certi visi. Soltanto col guardarli — cioè cercando di guardare — piacciono. Certo il Carena nulla chiede a chi non sappia, o non voglia, vedere. Il suo linguaggio è rude, ma è quale Rodo, ma ugualmente schietto. E c'è modo e modo di rendere le cose. Noi esaltiamo, e non a torto, l'abilità di chi seppe copiare così esattamente il vero da fare di esso e della pittura che ci sta innanzi quasi una cosa sola. E questo è frutto di acutezza di osservazione, di sciolezza di mano, di sensibilità dell'occhio ed anche, spesso, di accorgimenti tecnici, che — consistono essi in sapienti velature o in calcolate sfregature, in opposizioni tonali accuratamente scelte, o in un'arte consumata nel saper scorgere un «partito» nel caotico mondo degli oggetti — possono ridursi ad un valore di pratica manuale, o di pratica visiva. Ma la stessa definizione così giusta di «la vita in silenzio» vuole pure significare che una vita c'è nelle cose. E non c'è vita senza anima. Non basta far aumentare col prestigio dell'arte le cose che abitualmente vediamo e che l'abitudine nella consuetudine domestica ci rende per lo più indifferenti; occorre scrutare e rendere l'intima essenza di queste cose. Esse, a ben osservarle, hanno un linguaggio. Il pane segalino, tozzo, lavorato dallo stento per una vita sterilata, che il Carena ci mette innanzi, ha un'altra espressione del pane delle forme svelte, quasi eleganti, dei panini destinati alle tavole signorili. E appunto deve essere dell'artista il farci sentire questa differenza di fa della rappresentazione materiale: la sensazione che nasce in noi dell'impressione visiva, più assai che non di puro compiacimento per l'abilità tecnica nel copiare il vero, deve essere sensazione di rapporti fra la sostanza della cosa dipinta e la sua essenza. Un semplice e povero pane del contadino non può essere reso al modo stesso d'un pane dei ceti aristocratici. Come la filosofia viene ad adattarsi all'uomo, così la pittura deve adattarsi alla materia che vuole raffigurare. E ciò comprese il Carena, e ciò gli piace. Ma egli corre anche, sulle tracce dei maggiori maestri francesi, dallo Chardin al Le Sidaner, dal Vuillard allo stesso Manet, di dare una solidità corporea agli oggetti; di non imbrattarci soltanto la parte rivolta a noi, onde in tanti dipinti gli oggetti si direbbero schiacciati e appiccicati al fondo della tela, ma di farci sentire la struttura dell'altra parte, onde l'aria circola tra le cose, le avviluppa, le ambienta (ed a tutto ciò giova quel punto di vista prospettico, che a tutta prima stesce così antipatico), mentre l'equilibrio delle masse, l'armonia dei rapporti fanno di queste «nature morte» opere penetranti e studiate anche se non piacevoli. Ma quali sono i limiti del piacevole in arte? Anzi, l'arte deve essere per forza piacevole? E non esiste un piacevole che è proprio non la corruzione, ma la negazione dell'arte?

***

«Contadini del Sole» intitola il Carena la sua tela più ampia. E chiamiamoli semplicemente contadini al sole. Dunque un quadro di aria aperta. Un contadino che, attratto dalla fatica, riposa nell'atteggiamento del celebre «Proximus tuus» del D'Orsi, derivazione a sua volta dal Bastien-Lépage e dal Millet; una donna, anch'essa seduta (nella posizione dell'uomo potrebbe essere apposta la contadina in «Les foins» al Luxembourg), gli occhi affaticati chiusi nella dormiveglia, un cestone sul capo; ed un gran sole intorno e chiazze d'ombra sulle vesti, sui corpi, ovunque. Scorta sino alla povertà la gamma dei colori. Ma i pochi toni saplentemente distribuiti, vigorosi e succosi. Nell'insieme qualche cosa di semplice, di robusto, espresso con un linguaggio schietto e sonoro, l'uomo visto attraverso la bestia da soma. Non so se il Carena appartenga politicamente al Partito socialista. Ma certo questa sua tela potrebbe ornare una delle tante Camere del lavoro, per lo più decorate soltanto di oscillanti violente e di rebaudi appelli. E forse ottenere effetti migliori. Ma il Carena, se mirò ad esprimere uno stato d'anime, o addirittura un problema sociale, assai più, da buon pittore, mostrò di preoccuparsi d'un altro problema: quello della luce: dell'atmosfera: dell'intensità dei valori in un ambiente aperto. E se nulla ci dice di nuovo, conviene peraltro ammettere che la ricerca della consistenza e del volume delle masse è fatta con visione sicura attraverso la pennellata larga, fluente, e la padronanza di una tavolozza che si esercitarsi sino a ridurre il colore nel chiaroscuro alla sua espressione più elementare. Mi lasciano invece dubbioso certe teli intorno la solida costruzione, quasi architettonica, della composizione. Ed anzi mi pare indevole l'arte con cui il Carena sa nascondere ogni traccia di artificiosa ricerca nel comporre, onde le figure sembrano veramente colte sul vero, senza preoccupazione di sorta di «fare il quadro».

***

Ed ora mi dia venia il lettore cortese se, invece di sfrenare un rosario di nomi, mi limitai oggi a cercare di delineare la figura di un solo pittore. Ma a questo pittore si può ricollacciare tutta una serie di considerazioni e di meriti, che forse sarebbero meno a loro posto altrove. Potrà l'arte del Carena tornare più o meno simpatica. La simpatia è sensazione puramente individuale, inetta a fissare un qualche principio estetico. Ma certo l'artista torinese ci si presenta come uno dei pochi agitatori di idee in questa Esposizione, ove troppi mancano ed altri — tutte poche eccezioni — nulla ci dicono che più di cui non ci fosse noto. Ed obbligare a pensare ed a discutere è già per sè un segno di forza.

E. P.

I pomeriggi musicali

Una nuova attrattiva ha da ieri l'Esposizione di Belle Arti, al Valentino: la musica. Felicissima iniziativa, veramente lodevole, che merita di essere perfezionata e, quindi, seguita con interesse. Sette valenti strumentisti sono stati adunati per svolgere un breve programma: la folla dei visitatori ha gradito molto la parentesi musicale, ed ha distolto momentaneamente l'attenzione dall'arte figurativa per concentrarla su quella sonora. La musica eseguita ieri fu, come dire?, un po' troppo... facile e dilettosa, e, ciò che è fuori di posto, consistette in non lodevoli *arrangements* di frammenti orchestrali e pianistici per un settimino di archi, flauto e piano. Agli esecutori, fra i quali sono professionisti di indubbio valore, si può chiedere qualcosa di meglio: se la letteratura per settimino è molto scarsa — cinque o sei opere importanti, da Beethoven a Saint-Saëns — le possibilità di adoppiamento dell'insieme strumentale sono invece molte: trii, quartetto, quintetto, combinazioni di piano e violino, piano e violoncello, piano e flauto, ecc. La costituzione di questi gruppi strumentali renderebbe possibile la composizione di programmi nobili ed interessanti, ai quali si volgerebbe bella l'attenzione dei visitatori della mostra, come a manifestazione veramente degna della sede e della sua importanza artistica.

***

Tra le personalità che hanno ieri visitato la Mostra, notato il dott. Enrico Chouilles, direttore del Museo di Belle Arti di Tolosa, e l'on. Marinetti, i quali furono accompagnati nella visita da Giacomo Grosso. Oggi, alle 16,30, concerto del violinista, col seguente programma:

1. Mozart, ouverture delle *Nozze di Figaro* — 2. Wagner, *I Maestri Cantori*, canto di Walter — 3. Brahms, *Danze ungheresi*, N. 5-6 — 4. Massenet, *Thais* — 5. Gillet, *La lettre de Manon* — 6. Bizet, *L'Arlesienne*, 2.a suite — 7. Elgar, *Salut d'amour* — 8. Mendelssohn, *Danza delle fate*.

Giornali e Riviste

Costa caro il tonno? Non c'è da stupirsi. La *Nave* fa un confronto fra le mercedi di un tempo e quelle attuali dei pescatori specialisti. Dal registro d'un proprietario di tonnara del 1815 si rileva: il capo della tonnara, detto il *rais*, aveva 2 lire siciliani al giorno (85 centesimi) e il 2 % sull'introito dei tonni, netto delle spese di sale, barili, amministrazione, dazi, ecc.; ed il 4 % sull'introito degli altri pesci; i *marciari*, che erano alla dipendenza del *rais*, percepivano *grana otto* (cent. 18) di paga al giorno ed once 5,16 ossia lire 20,33 per tutto il corso della pesca, che era di 120 giorni. I marinari prendevano dalla taverna, tenuta dall'amministrazione della tonnara, gli stessi centesimi 85 di paga al giorno (la cuccuma e once 6 pari a lire 26,50 alla fine della campagna di pesca. A quei tempi le spese di calata di una tonnara sommavano a L. 9000. Al 1925 le condizioni della ciurma erano migliorate. Il *rais* percepiva un soldo giornaliero di L. 1,50, il *marciare* e il *marinaio* L. 1,30 ed il *paraliso* (marinaro apprendista) sole lire una, con una percentuale di lire 30 ogni cento giorni. Le spese di calata erano arrivate a lire 35.000. Nel 1910 le spese erano cresciute ancora e comprese le percentuali e la regalia; ed al 1916, prima della guerra, il *rais* veniva pagato dalla tonnara di S. Giorgio, alla ragione di lire 2,50 al giorno con lire 48 ogni cento tonni pescati, i parti, uguali a 1/16 dell'introito lordo di tutti i pesci minori (scombri) e un regalo finale; mentre i marinari avevano lire 1, 3 lire 12 ogni cento tonni e 1/60 del suddetto introito degli *scombri*. Le spese di calata erano salite a lire 35.000. Nella primavera del 1918 fu giudicoforza portare il salario del *rais* a lire 5 al giorno, quello dei marinari a lire 3,50 e 4, accordando una percentuale di lire 16 a parte per ogni cento tonni e il 35 % sull'introito lordo dei pesci minori e *scombri*. L'industria cominciò da quel giorno a risentire un certo disagio, benchè i prezzi dei pesci fossero saliti d'un colpo e si pagasse il tonno fresco a lire 500 il quintale, il pescespada a lire 600 e il prezzo del tonno sott'olio fosse, da lire 150, arrivato a lire 1200! Però le spese di calata, da lire 35.000 salivano a lire 90.000, poichè il filo di cocco, che innanzi lo scoppio della guerra si pagava lire 60 il quintale, si dovette comprare a lire 350 e 400, il filo di canapa, da lire 200 a lire 1200; le funi di ferro, da lire 80 il quintale a lire 500 e 1000. E così, in proporzione, tutti gli altri materiali, dal sestuplo, al decuplo! Aggiungasi a ciò le difficoltà create dalle stato di guerra, la mano d'opera deficiente, per i promessi e non concessi esoneri dei pescatori, e le mancanze assolute dei trasporti, e si potrà agevolmente comprendere perchè sia così aumentato il prezzo del prodotto di una industria compromessa ed insidiata anche dalla presenza dei sottomarini nemici lungo la costa.

***

Si balla freneticamente a Parigi. Un collaboratore della *Tribuna* rammenta che c'erano, prima delle cattive, quattro o cinque balli celebri: il *Bal Tabarin*, il *Moulin de la Galette*, il *Moulin Rouge*. Nel primo di coppie vi si affollavano ogni sera, affaticandovisi fino all'alba; negli altri si ballava di giovedì e di domenica. E ciò bastava ai bisogni della popolazione parigina. Ora i balli sono aumentati, in proporzione diretta del denaro che circola. Non si possono più contare, tanto sono numerosi. E poi, contano che? Si balla in qualunque luogo. Si balla negli *hôtels* e nei *restaurants* di lusso, si balla nei *bars*, si balla nelle *boîtes de nuits*. Al *Café de Paris*, mentre i camerieri portano in giro le vivande fra le tavole apparecchiate, c'è chi balla. Al *Claridge*, il più festoso degli alberghi, una folla elegantissima, subito dopo il pranzo, balla. In tutti quei nuovi locali messi di moda dagli inglesi e dagli americani, che sono, secondo le ore, *bars*, *tea-rooms* e *restaurants*, la danza è indispensabile alle frequentatrici, come il *cocktail* ai clienti più assidui. Codesti locali hanno nomi curiosi, si chiamano *Tommy's bar*, *Teddy's bar*, *Ceylan Cottage*, *Nelly's bar*, e qualcosa di simile. Sono poco spaziosi, civettuoli, protetti dalla curiosità esterna mediante tendine di seta a colori gai, decorati da artisti audaci, che hanno accoppiato l'eleganza alla stravaganza, ed hanno divani, sedie, divani, soprammobili, lampade, vasellami, tappeti d'un originalità ora gentile ora scioccante. Alcuni serbarono rimorso di naturismi. I prezzi delle consumazioni vi sono tenuti altissimi, per obbligare certi clienti occasionali a differire nella loro sfera lo stupore per quello che hanno speso. Vi si mangia malissimo. Vi si beve molto *champagne* a cinquanta franchi la bottiglia. Vi si distribuiscono maschere folli. Di codesti locali se ne apre uno nuovo, or qui, or là, ogni quindici giorni. Ma il numero di coloro che sono assaliti dalla passione della danza è incalcolabile: essi ne reclamano molti altri. Sono infami in preparazione.

***

La Scuola delle arti decorative di Roubaix, specializzata per le arti tessili, e uno degli istituti più benemeriti delle industrie artistiche francesi. Lo sviluppo veramente prodigioso data da quando in direzione fu affidata a Vittorio Champier, che dal 1881 al 1908 fu alla testa del movimento d'avanguardia in tutte le arti decorative francesi. La Scuola nel 1914 contava 150 allievi; era in pieno rigoglio, quando i tedeschi invasero la regione. Il direttore rimase al suo posto; durante i quattro anni dell'occupazione la Scuola non cessò di funzionare, attraverso difficoltà e pericoli gravissimi. Le persecuzioni cominciarono alla fine del 1915 con le requisizioni degli allievi da 15 anni in su, che la Polizia tedesca veniva a cercare fino in iscuola per deportarli ad obbligarli ai lavori civili. L'anno appresso il proposito dei tedeschi di distruggere la Scuola non fu più celato. Un giorno una patiuglia si presentò per distruggere il macchinario; Champier si ribellò con parole di commossa indignazione, che valsero per quel giorno a far rispondere la barbara distruzione. L'ordine di distruzione è sospeso per due giorni, per riferire alla Kommandatur; ma Champier non è contento e scrive al colonnello Hoffmann, governatore di Roubaix, «che egli non aveva nessun diritto d'infierire contro un solo professionale e che questo era un vero atto di vandalismo». Il colonnello infuriato va in persona, con una scorta armata, alla Scuola: entra del direttore, gli urla un mare d'insolenze, minacciandolo con la rivoltella, ed esce avvertendolo che avrà da fare con lui. Infatti il direttore fu portato innanzi al Consiglio di Guerra, dove i giudici furono mitì: la sentenza condannò Champier ad una multa di 500 marchi, tenendo conto che l'accusato era «uno scrittore conosciuto in Germania», ma ammonendolo, sotto pena della vita, a non più qualificare altrettanto gli atti dell'autorità. — Così narra la *Renaissance de l'Art Français*.

***

Anche a Vienna è acutissima la crisi degli alloggi. Una legge protettiva degli inquilini impedì ai proprietari di casa di dar loro la disdetta arbitrariamente durante la guerra, e quindi gli affitti non sono aumentati in proporzione dei viveri e del vestiario che, in media, sono duplicati. In tempo di pace, un operaio che guadagnasse 2000 corone all'anno circa, consacrava dal 15 al 20 per cento del suo reddito alla spesa d'affitto. Oggi ne guadagna da 3000 a 10.000 e il suo affitto non rappresenta che il 5 % del suo guadagno. Il *Tempi* dice che la costruzione di un immobile è salita a prezzi fantastici: pur ammettendo che si riduca, non è sperabile ritorni al livello del 1913. Il Comune, che in costruire a proprie spese delle case al «Margaretengurtel» per un alloggio di due camere a una cucina affittato in tempo di pace a un massimo di 1000 corone, dovrebbe, per ammortizzare le spese, affittarlo a 8000. Invece lo darà a 1200 e farà sopportare la differenza ai contribuenti. La legge non protegge gli appartamenti delle case nuove, ma i proprietari non possono sperare di far pagare affitti proporzionali alle spese attuali. D'altro canto essi prevedono, in seguito alla fine della guerra, una corrente formidabile d'emigrazione, che determinerà una piletra di alloggi. Occorre, in ogni modo, unificare i prezzi degli affitti delle case nuove e di quelle vecchie, facendo contribuire quelli che godono degli antichi prezzi ai pesi delle nuove case. E' stato votato un credito di 50 milioni per la costruzione di abitazioni rispondenti agli ultimi progressi dell'igiene.

Libri ricevuti

Roberto Bracco — *Tra le Arti e gli Artisti* — Lo Volume — Napoli, Giannini, editore.

Vittorio Alfieri: *Il Misogallo*, con prefazione di R. Balsamo-Crivelli. — Milano, Sonzogno.

Giovanni Franciscineni: *La ricostruzione delle membra mutilate*. — Milano, Sonzogno.

La medicina dei medici è il "tot"

Il «tot» mi giovò immensamente, anzi è l'unica specialità che adoperi in me stesso.

Barberino di Mugello, 4 novembre 1908.

Dott. PIETRO POGGIALI.

Dal «tot» io ebbi ho ricavato grandissimo beneficio nella cura di una grave dispepsia onde ero travagliato.

Grignano, 11 maggio 1909.

Dott. BENATO ADAMI
Medico Chirurgo Comunale

I due tubi di «tot» che la vostra Compagnia mi volle inviare m'furono di gran giovamento, ricorro a prepararvi per l'invio di altri due di cui per adesso sento assoluto bisogno.

Sicura della vostra sperimentata serietà, vi ringrazio con ossequio.

Palermo, 13 febbraio 1909.

Dott. EDUARDO CALANDRA
Assistente della R. Università
Medico Chirurgo dell'Ospedale Civile

Posso attestare di aver trovato il «tot» efficacissimo in molti casi di d

Cronaca Cittadina

Una movimentata giornata nello sciopero degli impiegati metallurgici

Due comizi – Un sorteo improvvisato – Incidenti alla Fiat – Arresti davanti alla Diatto-Fréjus.

Giornata molto laboriosa, questa di ieri, per gli impiegati metallurgici scioperanti! Una specie di grandi manovre, con azioni tattiche, strategiche e... logistiche, ma soprattutto generali fatiche oratorie. Al mattino, alle 10,30, col consueto grande concorso di interessati, ebbe luogo alla Camera del Lavoro il comizio degli impiegati metallurgici scioperanti. Presiedeva Ruttone, che nel dichiarare aperto il comizio pronunziò applaudite parole di compiacimento per la saldezza di propositi che anima la massa, e di cui un indice eloquente è l'affollamento dei comizi e l'attiva partecipazione ad essi del numeroso elemento femminile che dimostra d'aver acquistata la coscienza del posto assegnato alla donna nella nuova società rinnovellata. Quindi prende la parola d'Remoli, di Milano, per la Confederazione dell'impiego privato, che fa un infiammato discorso di propaganda. Esercita la funzione delle varie classi sociali nell'attuale convivenza sociale, per mettere in luce la varia utilità di esse. Rivendica alla classe degli impiegati privati il diritto di partecipare al benessere del migliorato tenor di vita generale, dal quale ingiustamente venne finora esclusa. Si chiede quale avverso fato perseguiti questa categoria di lavoratori alla quale vengono negati quei mezzi — morali e materiali — di vita decorosa che pure sono riconosciuti a tutte le altre classi, e risponde che la causa di codesto grave ostracismo pubblico e da ricercarsi nella classe stessa degli impiegati, riluttante all'organizzazione e timorosa di impegnarsi in una decisa lotta di classe, dalla quale soltanto potrà trarre quei vantaggi che ora, vanamente e troppo umilmente, va chiedendo alle classi dirigenti che sono troppo interessate al mantenimento dello «statu quo» per accogliere sifatte domande. L'oratore è molto applaudito.

Prende poi la parola Erbetta, il quale segnala che gli operai di una importante Ditta torinese hanno manifestato tutta la loro disapprovazione verso un gruppo d'impiegati della Ditta stessa i quali dopo essersi associati al movimento nel primo tempo, si adoperarono poi dai loro compagni riprendendo il lavoro. L'ariano ancora nella Officina di Savigliano, Carnoglio e Sala della Fiat, e l'operaio Lucca delle Acciaierie Piemontesi, ed il comizio è finito.

Gli scioperanti, all'uscita dal comizio, a gruppi di tre o quattro, sottobraccio e canterellando allegramente si dirigono per via Cernaia al centro della città. Nessun grido e nessun baccano. All'altezza del caffè del Teatro Alfieri un funzionario di Pubblica Sicurezza che ha ai suoi ordini dieci o dodici carabinieri si para davanti alla testa del quasi-corteo e invita i cosiddetti a disperdersi. Ma gli agenti sono troppo pochi e gli impiegati proseguono per via Pietro Micca. All'angolo di via Genova il tentativo di scioglimento si rinnova, ma ancora infruttuosamente. Gli scioperanti, a piccoli gruppi, e sempre nel massimo silenzio, continuano la loro strada. Ad un certo punto il funzionario afferra il segretario del Sindacato, Luigi Borghi, che in quel momento è isolato in mezzo alla strada e vuol trarlo in arresto. Il Borghi si divincola e spiega che non è affatto proibito ai cittadini di andare a spasso per la città, come egli in quel momento sta facendo. Ma è afferrato pel braccio dal sopraddetto e lo si vuol portare in caserma. Gli scioperanti intanto, accortisi del pericolo che corre il loro rappresentante, accorrono in gran numero e lo liberano.

Ma ormai la... passeggiata ha perduto ogni ragion d'essere perchè i partecipanti si sono dispersi qua e là. All'angolo di via Pietro Micca e Piazza Castello, Borghi sale su di una vettura e invita il manipolo superstite, ridotto ormai ad un centinaio di persone, a sciogliersi. L'invito è accolto tanto più volentieri in quanto che, essendo passato mezzogiorno, analoghe esortazioni vengono fatte dallo stomaco.

Nelle prime ore del pomeriggio, poco prima delle 14, un forte gruppo di scioperanti si reca davanti alla Fiat per fare una dimostrazione di... simpatia a qualche collega che si è abbandonato al cruminaggio. Ma poichè la Polizia aveva avuto sentore di questa manifestazione, sul luogo si trovarono il vice questore cav. Tabusso, il commissario avv. Paiusa e l'avv. Allonti comandante della Sezione mobile, con un adeguato numero di agenti. Avvenne qualche incidente senza gravità. Qualche... ammaccatura venne urlata all'indirizzo dei pochi impiegati che entrarono nello stabilimento, o ad una signorina venne... requisito il cappellino, che restò, come trofeo, nelle mani degli scioperanti. Naturalmente, si ebbe qualche insignificante tafferuglio fra agenti e scioperanti, ma, ripetiamo, nulla di importante. Più tardi però, davanti alla Società Diatto-Fréjus, per incidenti dello stesso genere, venne operato qualche arresto, che non fu mantenuto, e questa parte della faticosa giornata si ridusse ai tentativi, in parte riusciti, compiuti dagli scioperanti per dissuadere i disensienti dal recarsi al lavoro, mediante scalorati discorsetti di propaganda, che solo in qualche raro caso si conclusero con argomenti più... solidi.

Alle 17 del pomeriggio, poi, gli scioperanti si raccolsero in un secondo comizio nel salone della Società «La libertà» in piazza San Carlo. Anche qui gli accorsi sono numerosissimi. Lo scopo della riunione era quello di sentire cosa intendeva di fare un gruppo di impiegati che si era fatto promotore di una agitazione separata. La massa degli scioperanti voleva così assicurarsi se si trattava realmente di qualche iniziativa che potesse tornar vantaggiosa a tutti, oppure — ci dissero i nostri informatori — se non si trattasse invece di qualche manovra disgregatrice a favore degli industriali. Uno dei primi oratori è Cherchi, che richiama alla mente dei presenti gli incontestabili vantaggi che la classe degli impiegati metallurgici ritrasse dalle agitazioni fatte nel passato e soggiunge che tale risultato si potè ottenere soltanto mediante la forza dell'organizzazione alla quale tutti debbono rimanere fedeli e disciplinati per un alto senso di gratitudine e per la miglior tutela dei loro interessi. Sorge quindi a parlare Sala che invita — invano — i promotori della riunione ad esporre i loro intendimenti. Poichè ciò non avviene, il Sala pronuncia un equilibrato discorso col quale dimostra l'inutilità inevitabile di questi sforzi divergenti. Dice, fra l'altro, che se i dirigenti l'organizzazione padronale non hanno ceduto di fronte alla minaccia — effettuata poi — dello sciopero generale di tutti gli impiegati, non cederanno certamente alla minor pressione che eventualmente potessero esercitare alcuni gruppi di gente incerta ed esitante. «No — soggiunge l'oratore — nessuno deve agire isolatamente, sfratellati dalle comuni sofferenze, dalle stesse ansie, assillati dagli stessi bisogni, noi dobbiamo rimanere tutti uniti e compatti. O vinceremo tutti insieme o saremo sconfitti in blocco. Ma la vittoria sarà nostra se saremo uniti». Il Sala accenna poi alla giusta campagna iniziata da «*La Stampa*» sul modo come venne sperperato il pubblico denaro durante la guerra, soggiungendo che gli impiegati potrebbero, tutti, portare utilissime documentazioni su questo argomento, e non lo fanno — dice — per un sentimento del dovere che è più alto del sentimento di equità di cui danno prova gli industriali. Proseguendo, il Sala rinnuova l'accusa, da taluno lanciata, che l'attuale sciopero abbia movente politici. Afferma che i dirigenti del Sindacato stesso erano titubanti a proclamarlo, e furono le Commissioni interne che, sospinte dalla massa, insistettero perchè i ponti fossero tagliati.

Avviandosi a concludere, l'oratore dichiara che nelle future stipulazioni si prenderanno soprattutto due clausole: serie garanzie contro ogni rappresaglia e licenziamento immediato del personale avventizio assunto durante la presente agitazione. Da ultimo, esorta gli impiegati a contare sulle loro sole forze: le generose offerte di solidarietà da parte dei capi tecnici e degli operai sono una grande forza morale ed una nobile attestazione di fraternità, ma non si deve imporre ad altri i sacrifizi che comporterebbe l'allenderci della agitazione. «Noi dobbiamo bastare a noi stessi, soltanto con le nostre forze e la vittoria sarà così più alta, più degna e più educativa per...». Grandi applausi salutano queste parole ed il comizio è sciolto. Gli scioperanti sfollano lentamente, in ordine sotto il portico sorvegliato guardie e carabinieri passeggiano con molta rassegnazione al freddo pungente della buona stagione.

Segnando la Cronaca

Una laboriosa e trionfale stagione sportiva

E senza dubbio, quella del *Carburatore Italia*, che ha riportato una magnifica serie di successi, figurando brillantemente in tutte le manifestazioni alle quali partecipò sia ufficialmente che per l'iniziativa personale di appassionati sportmen.

Furono anzi questi ultimi che diedero l'impulso in occasione della prima marcia dell'Audax motociclistico. Quattro erano i partecipanti col *Carburatore Italia* e quattro giungevano al termine della faticosa *randonnée*.

Il Circuito del Sestriòres vedeva una vera partecipazione ufficiale coronata dal successo di Moldi, Jliva e Grignani che si imponevano ad un numeroso lotto di concorrenti.

La Susa-Moncenisio segnava un trionfo completo! Basta enumerare:

Riva A. I del 350 cm3;
Borgotti G. II del 500 cm3;
Grignani V. I del 750 cm3;
Riava A. I del 1000 cm3;
Zanchi Rag. I del sidecars.

E quale varietà di tipi! Motori a due tempi ed a quattro; macchine ad un cilindro ed a due; grandi e piccole cilindrate... un solo carburatore: *l'Italia*.

Dopo tale successo chiunque avrebbe riposato sugli allori, ma rimaneva ancora qualche cosa da fare. Si lamentava nel mondo sportivo che non si raggiungessero più le velocità di ante-guerra e si chiedevano «*performances*» più brillanti.

Il «*Carburatore Italia*» si accinse all'opera e la *Como-Brunate* vide Pietro Bordino battere il già difficile tempo, non ostante un incidente non lieve quale l'investimento di un cane a 100 all'ora! I 750 cm3 segnavano poi un'altra vittoria pel bravo Grignani, che batteva il miglior tempo dopo il *record*!

Ora si poteva davvero esser paghi di tanta gloria ed infatti venne deciso il riposo. Malgrado ciò, l'infaticabile Vittorio Grignani non lasciava sfuggire una nuova occasione di affermarsi e la Susa-Sagerpa lo vedeva ancora una volta primo dei 750 cm3.

E non era pensiero finito... il raid Nord-Sud fu il gran tentativo! Come non scendere in lizza per la splendida Coppa della *Gazzetta dello Sport*? Ed ecco i baldi militari del 1.o Autoparco: Amerio, Russo, De Leonardis, ferme la più bella prova collettiva lasciando attribuire l'ambito premio al *Carburatore Italia*.

Ormai non ora più il caso di trascurare una altra bella e classica manifestazione quale il record del 50 Km. Picosecco-Pinerolo che infatti divenne appannaggio del Campione italiano, Mario Dove su *Bella Ferrera* e *Carburatore Italia*, alla bella media di Km. 60,600 all'ora, abbassando il *record* italiano del 500 cm3 e battendo tutte le macchine di più forte cilindrata.

Per chiudere degnamente la stagione, il *Carburatore Italia*, domenica, 26 corrente, trionfava nello stesso giorno in due manifestazioni distinte. Meregalli su vettura *Nazzaro* vinceva la più disputata delle categorie alla classica corsa della «Coppa», occupando inoltre il secondo posto nella classifica generale. A Milano, Borgotti, sulla sua *Moto Fongri*, vinceva la categoria di 1000 cm3 del Campionato italiano in pista.

Grandi la conclusione Italia e evidenza da sola: sul piano ed in salita, in velocità pura come su lunghi percorsi, la perfetta automaticità del *Carburatore Italia* è il più prezioso coefficiente pel motore a benzina e più ancora dei corridori ne apprezzano i vantaggi i turisti che non debbono più preoccuparsi di miscela, di «aria addizionale,» nè di altri problemi relativi alla carburazione, paghi di andar veloci, sicuri e con poco consumo grazie al «*Carburatore Italia*».

E tante sono le richieste di questo utilissimo marecchio che la *Metallurgica di Avigliana* (via Meucci, 2 Torino) sta ampliando i reparti per vedere di soddisfare tutti!

La DITTA A. DE MATTEIS

Piazza Castello angolo via Accademia delle Scienze, con succursale a *Porta Palazzo, angolo corso Ponte Mosca*, avendo pronto nei suoi magazzini uno stock svariatissimo di ricami svizzeri ballissimi, *valenciennes, filets* a mano, nastri per biancheria ed altri articoli affini, si prende premura di avvertire la sua spettabile clientela, e in special modo tutte le lingerie torinesi, perchè possano approfittare dell'occasione veramente eccezionale per fare i loro acquisti. Avverte pure che la rosa delle gentili compratrici e la vendita sono già enorm! . . . . Affrettatevi, dunque!

L'inverno e il "San Giorgio"

A partire da domani, e per tutto il periodo invernale, il *Ristorante San Giorgio*, nel Castello Medioevale al Valentino, cessa il servizio di Ristorante, continuando invece quello di birraria. Il proprietario Giovanni Migliotti ringrazia l'esimia clientela augurandosi di rivederla tutta in primavera, al ripendersi delle belle colazioni e dei gustosi pranzetti.

DICHIARAZIONE

I signori Marchese Paolo, Ettore e Cesare Staglieno, ci pregano di pubblicare che tanto essi che le loro famiglie non hanno alcuna relazione con la signora Marchesa Corinna vedova Staglieno, che fu oggetto di pubblicazione nella *Stampa* del 20 u. s. in seguito alla sorpresa eseguita dalle Autorità in una casa da giuoco in Genova.

ASPIRANTI RAGIONIERI

Preparazione per chi vuole conseguire in due anni il diploma di ragioniere. Istituto Ugo Foscolo, via Miglietti, 13, via Po, 19, telefono 61-83. Corsi diurni e serali.

La cura Bruschettini

per tutte le forme di tubercolosi è gratuita per i tubercolotici di guerra nel suo Ambulatorio di via Ospedale, 29, nei giorni di martedì giovedì e sabato (non festivi) dalle ore 14 alle 15.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Francesca Bertini ne: "La piovra" da oggi a prezzi normali

Come farà l'*Ambrosio* a contenere tutti quelli che vi accorreranno? Poichè i prezzi ridotti, oltre ad attirare tutti coloro ai quali le modeste risorse non permettono di accedere alle prime rappresentazioni, involgeranno moltissimi che hanno già veduto *La Piovra* e ritornarvi per godere una seconda volta l'eccezionale spettacolo. Sarà dunque un pienone, un concorso straordinario di pubblico. *Francesca Bertini* apparirà nei mille suoi interessanti atteggiamenti, che formano altrettanti quadretti di genere e le sue pettinature, le sue *toilettes* saranno una volta di più ammirate e discusse e invidiate da tutte le rappresentanti del bel sesso.

Le vertiginose danze di CASSIANO e TODO

divertono immensamente i frequentatori del thè delle cinque e strappano grida di ammirazione per la svelteza e la indiavolata scioltezza del due ballerini. Più composte, ma tanto aggraziose e interessantissime sono le applaudite danze della seducente *Miss Dennison* col suo ballerino.

CINEMA ITALA

Il grande successo di "IL FERETRO FLUTTUANTE"

La 3.a parte della grandiosa film: *Vascello misterioso* intitolata *Feretro fluttuante* supera le altre per arditerza di concezione e per il movimentato intreccio. Intorno alla cassa nella quale è racchiuso il tesoro, si svolge una caccia accanita, con agguati terribili e lotte corpo a corpo. Un magnifico e velocissimo inseguimento in automobile termina coll'urto tremendo dei due veicoli e uno di essi è precipitato in mare. Così che la preziosa cassa rimane in balia delle onde. Ma vi è poi preprio racchiuso il tesoro? Cesare Gordon e il suo amico Jacques ne sono sicuri, e lo credono pure i Loro avversari: Edmond Schweiger e compagni. Invece gli infiniti spettatori del *Cinema Itala* sanno che non è così. Ma per ora non lo dicono a nessuno, volendo lasciar il piacere della sorpresa ai loro amici e conoscenti, che accorreranno ad ammirare l'emozionante lavoro, ieri folla immensa.

Risate... Risate... Risate... al CINEMA-TEATRO VITTORIA per la "Maschera e il volto"

La fisionomia dello spettacolo che stasera ieri al *Vittoria* uno stragrande successo sotto tutti gli aspetti, si può riassumere nella ripetizione di una parola: «Risate... risate... risate...». L'originale grottesco di Luigi Chiarelli, con le sue situazioni paradossali, ha prestato materia ad Augusto Genina per trarne e sviluppare un'infinità di effetti comici a getto continuo, che fanno torcere dalle risa, che trascinano tutti gli spettatori ad una colossale ilarità. Per tutto il quarto atto ciò che sul palcoscenico è forzatamente limitato dalle possibilità materiali, nella film si applica e si moltiplica, con un ricamo di contrasti così esilarati e grotteschi, da strappare la risata più convulsa, da far letteralmente piangere per il gran ridere. Merito questo della geniale «trovata» della commedia e insieme dell'abilità consumata di uno scenaggiatore principe come il Genina.

Italia Almirante Manzini

è la protagonista della film. Il che è quanto dire che la sua statuaria bellezza e la sua arte aristocratica hanno creato un ammirevole personaggio di più. Infatti, in una parte ingrata, con posizioni riserse, attraverso episodi in penombra, la Manzini ha saputo far rifulgere una volta ancora il suo grande valore di interprete, mantenendo, sull'orlo pericoloso di un abisso comico, tutta la sua linea signorile e il suo prestigio di attrice raffinata. E il contrasto vivissimo di atteggiamenti fra la Manzini e tutti gli altri interpreti giova certo all'efficacia della commedia. Ottimo come sempre, il Vittorio Rossi Pianelli, il grandioso successo di ieri si ripeterà oggi, domani e chissà per quanti giorni. In preparazione: *Il re dell'abisso*, con l'atleta-artista Luciano Albertini (*Sansonina*).

AL SALONE GHERSI
Ancora per pochi giorni
"VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI"

«Io non ci sono ancora stato» susurra qualcuno piano piano, quasi vergognandosi. E nulla vieta di interrompono: «Ma va subito a vederla! E' meravigliosa! è incantevole». Quanta gente è passata nella scorsa settimana al *Salone Ghersi* a godersi l'eccezionale spettacolo, e come tutti si sono divertiti, grandi e piccini! I bimbi poi non si stancano di parlarne a casa e a scuola; essi ammirano gli splendori della vita subacquea e manifestano con frasi entusiastiche le loro impressioni. E difatti pochi spettacoli sono come questo così adatti ai ragazzi: è il vero divertimento per loro, poichè li diletta e li istruisce nello stesso tempo. Si affrettino dunque i ritardatari ad approfittare dei pochi giorni che rimangono per ammirare la stupefacente film di Giulio Verne.

LA MAESTRINA di Dario Niccodemi al "Salone Ghersi"

Prossimamente si rappresenterà in questo aristocratico locale una delle più belle cinematografie italiane, *La Maestrina* di Niccodemi, condotta con un senso d'arte così magistrale che lascierà un indelebile ricordo in chi accorrerà ad ammirarla.

Controspionaggio
continua ad affollare il "Cinema Royal"

Ieri il concorso di pubblico è stato così intenso da credersi ad una *première* delle più aspettate. Tutti vogliono vedere la magnifica film. Ma purtroppo le repliche non saranno più molte. Prossimamente:

JANE EYRE

ossia *Le memorie di un'istitutrice*, l'uno dei più celebri e conosciuti romanzi inglesi, è la storia di una giovane dal cuore d'oro, che deve conquistare la felicità attraverso a pene di ogni genere. *Valentina Frascaroli* e *Italo Lombardi* ne sono i protagonisti. Imminente: *Madonna di neve*, tratta dal romanzo di Girolamo Rovetta: *Mater dolorosa*, interpreti *Olga Benetti* e *Ettore Pierigiovanni*.

Per i dipendenti dai Comuni e dalle Provincie

Il Ministero dell'Interno comunica che con decreto-legge in corso si dispone quanto segue:

Art. 1.o — Sonta alle Giunte provinciali amministrative, sentite le amministrazioni interessate, di aumentare a congrua misura le retribuzioni degli impiegati e salariati della Provincia e dei Comuni, tenuto conto delle condizioni speciali della località e della importanza dell'opera richiesta dall'impiegato e salariato nei limiti degli aumenti concessi dallo Stato ai propri impiegati in virtù dei decreti luogotenenziali 10 febbraio 1918, N. 107, e 16 giugno 1919, N. 993; ferme quanto dispone il decreto luogotenenziale 9 marzo 1919, N. 254 in ordine alle indennità caro-vivar. Gli aumenti decorreranno dal 1.o ottobre 1919.

Art. 2.o — E' fatto obbligo alle amministrazioni provinciali e comunali di rivedere entro il mese di gennaio 1920 i regolamenti e le tabelle organiche del proprio personale e per la sistemazione definitiva delle carriere, degli stipendi quando già non vi abbiano provveduto. Nel caso di inadempimento da parte delle amministrazioni si sostituirà ad essa la Giunta provinciale amministrativa entro un mese dalla scadenza del termine indicato nel primo comma. I provvedimenti di cui al presente articolo avranno effetto dal 1.o gennaio 1920.

Razionamento della pasta, del riso e della farina di granoturco

Il Municipio comunica che in relazione alla disponibilità delle singole derrate, pel mese anno mese di novembre il razionamento della pasta è ridotto a grammi millesettecento al mese, e quello del riso è fissato in grammi millenovecentottanta al mese per ragione individuale. L'acquisto della pasta deve eseguirsi contro distacco successivo dei prescritti tagliandi a pagina 21 della tessera di razionamento, validi caduno per grammi quattrocento di pasta secca, oppure grammi quattrocentottanta di pasta fresca. L'acquisto del riso è subordinato al distacco dei seguenti tagliandi a pagina 29 della tessera di razionamento, validi caduno per grammi duecento: il primo per ragione individuale, pel periodo dal 1.o all'8 novembre contro distacco del tagliando C 4 a pagina 29 della tessera di razionamento; e con riserva di notificarsi i quantitativi che verranno concessi coi tagliandi successivi a seconda del ricevimento della nascente e della disponibilità dei magazzini municipali.

Denuncia dei suini

Il Sindaco ha decretato che tutti i detentori di suini esistenti nel territorio del Comune di Torino devono farne denuncia all'Ufficio Municipale di Annona (piazza Palazzo di Città, n. 1 piano terzo) entro il 29 ottobre 1919. L'obbligo della denuncia si estende anche a coloro che ingrassano suini per uso domestico.

Per la vedova Icardi

Nuove offerte per la vedova Icardi: In suffragio dei miei morti, N. N., 10 — In memoria dei miei cari, E. P. B. G. (vaglia N. 59) 10 — Alcuni semplici ma... onesti impiegati offrono una parte della loro giornata di lavoro, L. 20. — Totale L. 40 — Lista precedente L. 1666,50 — Totale L. 1706,50.

NB. Nell'elenco del giorno 22 fu pubblicata l'offerta «B. D. (vaglia N. 75) L. 10», Devesi invece leggere «P. D.

Note scolastiche

Alla Scuola *Torquato Tasso* le lezioni cominceranno regolarmente mercoledì, 29 per le classi del Corso Popolare (5.a e 6.a), giovedì 30 per le classi 3.a e 4.a, venerdì 31 per le classi 1.a e 2.a. Orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Note spicciole

I portinai sono convocati a comizio la sera di mercoledì 29 corrente nella sede dell'Ufficio del popolo - Via Bobiani N. 3 alle ore 20 precise.

Associazione impiegati municipali. — L'assemblea straordinaria dei Soci è convocata d'urgenza per mercoledì sera alle ore 21 alla sede sociale via Urbano Rattazzi n. 11, piano 1.o (sede Associazione Borsari sono pregati per inviare corrispondenze postali.

La conferenza del generale Caviglia
sul primo anniversario di Vittorio Veneto

Le Associazioni patriottiche torinesi, hanno deliberato di commemorare solennemente il primo anniversario del trionfo delle armi italiane a Vittorio Veneto. Sua Ecc. il ten. gen. Enrico Caviglia, che fu comandante della 8.a Armata, e che durante l'azione ebbe anche il comando della 10.a e 12.a Armata, terrà una conferenza celebrativa della vittoria nella mattina del 2 prossimo novembre, al Teatro Chiarella. Nel pomeriggio del 4 novembre, nella ricorrenza della Festa nazionale, la popolazione torinese sarà invitata a recarsi in devoto pellegrinaggio al Camposanto per porgere ai nostri gloriosi eroi, caduti per la grandezza della Patria, il reverente omaggio della cittadinanza. Le Associazioni tutte della nostra città sono sin da ora caldamente invitate a voler prendere parte al corteo; quelle Associazioni che intendessero deporre corone sulle tombe dei caduti sono pregate di darne notizia all'Alleanza Nazionale od al Comitato torinese di preparazione (Galleria Nazionale - scala B).

Alla R. Scuola Superiore Veterinaria

Con Decreto in corso il prof. Pietro Ghisleni, ordinario di patologia speciale e clinica chirurgica veterinaria è stato nominato direttore della R. Scuola Superiore veterinaria per il biennio 1919-20 e 1920-21. Il prof. Guido Fizzi, straordinario di patologia speciale e clinica medica veterinaria è stato nominato ordinario. Il prof. Ghisleni, inoltre, è stato chiamato dalla fiducia dei veterinari della Provincia di Torino a mirabilmente presiedere l'Ordine. La votazione, infatti, ha dato questo risultato: prof. Pietro Ghisleni, voti 85, dottor Alessandro Peyretti voti 55, dott. Emilio Rocca voti 51, prof. Carlo Promella voti 48, l'ex-presidente dell'Ordine prof. Giovanni Marzini ebbe un solo voto.

Agitazione dei telefonisti

L'altra sera un numeroso gruppo di telefoniste e telefonisti della locale Direzione compartimentale dei Telefoni, aderente alla Sezione di Torino dell'Associazione sindacale postelegrafonica di 2.a categoria, ha tenuto un'adunanza nella quale sono state esaminate le deficienze della legge Chimienti nei riguardi della classe dei telefonici in genere e, dopo esauriente discussione, è stato deliberato di iniziare una viva agitazione allo scopo di conseguire i giusti e desiderati benefici economici non accordati dalla legge testè approvata. E' stato, infine, approvato ed incaricato di votare compatti a rappresentanti della classe per la Commissione che deve concretare il regolamento, i signori Carrel Alfonso e Sergent Riccardo.

Incendio

Ieri sera si sviluppò il fuoco nel locale annesso alla casa n. 28 di via Andorno, di proprietà del signor Adriano Geo. Emilia, o in breve lo numerosi pompieri accorsi col solito Avvisati a mezzo telefono, accorsero prontamente con due autopompe, ed in pochi momenti ebbero ragione delle fiamme, che sprigionavasi con considerevole intensità da circa due ore di lavoro. Rimasero danneggiati 60 mq. di tetto e 200 kg. di fieno, per un valore di una certa entità, coperto però da assicurazione. Prestarono servizio d'ordine diverse guardie municipali, comandate da un loro maresciallo.

Alla guardia medica

Da stasera servizio notturno di S. Giovanni per tutte quante contrade alla destra di un capo di mandato comunale ovvero, quanto si abitante in via Cernaia, ne che non domiciliato di fatti, in via Alfonso Cavalli, ovvero, venisse invitato ad un cambio. Dichiarato guaribile in 15 giorni.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ARTIGIANINO Grandiose deposito di lavacristalli, fusibili, lampadine, capsule-bottiglie. — Provvisorio vasari, 6. 50599

AUTOCARRETTI, macchina rullinggrangenti, rettifica frontale, torni, monopulegna. — Rossi, Lanzo 10. 50600

AUTO-RASPONTI Ens. viti, sterzi, perno millimetri — Richiedere via Duchessa, 32. 50601

AGENZIA trasporti Torino vercelli Rivarola cerca incaricato Asselina. — Scrivere Dagli Uomini, via Virgilio, 18. 50602

BOLLONI acciaio calibrati e all'un occhio, per aviazione, misure assortite vendonsi. — Cassetta 2 V. Unione Pubblicità, Milano. 21159

BICICLETTE vuote, fusti vinali da sette, cedesi perchè vendonsi. — Sacchi, 34. 50603

CAFFE' qualità da 1,30 all'etogramma, Rio 1,60, crema 1,50 a 1,80, cacao olandese 6,50, Gerba Paraguay 1,40, latte condito ricostituente, tonificante, digestivo. — Gambino via Lagrange, 21, Torino. c 21161

CAVALLINO inglese con montatrice, finimenti, ma finimenti, attacco elegante, vendo. — Via Palmieri, 28. 21162

CAVI acciaio per avviamento da mm. 5,50, 7,00, 4,50, 6,50, 5, 7,00, 7,50, vendonsi. — Cassetta 2 V. Unione Pubblicità, Milano. 21163

CELLOIDALI soltanto tutti prodotto qualsiasi stampatore — Stabilito, via Veronese, 179, Torino. 21164

CINEMATOGRAFO in ogni passato acquistando dilazione benzina. Motori per agricoltura. Prezzi vantaggiosi in corso. — Piccoli, Torino, 3, Parla. 50604

DISEGNATORI disposte buon parigino scrivendo Ascurcon Company, Borgo Alpi Torino. 21165

DITTA Torino desidera libra Autorino Parisi, roma prima ufficiale genere ai signori, importa condizioni, tratterà vendite mariedi, 28, ore 9-12 15-16, Grand Hotel Turin, olii minerali, cereali, delli scioli, cemini, marsala vini, marmelade, semi, pelli. Specialità olive per bars, Allegati, Ent. cooperative consume, Consorzi Per impianti utile Torino corra rappresentante. — Presentarsi privato stesso ore.

FIENI in cestini pronti otto vagoni. — Parisi e Benvenuto, Bari. c 21166

FILO sottopassato cotone, interruttori a mitraglia con cava, vendo. — Officina Elettromeccanica Capitaro, via Rivarolo. 50605

GERMANIA, Austria Ungheria impresa industriale cerca rappresentanti primi esercizio, si concederebbe in esclusiva patronato Ditte italiane per vendita rappresentanze loro prodotti, Ricerca candidati o ditte capaci dotati per sviluppo attività di merci proprietà. — Scrivere Cambio, 1. — Scrivere cassetta 1. 2. Unione Pubblicità, Milano. 21167

INDUSTRIALE importazione macchinario in esportazione Casa italiana abbondantemente noti grande specialità, praticamente per l'intero mondo, ed attualmente in rapporti di affari con importante Fabbrica italiana per semilavorati da essa serviti per conto proprio e successivi di lusso. — Scrivere libile, sotto Casella postale 15, Torino. 21168

JUTA imballo, sacchi nuovi forti quantitativi. — Cepedes, San Tommaso, 28. 50606

LAMA regina nastri, elevatori, aceteni, autocarrozzerie, punte ecce. — Chatillon, Nizza 9. 21169

LEGNA da ardere vendo sopra campione a vagoni completi. — Chatillon, Nizza, 9. 21170

LEGNA ottima pelle delle, segata, L. 1,60 stagionata. — Barbero, Grugliasco, 30. 21171

LITOGRAFIE, fermi serici, rivolver, porti bronzi, porti automatici, punte ecce, tutte, litografi Filmes, cuttes, ecce. — Prinzie, via Cavour, 25. c 21172

MACCHINA lubrificatrice pneumatica ingrassatore per cuscinetti, qualunque tipo, garanzia assoluta, prova per corrispondenza. — Scrivere Ufficio Tecnico Ditta Ballatori n. 11, piano 1.o (sede Associazione Borsari sono pregati per inviare corrispondenze postali.

MACCHINA per avviamento, miniere assortite, vendonsi. — Cassetta 2 V. Unione Pubblicità, Milano. 21173

TUBI ottone mm. 50-1 vendonsi. — Cassetta 2 V. Unione Pubblicità, Milano. 21174

TUBI rame mm. 4-1, 13-1, 25-1 vendonsi. — Cassetta 2 V. Unione Pubblicità, Milano. 21175

VENDO tavole abete mm. 30, pontelli per cemento armato, d'occasione. — Corso Duca, 30. 50607

VINI dolcetto, barbera moscato vendo qualunque quantitativo. — Martina Domenico, Alba. c 21176

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILI lavoranti su Singhale confezionisti, ben pagati, cercansi subito. — Sorelle Lajos, via Santa Chiara, 30. 50608

A pagu lemonellisti accettansi apprendiste confezioniste attaccare cancelle, colli. — Olgiatie, Duchessa Jolanda, 8. 50609

APPRENDISTE e lavoranti pantaloniere donne cercansi. — Goth, Porta Palatina, una. 50610

CASA fotografia bravo lavoro, abile, cercasi abile cameriere ai Santi Giulio in Savigliano.

DANTISTA provvisorio in Cuneo cerca operaio riparatore. — Rivolgersi Mentai e Gaidano, via Operaie, 24, Torino. 50107

DITTA importazione cereali primari cerca rappresentante per Piemonte. Ditte italiane per vendita rappresentanze loro prodotti, Ricerca candidati o ditte capaci dotati per sviluppo attività di merci proprietà. — Scrivere Cambio, 1. — Scrivere cassetta 1. 2. Unione Pubblicità, Milano. 21177

INDUSTRIALE importazione macchinario in esportazione Casa italiana abbondantemente noti grande specialità, praticamente per l'intero mondo, ed attualmente in rapporti di affari con importante Fabbrica italiana per semilavorati da essa serviti per conto proprio e successivi di lusso. — Scrivere libile, sotto Casella postale 15, Torino. 21178

JUTA imballo, sacchi nuovi forti quantitativi. — Cepedes, San Tommaso, 28. 50610

LAMA regina nastri, elevatori, aceteni, autocarrozzerie, punte ecce. — Chatillon, Nizza 9. 21179

LEGNA da ardere vendo sopra campione a vagoni completi. — Chatillon, Nizza, 9. 21180

LEGNA ottima pelle delle, segata, L. 1,60 stagionata. — Barbero, Grugliasco, 30. 21181

LITOGRAFIE, fermi serici, rivolver, porti bronzi, porti automatici, punte ecce, tutte, litografi Filmes, cuttes, ecce. — Prinzie, via Cavour, 25. c 21182

MACCHINA lubrificatrice pneumatica ingrassatore per cuscinetti, qualunque tipo, garanzia assoluta, prova per corrispondenza. — Scrivere Ufficio Tecnico Ditta Ballatori n. 11, piano 1.o (sede Associazione Borsari sono pregati per inviare corrispondenze postali.

MACCHINA per avviamento, miniere assortite, vendonsi. — Cassetta 2 V. Unione Pubblicità, Milano. 21183

TUBI ottone mm. 50-1 vendonsi. — Cassetta 2 V. Unione Pubblicità, Milano. 21184

TUBI rame mm. 4-1, 13-1, 25-1 vendonsi. — Cassetta 2 V. Unione Pubblicità, Milano. 21185

VENDO tavole abete mm. 30, pontelli per cemento armato, d'occasione. — Corso Duca, 30. 50611

VINI dolcetto, barbera moscato vendo qualunque quantitativo. — Martina Domenico, Alba. c 21186

DEBOSO lavorante, apprendista sarto. — Belgarino, via Silvio, 25. 50612

FABBRICA cappelli via Bertola, 2, cerca apprendiste giovani 13-15 anni. 50613

FUCINISTA conduttore calcolo 4 vapore, laminatoi, cercasi. — Rivolgersi successori Martelli, via Sant'Ottavio, 16, Torino. 50614

FUCINISTA per calderame cercasi. — Via Torino, 18. 21187

IMPORTANTE industria cerca locale chimico conoscenza fabbricazione crema per calzature a base esclusivamente vegetale, nonchè a base saponificazione. - Scrivere, non presentarsi, dando dettagliate referenze, ad E. Molino, Carlo Alberto, 41, Torino. c 21188

IMPORTANTE Lanificio presso Prato (Toscana), specializzato per fabbricazione coperte di lana, ha ricerca buon direttore fabbrica. Inutili offerte senza buone referenze. — Scrivere Maria Del Moro, Torino sosia, Firenze. 21189

IMPORTANTE Stabilimento cerca segretario perfetto corrispondente italiano, francese, inglese; preferibilmente avente pratica industriale e conoscenza tedesco. - Indicare stipendi, impieghi precedenti, età, referenze e piccola cassetta 105 G. Unione Pubblicità, Genova. 21190

MECCANICO per macchine cucire ed affini cercasi lavoro permanente. — Portigiale corso Oporto, 50.

MONTATORI termosifone cercansi. — Ing. Ferrari, via San Secondo, 42. 50615

OFFRASI cassieri provetti cerca importante Stabilimento; buona paga, posizione stabile. — Portinaio, via Berlola, 20. c 21191

OTTIMO operaio cercasi per stiro commerciale. — Via Giorgio Pallavicini, 28. 50616

PER signori di famiglia ordini, anche subito, stima Azienda pasticceria, confetteria, con annessa liquoreria, posizione centrale-sicura. — Scrivere, non perditempo, Pogliani, Colli, 65. 50617

RILEVEREBBESI od associerebbesi in piccola industria. — Scrivere, non presentarsi, Rocco, via Ispani, 2. 50618

**RILEV

Le liste dei candidati ufficialmente presentate per le elezioni politiche

in Provincia di Torino e nelle altre circoscrizioni del Piemonte

La piattaforma elettorale

I.

Ieri è scaduto il termine per la presentazione delle liste. Presentate e pubblicate le liste, la campagna elettorale esce dalla fase iniziale della preparazione occulta per entrare in quella risolutiva della lotta viva all'aperto: la lotta delle idee e dei programmi, dei partiti e degli uomini, in mezzo al gran pubblico che è chiamato a scegliere, alla stregua delle compiute esperienze del passato, delle realtà presenti, delle necessità per l'avvenire, così da segnare al Paese la via del domani. Mai come questa volta — dopo gli straordinari eventi della guerra — furono più profondi i contrasti negli animi e nelle cose, in un'atmosfera densa di passioni; nè mai la piattaforma elettorale dovette sorreggere più pesante fardello di penosi residui e di ardui problemi. Mai come oggi il Paese si ritrovò ad una più brusca svolta della sua vita pubblica, per la liquidazione del passato o per la ricostruzione dell'avvenire. Pertanto noi abbiamo fiducia che in Torino, nella circoscrizione della provincia di Torino, in tutto il Piemonte, la eccezionale lotta elettorale si svolgerà nei soli modi degni del buon costume politico piemontese, con quella elevatezza e civiltà di forme, che si convengono alla matura educazione civile del nostro popolo e alla proficua esplicazione del nuovo sistema elettorale, inspirato soprattutto al rispetto e alla libertà delle minoranze.

Troppe liste si contendono in provincia di Torino i voti dei costituzionali. Diciamo troppe anche se è vero che col nuovo sistema elettorale la molteplicità delle liste non sposta i risultati aritmetici degli scrutini. Ma in una lotta elettorale non è solo questione di aritmetica pel conteggio dei voti e l'assegnazione dei seggi: essa ha anzitutto valore per quegli elementi morali di disciplina, di educazione delle masse, di orientamento psicologico, che danno al pubblico la misura della capacità politica di qualsivoglia partito. Ora, di fronte ad altri partiti i quali danno prova di miglior disciplina, di migliore intuizione della psicologia delle masse, di una più intima adesione alla realtà del momento, l'eccessiva varietà delle liste nel campo costituzionale in Provincia di Torino — liste non tutte rispondenti alla realtà della situazione — è a nostro parere un segno di minore consapevolezza e coscienza politica. E' questa una situazione storica, in cui il partito liberale è chiamato a rinnovarsi per non perire, a rafforzare le sue funzioni di utilità sociale sulle indeviabili e insopprimibili correnti popolari, che la guerra ha iniziate verso nuove forme di civiltà, sotto la spinta di bisogni nuovi. E per rinnovarsi e rafforzarsi, per non perire, bisogna presentarsi al popolo con idee chiare sul presente e per l'avvenire, con risoluto coraggio nel valutare gli errori del passato, apportando solidi valori e non chiacchiere alla soluzione dei problemi concreti della vita nazionale; problemi i quali vanno affrontati a fatti e non a parole, con spirito di rinuncia e di sacrificio, fuor delle vecchie formole, degli egoismi particolaristici, delle preoccupazioni fasiose, d'ogni vano artificio retorico.

Comunque, le liste non fatte e come sono vanno discusse e dibattute. E' su di esse che s'impernia la lotta, oggi aperta in mezzo alle masse elettorali. E su di esse noi discuteremo, agiteremo l'opinione pubblica, con piena franchezza su uomini e cose, su programmi e partiti. Diremo prossimamente quale sia l'atteggiamento nostro di fronte alle varie liste. Ma oggi mancheremmo ad un dovere di coscienza se, prima ancora di precisarne le linee politiche, non considerassimo un importante lato morale della piattaforma elettorale, rivolgendo l'omaggio del nostro pensiero a coloro che, nell'una o nell'altra lista in lizza, possono rappresentare la parte migliore della Nazione italiana: i combattenti; o meglio: coloro che combatterono per il nostro Paese, gli ex-combattenti.

Nomi di ex-combattenti compaiono in quasi tutte le liste, pochi o molti; nè ad essi noi chiediamo perchè siano in una lista piuttosto che in un'altra, quale la loro fede politica, quale il loro programma, che cosa pensino dei grandi problemi dell'ora attuale, dove vogliano giungere e in che modo. A noi basta unicamente sapere donde vengono, che cosa furono, ciò che hanno fatto in guerra: e purchè siano stati davvero combattenti, del fronte esterno verso il nemico e non di quello e interno e contro la concordia degli Italiani; purchè vengano veramente dalla trincea, dall'assalto, dalla battaglia, coi segni del personale valore, o del dolore sofferto nel corpo martoriato o mutilato, noi diciamo che essi sono degni di rappresentare l'eroismo e la gloria dell'esercito di popolo, che ha fatto ed ha vinta la guerra; diciamo che hanno il diritto di farsi avanti nella vita pubblica a rivendicare tutte le giustizie verso le moltitudini dei popolani e dei borghesi, dei contadini e degli studenti, le quali hanno dato sangue e coraggio, dolore e fede per la salvezza della Patria. Essi, sì, possono parlare alto e forte alla Nazione per richiamare ognuno ai propri doveri civili; per denunciare ogni male, ogni insidia, che possano compromettere le sorti del Paese da essi stessi, con tutti gli altri innumeri e anonimi compagni della milizia, portate a salvamento attraverso la decisiva prova delle armi; per salvaguardare nel presente e nell'avvenire i frutti della vittoria, la loro vittoria; essia i frutti del sacrificio, della sofferenza, del glorioso coraggio della migliore gioventù d'Italia.

E ciò può valere anche nel campo della politica; se è vero — come noi crediamo — che in politica i valori morali e spirituali non contano meno dei valori intellettuali e tecnici. La politica, qualunque sia l'idea affermata e l'interesse patrocinato, prima ancora di essere comprensione realistica di fatti e problemi, valutazione intellettiva di forze, d'ideologie, di interessi, è (o dovrebbe essere) estrinsecazione di virtù morali e civili, affermazione pratica della superiore idea del dovere; epperò presuppone, in chi la esercita onorevolmente, l'abitudine a compiere ad ogni costo, comunque e sempre, il proprio dovere, con lealtà, con coraggio, con fede. C'è ora qualcuno che possa vantare cotali virtù con maggiore autorità e verità di coloro che seppero darne prove luminose negli ardimenti della guerra, accostandosi quotidianamente alla morte, mettendo a repentaglio la vita, tra pericoli e terrori inauditi, pur di non mancare al proprio dovere, alla propria consegna? Coloro che si temprarono al fuoco della mitraglia? Che per mesi e per anni, giorno e notte, si esercitarono senza disperare di sè nella più dura fatica, nella continuata rinuncia, nel sacrificio più tormentoso? I reduci dalla trincea, dall'assalto, dall'inferno della battaglia carsica, coi prodigi del Piave, possono oggi farsi in primissima linea sul fronte delle virtù civili degli Italiani, come già furono in primissima linea sul fronte della morte e della gloria. Personificazione di ogni più essenziale virtù umana e cittadina, testimonianza vivente dell'eroismo e del martirio dei cinquecentomila compagni che non tornarono, degli altri cinquecentomila che tornarono menomati nel corpo e nello spirito, mutilati e ciechi, inabili al lavoro, spenti alle migliori gioie della vita, l'ex-combattente candidato al Parlamento nazionale riassume in sè qualche cosa che oggi sovrasta la mischia dei partiti organizzati, degli interessi o degli ideali in contesa; qualche cosa di più alto e confortante di ogni programma politico: riassume semplicemente la generosità spontanea, l'energia indomabile, il coraggio durevole, la bontà innata del popolo nostro; quelle che sono insomma le forze vive e sane del Paese. Gli ex-combattenti candidati nelle liste elettorali, qualunque sia il partito e la fede politica, offrono oggi a tutti gli Italiani l'esempio del dovere compiuto, del più arduo dovere compiuto; e per ciò solo essi restano al di sopra delle ire e delle passioni di parte; per ciò solo essi meritano l'omaggio di tutti i cittadini. Non progresso civile o politico sarà mai possibile se sull'esempio dei combattenti di ieri, su questa unità fondamentale del dovere realizzato a costo di ogni dolore e di ogni sacrificio, fino allo spasimo, fino alla morte, noi non sapremo ricostruire l'unità dello spirito, che è la sola vera unità per la grandezza di un popolo.

Questo omaggio a coloro che nella attuale lotta elettorale rappresentano gli ex-combattenti, esce dal nostro cuore tanto più schietto e caloroso in quanto la nostra coscienza ci fece decisamente ed apertamente contrari alla guerra. Per questa nostra stessa opposizione alla guerra, (finchè fu lecito e doveroso l'opporvisi), il nostro sentimento di gratitudine e di ammirazione per quanti effettivamente contribuirono a condurla a lieto fine — con la grande vittoria strappata non solo al nemico, ma anche a tanti propositi di cattivi nostri condottieri in campo politico e militare — non potrebbe essere oggi maggiore: un sentimento di gratitudine e di ammirazione, che trae forza dalla coscienza che abbiamo sempre avuta delle difficoltà enormi dell'impresa, del male modo in cui fu impiantata e primieramente condotta, ed anche dalla consapevolezza piena ed intiera della somma immane di dolori, di sacrifici, di orrori, di sublimi rinuncie e di intimi patimenti, che la guerra è costata a chi l'ha effettivamente fatta.

Senonchè, con altrettanta schiettezza, dobbiamo confessare questa nostra fermissima convinzione: che oggi — nelle circostanze in cui la lotta elettorale si combatte in provincia di Torino — non si rende davvero omaggio agli ex-combattenti frammischiando qualche loro nome in certe liste. Ciò rappresenta secondo noi un inganno, un inganno al patriottismo dei cittadini e alla buona fede dei combattenti, di coloro che mai hanno ingannato, bensì hanno generosamente servito il Paese. Questa nostra affermazione potrà anche sembrare eccessiva; ma noi preghiamo i lettori e i combattenti a volerla giudicare a ragion veduta, quando saranno noti i risultati delle elezioni. A chi ha combattuto, ai campioni del valore nazionale, non si deve, no, rendere il brutto servizio di farli... servire da sgabello alle altrui vanità personali o di fazione. Ufficiali magnifici, che seppero portare le cento volte i loro soldati alla vittoria sotto il fuoco nemico, han da essere forse oggi portati allo sbaraglio elettorale da non scrupolosi manipolatori di liste? Il valore dell'ex-combattente, le sue medaglie, le sue ferite, non sono titoli per l'altrui gioco al rialzo nella Borsa elettorale. La sorte delle urne, come ogni altra sorte, non consente in precedenza che approssimativi calcoli di probabilità; ma quando la situazione è tale da prospettare probabilità tutt'altro che favorevoli, il rispetto dovuto a coloro che seppero seriamente servire il proprio Paese con generoso sacrificio di sè, consiglia di non esporli inutilmente nella pubblica lotta.

Nè questa doverosa discussione, questo rispettuoso vista di carriere dei capi dei Gran Giollitti

Le sette liste

per la nostra circoscrizione

Nel pomeriggio di ieri, prima delle ore 16, sono state presentate tutte le liste elettorali con le formalità prescritte dalla legge. La lista del Partito liberale era stata presentata già sabato. L'ultima presentata è quella dell'Alleanza elettorale.

La Commissione è composta del cav. uff. avv. Emilio Zanotti, presidente; dell'avv. cav. Angelo Taglietti, sostituto Procuratore del Re; del cav. dott. Giovanni Ramognini, consigliere di Prefettura; dei commissari effettivi: cav. avv. Maggiorino Amerio, cav. avv. Camillo Brezzi e Pietro Robersana, e dei commissari supplenti: cav. rag. Carlo Donina e cav. rag. Valerio Hanzanigo. Ne è segretario il dott. Massimo Ferreri.

Come risulta dalle liste riprodotte i candidati sono complessivamente 105 per 19 posti.

La lista del Partito Liberale

La lista del Partito Liberale, che ha per contrassegno l'aratro comprende i seguenti nomi:

1.o **FASTA avv. LUIGI, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Pinerolo.

2.o **DI ROBILANT conte STANISLAO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Chivasso.

3.o **ROSSI ing. CESARE, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Carmagnola.

4.o **BOUVIER avv. ALFREDO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Susa.

5.o **SAUDINO avv. GIACOMO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio d'Ivrea.

6.o **GIORDANO avv. LUIGI, deputato uscente,** per l'ex-V Collegio di Torino.

7.o **ANSELMI avv. GIORGIO,** per l'ex-Collegio di Cuorgnè.

8.o **BONELLI ing. ENRICO,** per uno degli ex-Collegi di Torino.

9.o **CEIRANO comm. MATTEO,** per l'ex-Collegio di Bricherasio.

10.o **DONO ANGELO, generale,** per uno degli ex-Collegi di Torino.

11.o **FRUTTAZ prof. LUIGI,** per l'ex-Collegio di Aosta.

12.o **MOLINARI cav. VITTORIO,** per l'ex-Collegio di Lanzo.

13.o **RISSO avv. MARIO,** per l'ex-Collegio di Vigone.

14.o **SANGUINETTI UGO, agronomo,** per l'ex-Collegio di Verrès.

15.o **SINCERO ing. FRANCESCO,** per uno degli ex-Collegi di Torino.

16.o **TOESCA DI CASTELLAZZO, avvocato CARLO,** per l'ex-Collegio di Caluso.

Partito Popolare Italiano

Il Partito Popolare italiano comprende i seguenti nomi:

Angelani dott. Italo Mario, professore; Arataneo Giuseppe, agricoltore; Barberis Carlo, avvocato; Barbero Giuseppe, operaio tappezziere; Bellia ing. Giuseppe, industriale; Bipatti Giuseppe, tramviere; Crispolti marchese Filippo, pubblicista; Curiolo Ferruccio, ferroviere; De Sanctis prof. Gaetano, docente ordinario R. Università; Fino Francesco Saverio, avvocato; Giaudi barone Romano, possidente; Marcoucini prof. Federico, ex-combattente; Maschio Giovanni, industriale-tipografo; Mattana Felice, insegnante elementare; Pollietti rag. Gioachino, segretario comunale; Sandrone Martino, contadino; Sella Riccardo, dottore in scienze agrarie; Torriani avv. Carlo, impiegato.

Partito Socialista Ufficiale

La lista del Partito socialista ufficiale comprende i seguenti nomi:

Barberis Francesco, capo-cantina A. C. T.; Bellagarda Giuseppe, contadino; Bellone Vitullio, maestro; Bocciarelli Virginio, panettiere; Buggino Alessandro, commerciante; Casalini Giulio, dottore in medicina; Davico Giovanni, tessitore; Eliena Domenico, magazziniere; Frola Francesco, avvocato, Gay Matteo, negoziante; Miniano Francesco, ex-impiegato ferroviario; Morgari Oddino, pubblicista; Mortara Attilio, macchinista; Pagella Vincenzo, ferroviere; Pastore Ottavio, redattore dell'Avanti! piemontese; Rabezzana Pietro, impiegato; Romita Giuseppe, ingegnere; Vagnone Enrico, portalettere; Zanella Alberico, muratore.

Partito Economico

La lista del Partito economico comprende i seguenti nomi:

Bocca avv. Ferdinando; Monti prof. ingegnere Carlo; Mercandino rag. Giovanni; Olivetti ave. Gino; Di Bernezzo tenente-colonnello Demetrio; Prina Armando, esercente; Nasi ing. Ferdinando; Mazza Domenico, operaio; Grassotti Antonio, commerciante; Prato Nicola, ferroviere; Pennarali ragioniere Italo; Piazza Luigi, commerciante.

Lista fascista-massonica

La lista Fascista-massonica comprende i seguenti nomi:

Borelli Paolo, deputato uscente; Campana di Brichanteau Carlo, deputato uscente; Daneo Edoardo, deputato uscente; Girelli Edoardo, deputato uscente; Bevione Giuseppe, deputato uscente; Angelo Giuseppe; Burdon avvocato Giulio; Chabloz Cesare; Devecchi Cesare, ex-capitano degli arditi; Elna Donato, tenente-generale; Garino Giovanni, ex-maggiore, impiegato; Gay ingegnere Corrado; Martini comm. Cesare; Perrone di San Martino, tenente-colonnello Fernando; Porro ave. Ecorio; Revelli Giuseppe, Tricco rag. Mario; Vidari prof. Giovanni.

Lista dell'Alleanza Elettorale

La lista dell'Alleanza elettorale, e non Nazionale, comprende i seguenti nomi:

Tibone Romualdo, Repaci Francesco, Zangelmi ing. Carlo, Olivero dott. Guglielmo, Spano Domenico, Prandi Giacinto, Magliano prof. Stefano, Agostino Bernardo, Bonaudo Attilio, Picco Vincenzo, Monaco Pietro, Gazagne Arnaldo, Falla Attilio, Rota Alessandro, Cucchino prof. Francesco, Ghersi Felice.

Partito Agricolo Popolare

La lista del Partito agricolo popolare comprende i seguenti nomi:

Castagno Edoardo; Grosso-Campana Gaetano; Fascio Pier Roberto; Emanuelli Edoardo; Daré Gaspare; Signorini Vittorio.

Comizio elettorale a Rivarolo Canavese

Rivarolo, 27.

Ieri sera 25, il prof. avv. Toesca di Castellazzo, candidato della lista liberale (contrassegno aratro) per la nostra regione, espose il suo programma in pubblico comizio nella sala del Teatro.

Il comizio riuscì assai movimentato senza a minacciare in qualche momento di degenerare in pugilato specialmente per l'intervento di un gruppo di sindacalisti-interventisti.

L'avv. Toesca, dominando vigorosamente la assemblea, riuscì tuttavia ad esaurire brillantemente il suo compito, soffermandosi specialmente sui problemi agricoli, industriali e della scuola.

Prese quindi la parola uno dei sindacalisti per dichiarare che... che non fu possibile capire.

L'ing. Sincero, altro candidato della lista liberale, riassunse quindi le principali finalità specialmente ricostruttive che il partito liberale si propone in questo grave momento storico della Patria, finalità di cui è bene indispensabile tener lontano ogni nuovo pericolo di guerra.

Galimberti accolto al grido di... "viva Giolitti!,,

Alba, 27, notte.

Ieri i candidati fascisti Di Mirafiori, Galimberti e Bianchi vollero parlare a Cortemilia, dal balcone municipale il popolo fece loro una accoglienza vivamente ostile. L'on. Galimberti dovette ritirarsi. Poche frasi riuscì a dire il cav. Bianchi; e subito partirono dalla folla fischi e grida di abbasso. Allo scopo di calmare gli animi della piazza, prese la parola il prof. Quaglia, di Cortemilia, dichiarandosi nettamente contrario al fascismo, sotto qualunque veste. Fu opera sua ed effetto di questa frase, se il tumulto si calmò. Ciò però non impedì che i candidati Di Mirafiori, Galimberti e Bianchi ripartissero tra grida di

L'on. Giretti e un altro candidato del Fascio fischiati

Pinerolo, 27, notte.

I sostenitori dell'on. Giretti avevano indetto per il pomeriggio di ieri un pubblico comizio elettorale nella frazione Airali di Luserna San Giovanni, che sempre fu considerata la roccaforte dell'ex-deputato di Bricherasio. Oratori designati: l'on. Giretti stesso ed il capitano Revelli, altro candidato del Fascio. Appena l'on. Giretti incominciò a parlare, fu salutato dal pubblico numerosissimo da una salve di fischi assordanti. Ai fischi si unirono le invettive e le grida di: «Abbasso Giretti! Abbasso la guerra! Abbasso i guerrafondai!». Gli organizzatori del comizio cercarono in tutti i modi di condurre la calma, ma inutilmente. All'on. Giretti non fu assolutamente possibile continuare. Salì allora alla tribuna il capitano Revelli: ma dopo poche frasi le grida ostili ripresero clamorose ed i candidati del Fascio furono costretti a ritirarsi. Esito non meno sfavorevole aveva ottenuto l'on. Giretti poche ore prima a Cavour.

L'avv. Vacca ritira la candidatura

Novi Ligure, 27.

Dopo laboriose trattative di alcune settimane per addivenire ad un accordo su di un unico candidato per il Partito Liberale della nostra città, l'avv. Domenico Vacca, già proclamato candidato nel gruppo che fa capo all'on. Murialdi, ha dichiarato di rinunciare alla lotta e di ritirarsi.

Una lista Luzzatti-Bertolini

Treviso, 27, notte.

In un'assemblea, cui parteciparono le più cospicue personalità della provincia di Treviso, venne deliberato di presentare, e venne quindi depositata in Prefettura, a nome dei liberali, una lista di due soli nomi: quelli di Luigi Luzzatti e di Pietro Bertolini. Essi avranno dal resto anche i voti del Partito popolare che formò appunto una lista di sempre [illegible] di via candidati.

Nelle altre tre Provincie

Sei liste ad Alessandria

Alessandria, 22, notte.

Oggi, alle ore 16, sono terminate in Prefettura, sotto la Direzione del vice-prefetto cavaliere Corrado Della Valle e del segretario avvocato Magri, le operazioni per la presentazione delle liste politiche nella provincia di Alessandria, a termine degli articoli 53-54 di legge. Le liste pervenute sono sei e precisamente:

Liberale democratica

Bocca avv. Giuseppe, Brezzi on. avv. Domenico, Buccelli on. Vittorio, Carcano on. Giovanni Battista, Lorini prof. Ettore, Majocco prof. Francesco, Mondolini prof. Emanuele, Moriondi on. Luigi, Nervi avv. Giuseppe. — Lista aperta, candidati 9, contrassegno adottato: stella a cinque punte. Hanno sottoscritto 345 elettori; assegnata lettera d'ordine: A.

Socialisti ufficiali

Bedarida avv. Federico, Bellone avv. Ambrogio, Casalini dottor Mario, Demichelis Paolo, Menghetti Giovanni, Piazza Mario, Pistoja Ernesto, Quarto dottor Ernesto, Recalcati Umberto, Robotti avv. Francesco, Sciorati avvocato on Cleto, Tassinari Francesco, Zanni prof. Carlo. — Candidati 12, lista bloccata, contrassegno adottato: spighe formanti un cerchio contenente un martello ed una falce sul solo. Hanno sottoscritto 336 elettori; assegnata lettera d'ordine: S.

Socialisti riformisti e combattenti

(*Unione Partiti di rinnovamento e lavoro*)

Zarbogio on. prof. Adolfo, Sacco Paolo, Barberis Francesco, Barbini Giuseppe, Garoglio prof. Diego, Olivaro dott. Guglielmo, Martigengo Giuseppe, Palona Luigi, Poggi Francesco, Porrati avv. Ettore, Sardi Giovanni, Schiavina ing. Giuseppe, Torre dott. Edoardo. — Candidati 13, lista bloccata, contrassegno adottato: ruota dentata intersecata da una spiga. Hanno sottoscritto 463 elettori. Assegnata lettera d'ordine: C.

Socialisti autonomi

Baino Emilio Vincenzo, Bidone geom. Roberto, Candio avv. Zosimo, Ferrari Oreste, Mangiarotti Giuseppe, Monsoglio Enrico, Negro Luigi, Notaris Luigi, Sacchero Battista, Vigna on. avv. Annibale. — Candidati 10, lista aperta, Contrassegno: grappolo d'uva fra il motto: «Festina lente». Hanno sottoscritto 440 elettori. Assegnata lettera d'ordine: D.

Partito Popolare Italiano

Baracco avv. Leopoldo, Barberis avv. Carlo, Borsarelli di Rifreddo avv. Ignazio, Bottaro comm. Giovanni, Brussa Giovanni dottore in agraria, Doria Lamba marchese Vittorio agricoltore, Moiso Andrea, Robiochi dottor Paolo, Scotti Giacomo, Testa avv. Giovanni, Trucco Francesco, Piana Emilio. — Candidati 12, lista aperta, contrassegno adottato: scudo crociato col motto «Libertas». Hanno sottoscritto 475 elettori. Assegnata lettera d'ordine: E.

Partito Agrario Italiano

Cravino prof. Andrea, Farina Giovanni, Galliani Gabriele, Lanzavecchia dott. Alfredo, Marescalchi prof. Arturo, Pellati Lorenzo proprietario, Provera Lorenzo, Rovere Luigi, Spinolo dott. Augusto, Tartara Antonio Romualdo. — Candidati 10, lista aperta, contrassegno adottato: un aratro. Hanno sottoscritto 458 elettori. Assegnata lettera d'ordine: F.

Quattro liste a Novara

Novara, 27, notte.

Le liste presentate regolarmente in Prefettura, nel tempo utile, sono quattro, e cioè le seguenti:

Partito Liberale Democratico Indipendente

Bozino avv. Luigi, Carnevale ing. grand'uff. Cesare, Caron avv. on. Carlo (uscente), Chiosi generale Giovanni, Colli-Medaglia avvocato cav. Carlo, Falcioni avv. on. Alfredo (uscente), Gambarotta avv. on. Guglielmo (id.), Prunas-Tola dottor Gaetano, Rubino comm. Ernesto, Volpi ing. Primo.

Partito Liberale Democratico Riformatore

Molina on. grand'uff. Rodolfo (uscente), Berlini comm. avv. on. Cesare, Sella comm. Corradino, Pellanda prof. Paolino (combattente), Rossini avv. Aldo (id.), Sirona avv. Amilcare (id.), Albertini cav. rag. Enrico, Alice professor Giovanni (agricoltore), Belfanti dottor prof. Serafino, Bono dottor Giuseppe, Gallardi Ermenegildo (pubblicista), Mandosso cav. avvocato Adolfo.

Partito Socialista Ufficiale

Beltrami avv. Francesco (uscente), Bianchi dottor Giuseppe, Ferraris Eusebio (contadino), Garavaglia dottor Ulrico, Mafli dottor Fabrizio (uscente), Magliona Battista, Malatesta Alberto, Mombello Oreste, Monigliano Riccardo, Quaglino Felice (uscente), Ramella Secondo, Rondani dott. Dino (uscente).

Partito Popolare Italiano

Balossini Giuseppe, Barbera Ferdinando, Avv. De Gaudenzi, Prof Gennari Luciano, Comm. dott. Felice Marchisio, Avv. prof. Marcucini Federico, ing. Antonio Pesalozza, Riccardi Giovanni, Avv. Scalabrini Emiliano, Dottor Vanzina Alberto, Avv. Viola Giovanni.

Venne presentata poi una quinta lista accompagnata da sole 127 firme, cioè quella di un certo Giovanni Graziani, che aveva già pubblicato manifesti agli elettori e stampato un giornale dal titolo: «Il Risveglio».

Quattro liste a Cuneo

Cuneo, 27, sera.

Ecco le liste presentate oggi in Prefettura:

Liberale democratica

Giovanni Giolitti
Pallatti di Villafalletto
Curreno Giacomo
Bonino Lorenzo
Casalis Marco
Peano Camillo
Solari Marcello
Vinai Alberto
Imberti comm. Giovanni Battista
Arnulfo cav. Enrico
Fazio avv. Egidio

Il simbolo della lista liberale democratica è una spiga di grano.

Socialista ufficiale

Alessio Pietro, maestro; Barbero Luigi, contadino; on. Cavaliere Giuseppe, medico; Cavallo Nicola, operaio; Colombano Emilio, organizzatore; Galizio Giovanni Antonio, avvocato; Germanetto Giovanni, barbiere; Lorubardo Paolo, avvocato; Paolino Stefano, organizzatore; Pizzo Giovanni, negoziante; Roberto Riccardo, avvocato; Vinels Ludovico, avvocato.

Partito Popolare Italiano

Avv. Giovanni Battista Bertone, comm. Emanuele Allamandola, avv. Felice Bertolino, on. Bovetti Vincenzo, avv. Teodoro Bubbio, cav. Giovanni Calissano, marchese Filippo Crispolti, avv. Amedeo Fantino, prof. Agostino Matta, conte Di Robiland, comm. Giovanni Zaccone.

Partito Agrario economico indipendente

(ovvero: fascista)

Conte Di Mirafiori, Galimberti, dott. Bersano, avv. Francesco Lanza, dott. Carlo Bianchi, prof. Giovanni Antonio Marro, avv. Marsetti Alessandro, avv. Francesco Pivano.

Comizio liberale democratico a Savigliano

Plaudite parole dell'on. Giolitti

Cuneo, 27, sera.

Ieri il comm. Imberti, candidato della lista liberale democratica, ha in Savigliano esposto il programma, parlando specialmente del compito che alla nuova legislatura spetta per la ricostruzione economica del paese, ponendo in particolare rilievo i problemi economici ed agricoli, di cui è profondo cultore. Il discorso, seguito con la più viva attenzione dall'imponentissimo uditorio, è stato accolto da vivi applausi. Alla cerimonia, che si è svolta nei locali dell'Asilo infantile, assistevano l'on. Giolitti, S. E. Solari, sottosegretario alla Marina, l'on. Casalis, Peano, Falletti, gli ex deputati Clariosio e Giaccone, il comm. Enrico, presidente della Deputazione Provinciale di Cuneo, il quale fu un applauditissimo e caustico discorso, parlando del... «disfattismo» dei deputati della provincia di Cuneo. «Due di essi, gli on. Carreno e Casalis, diedero i figli in olocausto alla Patria. Peano e Falletti ebbero i propri sempre nelle prime linee, dove si guadagnarono alle ricompense il valore. Singolare tipo poi di «disfattista» è l'on. Solari, che si arruolò volontario, e volontariamente diviso con gli alpini i pericoli della trincea, i rischi delle battaglie, e le sanguinose ferite: Ma — prosegue l'oratore — tutto ciò è nulla: si avanzano i coreografi della guerra, o impresari del patriottismo, gli appladitori della vittoria. Ecco i veri eroi!... e il pubblico a questa dipintura del «disfattismo» applaude vivamente.

Segue poi, nel palazzo delle Scuole, un grande banchetto di oltre duecento coperti, al termine del quale si rinnovano gli auguri ed i brindisi all'indirizzo di Giolitti.

ULTIME NOTIZIE

L'astensionismo americano nella ratifica del Trattato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il Consiglio Supremo degli Alleati, che stamane non ha tenuto seduta, continuerà domattina lo studio delle misure preparatorie per l'entrata in vigore del Trattato di Versailles. Il Consiglio Supremo designerà probabilmente stamani i membri della Commissione militare interalleata, incaricata di sorvegliare lo sgombro delle provincie baltiche da parte delle truppe tedesche. Un generale francese, secondo annuncia il «Temps», sarà posto alla testa della Commissione interalleata, al posto per il quale era primitivamente stato designato il generale Mangin.

E' giunto per domani a Parigi il Trattato di pace di Saint-Germain, firmato dal Presidente della Repubblica d'Austria.

Secondo le ultime notizie ricevute da Tokio, si crede che il Mikado ratificherà nei primi giorni di novembre il Trattato di Versailles. Come si sa, la Costituzione giapponese lascia al Sovrano ampia libertà di azione, senza che egli debba chiedere l'intervento delle Camere. Quale decisione si sarebbe potuta avere già da qualche tempo, se non fossero intervenute le preoccupazioni causate al Governo di Tokio dall'atteggiamento del Senato americano relativamente alla questione dello Schang-Tung, nonchè da quelle suscitate in seno al Consiglio del Cenro, ruota essenziale dell'ingranaggio della politica nipponica, dalle possibili conseguenze degli articoli 20 e 21 del Trattato di pace che subordinano alla Società delle Nazioni tutti gli impegni internazionali ad eccezione della dottrina di Monroe.

Fra tutte le grandi Potenze, soltanto gli Stati Uniti non hanno ancora approvato il Trattato; ne si può per il momento prevedere quando lo approveranno, tenendo essi indefinitamente sospeso l'avvenire della concordia internazionale. Perchè il Trattato sia approvato, occorre che due terzi dei voti risultino favorevoli. Basterebbe dunque l'opposizione di 22 membri del Senato per farlo respingere. Un primo obiettivo degli avversari del Presidente Wilson doveva dunque essere di dimostrare che questa opposizione ostruzionistica esiste. Soddisfa questa prova, l'opposizione doveva rafforzare le proprie forze con una serie di prove crescendo, in modo da fissare il punto di equilibrio in cui si imporra la necessità di un compromesso.

Passando dalla teoria alla pratica, l'opposizione ha proposto innanzi tutto degli emendamenti, cioè delle modificazioni al testo stesso del Trattato, misure di effetto radicale poichè avrebbero reso necessaria la ripresa di negoziati colla Germania. Questi emendamenti sono stati naturalmente respinti; ma su uno di essi, quello relativo allo Schang-Tung, si sono ottenuti 55 voti. E' stata così raggiunta la prova della esistenza di una minoranza capace di imporre la ratifica pura e semplice del Trattato. Ottenuto questo risultato decisivo, l'opposizione ha preparato una nuova prova delle proprie forze, non più con emendamenti, ma ricorrendo a semplici riserve che non dovrebbero essere oggetto di discussione colla Germania, ma essere soltanto sottoposte agli Alleati. Queste riserve hanno però un carattere così radicale che l'adozione di una sola di esse equivarrebbe virtualmente nullo il Trattato. Con l'adozione di questa riserva, gli Stati Uniti rimarrebbero completamente al controllo della Società delle Nazioni, e si sottrarrebbero agli impegni di garanzia che costituiscono il fondamento del patto sociale, inoltre essi si riserverebbero il diritto di decidere da soli, nel problema che riguarda in sè quasi sotto-tutti alla competenza della giurisdizione internazionale, nel preambolo al progetto della riserva, si subordina l'entrata in vigore del Trattato di pace, alla ratifica delle esigenze avanzate da parte di tre grandi Potenze. Quest'ultima questo progetto abbia raccolto una cinquantina di voti alla Commissione, è fuori di dubbio che esso verrà respinto dall'assemblea plenaria. Solo scopo della prova è di mettere in luce la forza dell'opposizione. Le riserve che formeranno la base del compromesso finale saranno certamente assai più moderate, ma finora il Senato ha mostrato la sensibilità dell'opinione americana per qualsiasi impegno formale di solidarietà internazionale. Ciò che in altre parole significa che si condannerà lo spirito col quale il Trattato è stato elaborato.

Il generale Cuando, ex Presidente del Consiglio, è stato nominato delegato rumeno alla Conferenza della Pace. Egli è atteso domani a Parigi, ove recherà le ultime istruzioni del nuovo Governo di Bucarest. Per quando non si prevede ancora nulla, relativamente alle rivendicazioni territoriali della Romania, nei circoli romeni di questa capitale si dichiara che evidentemente in Romania non può disinteressarsi della questione di Fiume-Cirabau. Isolato ceco-slovacco in mezzo alla pianura ungherese, dato che quella città aveva inviato a Parigi dei delegati propri per sollecitare l'annessione al regno romeno. La delegazione si occuperà pure di una soluzione relativa alla ferrovia Arad-Satmar, una grande porzione della quale rimarrà fra le mani dei magiari, ciò che costringerà la Romania a costruire una nuova ferrovia con poco successo. La Romania non potrà nemmeno dimenticare le popolazioni romene del Banato e della regione situata ad ovest di Oradea, che saranno lasciate fuori dalle nuove patrie. E' appunto di tali questioni che il generale Cuando si occuperà. Il segretario della delegazione romena. Brediceanu, in una intervista concessa al *Petit Parisien* lascia prevedere che per i romeni nel Consiglio dei cinque si potrà addivenire ad un accordo soddisfacente.

Nella loro dichiarazione i rumeni hanno fatto valere i diritti della maggioranza, assai più che non abbia fatto il Trattato di pace. Soltanto in relazione del Trattato è difficilmente ammissibile da parte di uno Stato sovrano. Nel momento attuale felici se la Conferenza della pace offrisse l'occasione di trovare un punto tesa che possa dare soddisfazione tanto alle grandi Potenze, quanto alla Romania. Non è impossibile che si possa giungere prossimamente ad una soluzione con una discussione orale fra gli interessati. Per quello che concerne l'Ungheria, è desiderio di tutti i romeni di vedere le loro truppe lasciare Budapest, poichè non vi è in Ungheria chi non desideri una pronta smobilitazione. Tutto il paese manifesta rispetto con una grande tranquillità il giorno in cui sarà data dalla Romania l'ordine di sgombero. La questione delle requisizioni in tale luogo ed incidenti incresciosi, non è facile ritenere che tutto potrà accomodarsi rapidamente. Il presidente Diamandy, che sarà prossimamente ricevuto alla Sottocommissione delle requisizioni, il cui invio è stato annunciato al Consiglio Supremo, non chiede di meglio che di trovare un terreno di intesa. E' possibile infatti che vi siano stati abusi da parte di soldati, ma è difficile per un Governo poter controllare a distanza tutta l'azione dei propri agenti».

G.

Uno scandalo nelle forniture de' cannoni in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Nel luglio 1918, il Ministero degli Armamenti, data la gravità degli eventi militari, aveva pensato di utilizzare l'Arsenale di Roanne, intensificandone la produzione, specialmente per gli obici da 75. Il 4 luglio il grande industriale metallurgico Citroen ricevette la missione di mettere rapidamente in opera le varie fabbricazioni dell'Arsenale, ed a tale scopo concluse con lo Stato contratti pel complessivo ammontare di 6.776.799 di franchi, di cui 5.905.092 per il materiale per la fabbricazione degli obici da 75. Da un confronto fatto tra i prezzi pagati al Citroen e quelli pagati alla stessa epoca dalla Direzione dell'Arsenale ed a quanti offerti, risulta che non un solo oggetto di una sola materia è stato consegnato dal Citroen se non ad un prezzo di molto superiore a quello commerciale, cosicchè, nel loro insieme, i contratti conclusi col Citroen, secondo il rapporto presentato da Millies Lacroix, relatore della Commissione senatoriale per i contratti, sarebbero stati aumentati del 50 per cento del loro valore normale con un pregiudizio pel Tesoro di 2.645.000 franchi. La Commissione senatoriale inviterà perciò lo Stato a chiedere al Citroen il rimborso delle somme da questi indebitamente riscosse.

G.

La campagna elettorale

Un chiaro e forte discorso di S. E. Marcello Soleri

Cuneo 27, notte.

In una imponente adunanza di elettori della città e dell'antico collegio di Cuneo, presenti tutte le rappresentanze comunali e Associazioni ed Enti, è stata proclamata la candidatura dell'on. Soleri.

Dopo brevi parole del Presidente dell'Associazione Liberale democratica, avv. Antonio Buasigliano, S. E. Soleri ha pronunciato un notevole discorso. Egli, rievocando la sua opera parlamentare, svolta dal 1913 ad oggi, ricorda che recatosi a Montecitorio in quei giorni che il Ministero Giolitti si dimetteva in seguito al distacco dei radicali e saliva al potere l'on. Salandra, l'on. Soleri non si sentì l'animo di appoggiare il Governo di quest'ultimo, non immemore che l'on. Salandra aveva puntellato il Gabinetto del generale Pelloux. E quando le tendenze reazionarie di Salandra riapparvero nel dibattito sulla libertà di riunione a proposito della settimana rossa, egli fu tra i pochi costituzionali che votarono contro il Ministero. Scoppiata la guerra europea, l'on. Soleri ritenne che con un'accorta politica conveniasse all'Italia valorizzare grandemente la neutralità, e non, favorendo le correnti interventiste intestine, deprezzare l'intervento stesso, dopochè ora stato reso inevitabile. In quella occasione egli non credette di staccarsi da Giovanni Giolitti. Nel tumulto e nel cozzo degli odi di parte, non dimenticò mai che l'on. Giolitti assunse le redini del potere in una Italia straziata dal disagio economico, dai più aspri dissidi, poi dal regicidio; e con una politica di libertà di lavoro, le ridonò la pace interna, la fiducia nelle istituzioni e il benessere economico. L'on. Soleri non diede mai credito alla leggenda di un Giolitti austrofilo e germanofilo, perchè è sotto Giolitti che si addivenne alla *défaite* con la Francia, e che si impegnò all'Austria, nel 1913, di aggredire la Serbia: mentre più tardi, nel 1914, molti degli odierni patriottardi volevano marciare con l'Austria e con la Germania, contro la Francia e la Serbia. Volò la guerra perchè il Parlamento fu posto davanti al fatto compiuto del patto di Londra; e non era quindi in gioco un Ministero, ma l'onore della Nazione, che a qualunque costo doveva tenere fede a quel patto, lieve o male stipulato. Rivendica il patriottismo di chi, in quei giorni tempestosi, assunse la suprema responsabilità, prima consigliando ponderazione e non precipitazione nelle trattative, con i due gruppi di Potenze in lotta, e poi chiudendosi nel più austero silenzio per dovere di concordia: quel silenzio che all'on. Giolitti fu imputato quale tradimento da quegli stessi che sollecitavano la sua parola, per addurre poi anche questa come un delitto. «E ciò mentre il Governo, anzichè comporre il risentimento partigiano, lo aizzava, facendosi un piedestallo di partito sopra i martiri e sopra gli eroi della patria, che erano di tutti i partiti». A questo punto scoppia un irrefrenabile applauso, che dura qualche minuto.

Alla ripresa, l'on. Soleri dice che una volta dichiarate le ostilità egli impugnò il fucile, e corse alla frontiere. Al fronte egli trovò i nostri fedeli contadini, i nostri prodi artieri, i valorosi figli della media borghesia. Non avevano cercato di nascondersi nelle comode retrovie; ai reticoli dell'internamento era riservato il «bosco sacro». Molti di questi combattenti non avevano voluto la guerra; ma la facevano. Fra essi ricorda con accento di commozione il socialista e neutralista maggiore Zaniboni, proposto per la medaglia d'oro e del quale assunse le difese in Parlamento, quando lo si volle punire per aver chiesto che lo Stato non dimenticasse dopo il congedo gli ufficiali di complemento. (Calorose approvazioni). Parla alla sua opera di combattente, fu per l'on. Soleri quella per la resistenza civile: e rammenta di aver propugnato in tutti i collegi ed anche in alcuni contri la necessità del più largo ricorso ai prestiti nazionali; non mai vile mai in quei giorni adempiere lo stesso compito da coloro che oggi si arrogano la presenza della dignità nazionale. L'on. Soleri accenna poi ai discorsi da lui pronunciati alla Camera durante e dopo la guerra, per la progressività dei tributi e contro le frodi fiscali, e contro l'inasprimento della tassa sul sale; e sopratutto quelli in difesa dei ritornati dalle trincee, dei feriti, dei mutilati, degli invalidi, facendosi assertore che il Governo non abbandonasse dopo i sacrifici fatti, questi valorosi nella concorrenza contro gli imboscati, contro i nuovi ricchi.

L'on. Soleri, al termine del suo discorso, dice che crede così operando di aver interpretato l'animo democratico di Cuneo. Eleva un inno al lavoro, che risanerà tutte le piaghe della guerra, cama ha ripetutamente ammonito Francesco Saverio Nitti.

Una grande ovazione saluta le parole dell'on. Soleri, che è attornato da tutti i presenti, e che riceve moltissime manifestazioni di simpatia e di solidarietà.

Enrico Ferri rinuncia ad una candidatura napoletana

Roma, 27, notte.

L'on. Enrico Ferri, al quale era stata offerta la candidatura nel collegio di Napoli, per entrare in lista con alcuni socialisti indipendenti, ha ringraziato ma declinando l'offerta, non intendendo presentarsi candidato contro i socialisti ufficiali. Si assicura infatti, che l'onorevole Ferri rientrerà quanto prima nel Partito socialista ufficiale. Pare che ciò dovrà avvenire dopo che l'on. Ferri abbia esaurito il proprio compito, come presidente della Commissione per la riforma della legislazione penale nominata dall'on. Moriara.

Facilitazioni ferroviarie per gli elettori

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre pubblica le norme per i viaggi degli elettori politici, sia in ferrovia, sia in servizio diretto ferrovia-marittimo. Agli elettori politici, aventi residenza abituale in un Comune diverso da quello in cui sono iscritti, è accordato un viaggio a tariffa ridotta di andata e ritorno, in 1.a, 2.a e 3.a classe, quando si recano al proprio collegio, per la elezione dei deputati. La concessione è applicabile anche per i viaggi in partenza dalla Venezia Giulia e Tridentina, purchè servite da linee di tariffe delle ferrovie statali. Per fruire di tale concessione occorre ritirare dal Comune di residenza, mediante esibizione del certificato elettorale, la richiesta di viaggio di color verde, presentarla alla stazione di partenza, pagando il prezzo del viaggio di andata e di quello di ritorno.

Uso del biglietto. — Il biglietto non deve essere consegnato alla stazione di arrivo, servendo per il ritorno; deve essere fatto bollare dall'Ufficio elettorale presso cui si vota, e bollato in partenza per viaggio di ritorno. Senza tali bolli il biglietto non è valido.

Prezzi. — I prezzi per viaggiatore e per chilometri sono i seguenti: 1.a classe, 0,0300 al Km.; 2.a classe, 0,0347 id.; 3.a classe, 0,0163; aumentato del 55 % per la 1.a e 2.a classe, e del 35 % per la 3.a classe.

Termini. — Il viaggio di andata deve effettuarsi tra il 1.o e il 16 novembre; quello di ritorno dal 16 al 30 novembre.

Treni e percorsi. — I biglietti possono essere rilasciati per qualsiasi treno indicato nell'orario ufficiale, ferme le limitazioni in questo stabilito. Deve essere seguita la via più breve, salvo le deviazioni consentite, per la quali deve pagarsi il maggior percorso.

Fermate intermedie. — I viaggiatori hanno facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie una volta nei viaggi superiori ai 200 chilometri e fino ai 500; e due volte negli altri. Ogni fermata non può eccedere in tempo la mezzanotte del giorno successivo a quello di arrivo nella stazione di fermata.

Identificazione personale. — L'elettore è tenuto ad esibire ad ogni richiesta il biglietto di viaggio e il certificato elettorale.

Elettori dimoranti all'estero. — Questi possono esibire in luogo della richiesta un certificato di residenza all'estero, rilasciato dalle competente Autorità diplomatica o consolare, od in mancanza, una dichiarazione equipollente dell'Autorità di pubblica sicurezza della stazione di confine.

Viaggi in servizio diretto ferroviario marittimo. Con la Sicilia e la Sardegna: i viaggiatori diretti in Sicilia, che preferiscano la via mista ferroviaria-marittima Napoli-Palermo, e quelli diretti dagli scali della Sardegna al continente, e viceversa, dovranno provvedersi di andata e ritorno in servizio diretto ferroviario-marittimo. Non sono ammessi viaggi in servizio diretto ferroviario-marittimo con le due traversate marittime, cioè quelle tra Napoli e Palermo e tra Civitavecchia e la Sardegna: chi vuole effettuare i due percorsi marittimi deve munirsi di due biglietti, presentando separate richieste.

Servizi cumulativi. Il servizio cumulativo con le ferrovie secondarie è ammesso con le reti a contatto con le linee dello Stato, e nei modi risultanti dalle convenzioni in vigore. Per i trasporti su ferrovie non collegate da servizio cumulativo, la facilitazione è limitata al solo tratto di linea statale.

Penalità ed abusi. I documenti per fruire della concessione possono essere rilasciati solo a chi ne ha diritto. I biglietti del genere non sono trasferibili da persona a persona, nè possono essere adoperati per uso diverso da quello per cui furono rilasciati. Devono essere adoperati pei termini stabiliti compresi in essi le fermate intermedie. Le irregolarità di viaggio inosservanza di termini, mancanza del certificato di iscrizione elettorale, mancanza di bolli ecc.) danno luogo al pagamento del prezzo del biglietto a tariffa ordinaria e della relativa sopratassa. Ogni abuso o tentativo di abuso sarà punito a norma del regolamento di polizia sulle strade ferrate del Codice Penale.

Viaggio in servizio interno della popolazione di Stato. Le stesse norme valgono per i viaggi di tal genere. I biglietti devono essere utilizzati col percorso e con la partenza pei quali furono rilasciati.

12 liste, 183 candidati a Napoli

Napoli, 27, notte.

Per la circoscrizione di Napoli sono state presentate 12 liste. I candidati in tutto sono 183. Ecco l'ordine delle liste: a) Socialisti indipendenti, contrassegno un orologio; b) Partito popolare italiano, contrassegno: scudo crociato dei Comuni italiani; c) Partito economico: un'ancora; d) Democratici liberali: un cavallo sfrenato; e) Unione democratica, contrassegno: il Vesuvio; f) Unione socialista napoletana: una spiga di grano; g) Impiegati: una mano; h) Partiti di avanguardia: stella a cinque punte; i) Partito socialista ufficiale: stemma della Repubblica dei Soviet; l) Combattenti: testa di soldato; m) Sindacati ricuperi: una locomotiva; n) Il liberale indipendente Alberti ha adottato come contrassegno la figura di Masaniello.

Sei liste a Bari

Bari, 27, notte.

Ecco le liste depositate oggi: combattenti, socialisti ufficiali, opposizione, Partito popolare italiano, deputati uscenti e la lista democratica.

Nell'anniversario del risorgimento ceco-slovacco

Roma, 27, notte.

Per l'anniversario della indipendenza dei Ceco-Slovacchi, il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha diretto a Mazarik, Presidente della Repubblica Ceco-Slovacca, il seguente telegramma: «Ricorrendo l'anniversario del Risorgimento del popolo Ceco-slovacco, desidero attestare a V. E., in questa solenne occasione, la calda simpatia di tutto il popolo d'Italia, già dimostrato con le armi, col consiglio e con la fede».

(Stefani)

Tre mariti, a 17 anni!

Parigi, 27, notte.

Le carceri di Omaha, secondo informa la *Chicago Tribune*, rinchiudono ora una delinquente poco comune: Una giovanetta diciassettenne, accusata di falsi e di trigamia. Malgrado la giovane età la signora Harper si è infatti, sposata tre volte; confessa ingenuamente che ha fabbricato degli chèques falsi per potersi comprare dei begli abiti; ed in quanto ai suoi tre mariti non furono per essa che una questione di sport. Così sposò il primo marito in seguito ad una scommessa di 25 dollari; il secondo perchè l'aveva sfidata a sposarlo, ed il terzo, un clergyman, perchè parlava bene ed aveva l'aria innocente. La giovane trigama dichiara che è un giochetto da ragazze il cattivarsi il cuore di un uomo. «Ma bisogna prenderle giovane — ha aggiunto — di preferenza a 12 anni». Non ha manifestato nessun rincrescimento per gli atti compiuti ed ha affermato che non appena si sarà cavata dal noioso affare toccatole troverà un altro uomo. «E' così facile, e poi sono tanto giovane! Non ho che diciassette anni».

G.

Il debito pubblico della Germania

Berlino, 27, sera.

La relazione presentata al Reichstag sulla situazione finanziaria dice che il debito consolidato dell'Impero ascenderà al 31 dicembre a 90 miliardi ed il debito fluttuante ad 82 miliardi. Il gettito dei provvedimenti finanziari straordinari è di 39 miliardi, di cui 17 dovranno essere derogati per la esecuzione dei Trattati di pace. Al 30 aprile 1920 il debito raggiungerà la cifra di 204 miliardi. Il bilancio definitivo del 1920 è di 46 miliardi. (St.)

Chaliapine è morto I bolscevichi l'avrebbero soppresso credendolo appestato

Parigi, 27, notte.

Il professor Granville Bantock ha ricevuto, secondo annuncia il *Daily Mail*, da suo figlio attualmente in Russia una lettera annunciantegli che il celebre artista russo Chaliapine è morto. Il suo decesso è rimasto circondato da mistero. Si dice tuttavia che, essendo caduto malato qualche tempo fa, i bolscevichi, sapendo fosse colpito dalla peste, lo avrebbero fatto sopprimere per timore che il morbo si propagasse.

C.

Sciopero agrario a Siena

Siena, 27.

In seguito al rifiuto dei proprietari di accettare il patto colonico che le Leghe aderenti al la locale Camera del Lavoro volevano imporre, queste hanno proclamato la completa astensione dal lavoro.

NOTIZIE SPORTIVE

Il foot-ball a Biella

Biella, 27 notte.

Sul campo sportivo dell'U. S. B., s'incontreranno la 2.a squadra del Circolo Italia e la 1.a del F. B. C. Piacenza. Dopo una partita animatissima vinse l'Italia con 1 goal a 0.

A questa partita seguì un incontro tra la 2.a squadra dell'U. S. B. e la 1.a della Pro Candelo. Ambedue le squadre giocarono animatamente. La vittoria arrise all'U. S. B. con 2 goal a 1.

Sul campo sportivo Don Bosco s'incontrarono la 1.a Don Bosco e la 2.a del Circolo Italia. Dopo una partita animata la Don Bosco vinse per 2 goal contro uno.

ULTIME DI CRONACA

Investimento mortale

Verso le 19 di ieri sera un'automobile della Società Piemontese di Elettricità, percorrendo il corso Ponte Mosca, investiva all'angolo di corso Brescia un vecchio che cercava di attraversare la via. Lo chauffeur Maurizio Arduino si accorse del passante quando ormai la disgrazia era inevitabile. Infatti, fermata la macchina, il corpo del disgraziato fu rinvenuto impigliato tra l'asse che congiunge le ruote anteriori della vettura. Lo chauffeur e due signori che si trovavano sull'automobile, aiutati da alcuni passanti, si adoprarono per portare i primi soccorsi al ferito. Ma appena tratto di sotto le ruote questi apparve in tali condizioni che venne deciso il suo immediato trasporto all'Ospedale. Colla stessa automobile venne tosto portato il S. Giovanni ove però giunse cadavere. Il dott. Ingaramo ne constatò la morte avvenuta per frattura della base cranica e del torace. Da documenti fu identificato pel ferroviere meccanico Domenico Viotto, d'anni 71, da Pinerolo.

I vizii della vita

Il meccanico Battista Boccardo, d'anni 37, aveva da qualche tempo manifestato ai suoi famigliari il tristo proposito di finirla colla vita. Ieri egli si recò da una sua sorella, abitante in via Balme, 30, e col pretesto di mettersi in ordine la cantina prese la chiave e scese nel sottosuolo. Trascorsero un paio d'ore e la sorella impensierita di non vederlo ritornare, scese anch'essa in cantina. Appena aperto l'uscio, vide penzolare a capo d'una fune, assicurata al soffitto, il cadavere del fratello. Diede un grido e svenne. Alcuni castigliani accorsi la portarono nel suo alloggio ed avvertirono della funebre scoperta in vicina sezione delle guardie municipali. Dopo che la morte del Boccardo fu constatata da un medico dell'Ufficio d'igiene, la salma venne lasciata a disposizione della famiglia.

Stato Civile di Torino

27 ottobre 1919.

NASCITE (3): maschi 11, femmine 16.

MATRIMONI: Allemandola avv. Vittorio con Bocca Rosanna — Bertolina Edoardo con Roggero Ernestina — Bacchia — Conedera Amedeo con Olivero Giuseppina — Cordata Bonifacino con Cordata Virginia — Fenoe detl. Gustavo con Fissi Maria — Giardino Carlo con Depitis Ernesta — Gurino Francesco con Silvia Domenica — Peyla Paolo con Varia Maria — Giovannini Carlo con Ferrero Innocenza — Mennetti Luigi con Tinelli Cinthia — Rosso Eugenio con Capello Teresa — Daria Giuseppe con Meirodi Adelina — Olivero Francesco con Mainardi Lorenzina.

MORTI: Cerena Natale fu Matteo, d'anni 38, di Carmagnola, negoziante, via Madama Cristina, 26 — Raimondo Clara in Baretto, id. 48, di Castiglione Tinella, via Accademia Albertina, 24 — Delsanto Peppino di Giuseppe, id. 37, di San Damiano d'Asti, muratore, via Pesaro, 15 — Bergadani Graziano fu Carlo, id. 51, di Torino, pensionato, corso Brunanda, 19, marchesina — Arbizzano Stato fu Antonio, id. 52, di Monti farmacista, via Belfiore, 22 — Brizio Matteo fu Matteo, id. 55, di Bra, negoziante, via Nizza, 11 — Abbiati Teresa fu Tribero, id. 43, di Castelnuovo Calcea casalinga — Conti Albertina di Domenico, id. 22, di Gassino, religiosa — Monguillo Adelaide fu Giuseppe, id. 36, di Rivoli, ricamatrice — Servadio Sofia n. Luzzi, id. 65, di Torino, rentiera — Vanoli Anna ved. Allegra, id. 78, di Varallo, casalinga — Barberis Armando fu Giulio, id. 45, di Solbiate, cafettiere — Cesana Adele nuor Capuccio, id. 40, di Chiale, religiosa — Rossi Antonio fu Giovanni, id. 85, di Albino, pensionato — Ravieni Levando fu Giuseppe, id. 82, di Cortiandone, agricoltore — Bertolino Cristina, via Cimarosa, 26 — Peiretti Adelaide nubile, via Cimarosa, 26 — Peiretti Adelaide nubile, via Cimarosa, 26 — Peiretti Adelaide nubile